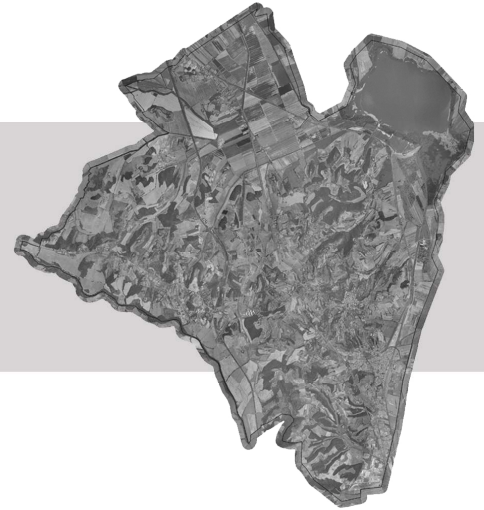




COMUNE DELLA CITTÀ DI CHIUSI
Provincia di Siena



Piano Strutturale

Adottato con Del.C.C. n. 118 del 21/12/2011

Approvato con Del.C.C. n. ____ del _____

QUADRO CONOSCITIVO

Giuliano Bianchi (collaboratori: Mario De Pascale, Francesco Lapiana)

Chiusi e la Val di Chiana Senese Il sentiero di sviluppo diverso

Settembre 2012

GRUPPO DI LAVORO

Sindaco e Assessore all'Urbanistica: Stefano Scaramelli

Responsabile del procedimento: Luisa Viti

Garante della comunicazione: Leonardo Mazzini

Coordinamento generale: Andrea Filpa

Ufficio di Piano: Luisa Viti (coordinamento), Roberto Dottori, Laura Fabiani, Emiliano Fastelli, Gianfranco Gobbini, Luciano Scricciolo

Urbanistica: Paola Loglisci

Cartografie storiche: Claudio Greppi, Paola Jervis

Beni archeologici: Mario Iozzo

Ecologia vegetale e del paesaggio: Carlo Blasi, Vincenzo De Dominicis
collaboratori: Chiara Centi, Riccardo Copiz, Antonio Gabellini, Leopoldo Michetti, Laura Zattero

Economia territoriale: Giuliano Bianchi
collaboratori: Mario De Pascale, Francesco Lapiana

Geologia: Stefania Mencacci, Andrea Massi, Elisa Giommarelli

Mobilità: Massimo Ferrini TAGES s.c.r.l.

SIT Sistema Informativo Geografico: Paola Loglisci, Emiliano Fastelli

Valutazione d'incidenza: Serena Carloni

Valutazioni integrate: Silvia Arnofi

Verifiche idrauliche: Lorenzo Castellani

INDICE

1	INTRODUZIONE. CHIUSI E LA VAL DI CHIANA SENESE FRA ECONOMIA E TERRITORIO, FRA LOCALE E GLOBALE.....	1
1.1	PRESENTAZIONE.....	1
1.2	LO SCENARIO MONDIALE: RISCHI E OPPORTUNITÀ	1
1.3	LO SCENARIO REGIONALE: IL PROTAGONISMO POSSIBILE.....	2
2	L'IDENTIKIT DELLA VAL DI CHIANA SENESE OGGI	3
2.1	CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE	5
2.2	L'ECONOMIA LOCALE.....	7
2.3	ZOOM SU CHIUSI	12
3	LA PERIODIZZAZIONE 1951-2001	18
3.1	POPOLAZIONE	18
3.2	L'ECONOMIA	25
4	LE ONDE DELLO SVILUPPO.....	27
5	L'EVOLUZIONE RECENTE 1971-2001	32
6	PROVINCIA DI SIENA, VAL DI CHIANA SENESE, CHIUSI: PERFORMANCES COMPARATE	39
6.1	CHI ATTRAIE E CHI È ATTRATTO	39
6.2	DOVE STA IL MOTORE?.....	42
7	LA VAL DI CHIANA VISTA DALLA VAL DI CHIANA.....	48
7.1	PREMESSA.....	48
7.2	PER UNA PRIMA INTERPRETAZIONE	48
7.3	I RISULTATI DELLA RICERCA	50
8	NETWORK ANALYSIS. UNA COMUNITÀ LOCALE PARTECIPE	58
9	BREVI RIFLESSIONI A MARGINE.....	62
9.1	DI QUALE INDUSTRIA RICERCARE LA PERMANENZA?	62
9.2	SULLA PRELIMINARE "IDEA DI CITTÀ".....	63
9.3	LA DOMANDA DI SPAZI RESIDENZIALI E PRODUTTIVI	63
9.4	RIFLESSIONI SU ALCUNI NODI PROBLEMATICI	64
9.4.1	<i>Po' Bandino</i>	64
9.4.2	<i>Centro carni</i>	64
9.4.3	<i>Zootecnia Chianina</i>	64
9.5	LA VISIBILITÀ DELLA VAL DI CHIANA SENESE	65

ALLEGATO

1	STIME E VALUTAZIONI IN MERITO ALLA DOMANDA POTENZIALE DI SPAZI INSEDIATIVI	67
1.1	PREMESSA.....	67
1.2	POPOLAZIONE	67
1.2.1	<i>Situazione, tendenze e proiezioni</i>	67
1.2.2	<i>La domanda di residenza</i>	70
1.2.3	<i>La domanda di servizi urbani</i>	72
1.3	LA DOMANDA DEI SETTORI PRODUTTIVI.....	72
1.3.1	<i>L'economia locale</i>	72
1.3.2	<i>Zoom su Chiusi</i>	73
1.4	I PROCESSI DI CAMBIAMENTO.....	77
1.5	L'ATTRATTIVITÀ	79
1.6	IN CONCLUSIONE	81

1 INTRODUZIONE. CHIUSI E LA VAL DI CHIANA SENESE FRA ECONOMIA E TERRITORIO, FRA LOCALE E GLOBALE

1.1 Presentazione

Il Rapporto che qui si presenta costituisce il contributo al quadro conoscitivo per il Piano strutturale di Chiusi dal punto di vista dell'economia territoriale.

Il Rapporto inquadra sinteticamente i temi dello sviluppo di Chiusi e della Val di Chiana Senese nello scenario mondiale e in quello regionale, per porre le condizioni al contorno di una dinamica in cui l'interazione locale-globale è ineludibile, anche se troppo spesso declinata in chiave puramente retorica. Qui si tenterà di evitare questa trappola.

S'illustra poi Chiusi e il contesto di cui è parte, la Val di Chiana Senese, nella sua situazione odierna per fornire un primo identikit dell'area nelle sue dimensioni demografiche, economiche territoriali, come esito dei processi che hanno operato nel recente passato e che qui vengono ricostruiti con la metodologia delle onde dello sviluppo, per identificare i fattori delle dinamiche evolutive o involutive che hanno interessato il territorio.

Si passa poi ad approfondire l'evoluzione recente, per colpire non tanto i segni delle oscillazioni congiunturali quanto i sintomi del mutamento strutturale e le tendenze delle traiettorie evolutive.

A questo punto s'instaura un confronto fra le performances dei sistemi economici locali della Provincia di Siena, mediante la tecnica nota come analisi Shift & Share, allo scopo di identificarne le forze motrici ed i differenziali territoriali.

La Val di Chiana e Chiusi sono quindi oggetto di un'indagine diretta, che ha cercato di individuare e misurare valutazioni, opinioni, aspettative e proposte della società locale, in altri termini "la Val di Chiana vista dalla Val di Chiana".

La conclusione del lavoro è fornita da un'applicazione della Network Analysis (analisi di rete) con la quale si è determinato il reticolo delle interdipendenze fra gli attori del sistema locale di governance, di cui si sono anche misurati i ruoli.

Il lavoro d'indagine e d'analisi converge, molto sinteticamente, nelle seguenti considerazioni:

- l'analisi economica ci prova l'esistenza di un sistema economico locale non investito dai processi standard dell'industrializzazione toscana e, paradossalmente, oggi più idoneo ad affrontare le sfide della competizione contemporanea, ove cultura e ambiente, in senso lato, sembrano essere i veri atout;
 - la proiezione dell'economia sul territorio rende evidenti i vantaggi localizzativi di Chiusi e della sua area: la rete di centri prestigiosi – Pienza, Montepulciano, Cortona, Orvieto – una sorta di "rete metropolitana" della cultura e della gastronomia; l'eccellente dotazione infrastrutturale (autostradale e ferroviaria); spazi interessanti da riconvertire;
 - la traiettoria evolutiva di Chiusi mostra la precocissima vocazione terziaria, con sintomi non banali di una specializzazione logistica incipiente ma promettente;
 - l'evoluzione recente prova che i processi della globalizzazione e le loro ripercussioni in termini di delocalizzazione hanno qui un impatto meno negativo che nella Toscana classica di distretti industriali;
- l'indagine sul campo ha restituito l'immagine di una società consapevole, attenta e conscia delle difficoltà di questa fase, ma non ingessata nel rimpianto né inerte nello sconforto: caso mai si percepisce una non sempre appropriata percezione delle crucialità dei processi innovativi. Che talvolta possono anche voler dire guardare all'avvenire con un'intelligente valorizzazione del passato e della tradizione.

1.2 Lo scenario mondiale: rischi e opportunità

Un progetto di sviluppo deve formulare le sue opzioni valutando risorse, opportunità e limiti dell'area oggetto dell'intervento. Ma deve saper inquadrare opzioni e valutazioni negli scenari che determinano le condizioni esterne di quel sistema.

Lo scenario mondiale, intanto, è caratterizzato da tre ambigui processi planetari, fortemente interrelati:

- globalizzazione dei mercati e degli scambi;

- innovazione (nelle comunicazioni, nell'organizzazione della produzione, nelle fonti di energia, ecc.);
- terziarizzazione dei sistemi economici.

La *globalizzazione*, al di là del non sempre nitido dibattito sul tema, spesso confuso nelle nebbie dell'ideologia, significa anzitutto globalizzazione dei mercati e sfarinamento delle barriere poste dai confini statuali. Per la Val di Chiana (in sintesi estrema ma corretta) ne derivano tre messaggi:

- tutte le sue produzioni di beni e servizi sono investite dalla competizione dei produttori di tutto il pianeta: bisognerà, quindi, attrezzarsi per essere competitivi; ma si aprono anche nuove prospettive sui mercati mondiali;
- la competizione, peraltro, non potrà non tener conto (anche in un'ottica di solidarietà) che alcune produzioni di beni e servizi si rilocalizzeranno inevitabilmente in paesi a più bassi costi del lavoro;
- la globalizzazione si accompagna a flussi migratori inarrestabili: e la Val di Chiana, terra oggi "ricca", dovrà sapere fare la sua parte in termini di accoglienza.

I processi mondiali dell'*innovazione*, offrono inedite opportunità di sviluppo ma strettamente congiunte a rischi di emarginazione dalle traiettorie innovative: qui si tratta di valorizzare, innovativamente, le proprie risorse peculiari evitando le sirene della piatta imitazione di modelli irraggiungibili e ricordando che l'innovazione non è solo quella tecnologica.

La terziarizzazione segnala che quote crescenti dell'occupazione, del valore aggiunto e degli scambi mondiali sono ormai fuori dalle produzioni primarie e manifatturiere per risiedere stabilmente nel campo della produzione dei servizi e dei beni immateriali. Ora, la Val di Chiana possiede dotazioni significative in questo campo: il punto da sottolineare è che agricoltura e industria, pur restando componenti significative della struttura economica locale, difficilmente potranno alimentare flussi rilevanti di nuovi posti di lavoro (specialmente in una prospettiva di razionalizzazione competitiva).

1.3 Lo scenario regionale: il protagonismo possibile

Qui occorre collocare la Val di Chiana nelle fasi dello sviluppo regionale contemporaneo.

Negli anni 1950-80, quando la Toscana conosce l'impetuosa dinamica del suo "modello di sviluppo", trainato dalle piccole imprese dei settori tradizionali organizzate in sistemi territoriali e distretti industriali, la Val di Chiana, serrata fra specializzazione agricola e specializzazione turistica, entrambe non particolarmente avanzate, resta al margine dei processi tipici dello sviluppo regionale.

Gli anni 1981-95 corrispondono, per la Toscana, alla fase critica della "maturità precoce", quando il declino industriale e la prematura terziarizzazione si accompagnano a livelli non eccelsi delle tecnologie produttive, a vistose carenze di terziario avanzato e a ragguardevoli lacune nella dotazione infrastrutturale. La Val di Chiana è pienamente partecipe di questa fase di sostanziale rallentamento dello sviluppo, malgrado qualche progresso nella valorizzazione delle sue risorse e una dotazione di infrastrutture certamente superiore alla media regionale.

Con la seconda metà degli anni '90 si apre una nuova fase definita come quella dei diversi "motori dello sviluppo", per alludere alle potenzialità che si annidano nelle varie realtà della regione.

La Toscana dei distretti industriali che evolvono e si internazionalizzano ma non sempre possono generare nuova occupazione e quella delle imprese medio-grandi che si radicano sul territorio nelle loro reti di sub-fornitura ma non senza incertezze sulle prospettive strategiche; la Toscana del turismo che genera reddito e promuove l'immagine della regione pur in un mix di profitto e rendita e quella di un'agricoltura vincente sulla qualità nelle produzioni tradizionali e innovative ma che non sempre riesce a integrarsi compiutamente con le filiere dell'industria e del turismo; la Toscana di un ambiente sottoposto a pressioni e rischi ma sostanzialmente intatto nelle sue componenti naturali e storico-artistiche e quella di un'economia del mare che si rinnova e cresce ma in una certa separatezza dal resto del territorio; la Toscana di un patrimonio artistico e culturale impareggiabile ma talvolta visto più come fattore d'offerta turistica che come fonte di ricerca e di lavoro e quella di una ricerca scientifica d'eccellenza che fatica a trasmettere i suoi impulsi innovativi al sistema regionale.

Questa Toscana, con le sue contraddizioni e le sue tensioni, esprime una poderosa riserva di futuro nella sua dotazione di risorse endogene ed è, ormai, passata dal "modello toscano" di sviluppo ai diversi "modelli di sviluppo" delle diverse "toschane".

In questa Toscana la Val di Chiana è munita di potenzialità assai promettenti e con indubbie manifestazioni già visibili: può dunque proporsi la sfida di un ruolo da protagonista.

2 L'IDENTIKIT DELLA VAL DI CHIANA SENESE OGGI

L'individuazione della Val di Chiana senese come entità territoriale non è operazione univoca o immediata.

Secondo il criterio d'analisi prescelto - geografico, storico, economico, amministrativo ecc.; ma un criterio non esclude gli altri – si giunge a diverse soluzioni territoriali.

Date la natura e le finalità del presente studio possiamo “riconducere” la Val di Chiana Senese al SEL 29 (Sistema Economico Locale)¹ facendo riferimento alla “delimitazione” operata dall'Amministrazione provinciale in sede di attuazione degli indirizzi regionali di programmazione economica territoriale.

IL SEL 29 è costituito da nove Comuni: Sinalunga, Trequanda, Torrita di Siena, Montepulciano, Chianciano Terme, Chiusi, Sarteano, Cetona, San Casciano dei Bagni, con un'estensione territoriale complessiva di 707,64 Km².

La parte settentrionale del SEL rientra nel Distretto Industriale di Sinalunga (del. n. 69 del 2000), specializzato nella produzione del legno e del mobile, mentre al complesso del sistema locale è stata conferita la qualifica di “sistema produttivo locale manifatturiero” per il settore dei minerali non metalliferi

¹ La Regione Toscana ha suddiviso il proprio territorio in unità elementari, i Sistemi Economici Locali (cfr. Istat-Irpet 1989: autentici daily urban systems), la cui sperimentazione è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 219 del 26 luglio 1999. I SEL "costituiscono l'unità territoriale di base degli strumenti operativi e di supporto alle politiche d'intervento" e "costituiscono l'ambito territoriale per la valutazione degli effetti dei progetti e degli interventi". Queste aree sono state definite partendo dai mercati locali del lavoro, aree ove è massima la corrispondenza fra domanda e offerta di lavoro, ma con un esplicito riconoscimento da parte della comunità locale, in termini di “senso d'appartenenza”.

2.1 Caratteristiche della popolazione

La popolazione residente registrata alla data dell'ultimo rilevamento censuario (2001) ammonta a 58.845 unità.

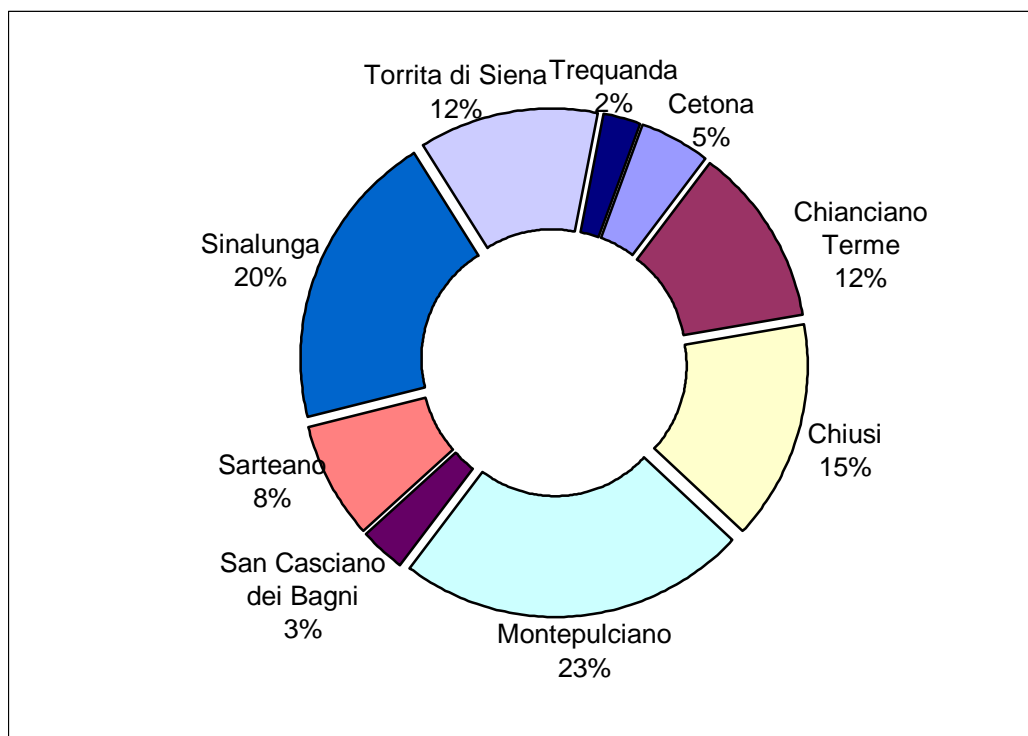
Nella zona centro-settentrionale del SEL sono ubicati i Comuni maggiori, mentre al confine meridionale sono concentrati tre Comuni di ridotte dimensioni demografiche

Negli anni più recenti si è osservato un lieve ma diffuso incremento della popolazione in quasi tutti i comuni (tabella 1). Interessante il dato di Chianciano Terme se si pensa alla crisi che il settore termale ha attraversato negli ultimi anni.

Tabella 1. Val di Chiana Senese. 2001 e 2006. Popolazione per comune
Valori assoluti e variazione

Comuni	Anno 2001	Anno 2006	Differenza
Cetona	2855	2920	+65
Chianciano Terme	6946	7220	+274
Chiusi	8612	8769	+157
Montepulciano	13870	14211	+341
S. Casciano de' Bagni	1745	1725	-20
Sarteano	4528	4682	+154
Sinalunga	11782	12354	+572
Torrita	7090	7314	+224
Trequanda	1417	1416	-1
Val di Chiana	58845	60611	+1766

Grafico 1. Val di Chiana Senese. 2001 Popolazione per comune
Distribuzione percentuale



I due comuni maggiori, Sinalunga e Montepulciano, sono ciascuno sopra il 20% della popolazione complessiva del SEL; tre, Chiusi, Torrita e Chianciano, hanno una dimensione fra il 10 e il 15% della popolazione totale; tutti gli altri comuni sono sotto il 10%.

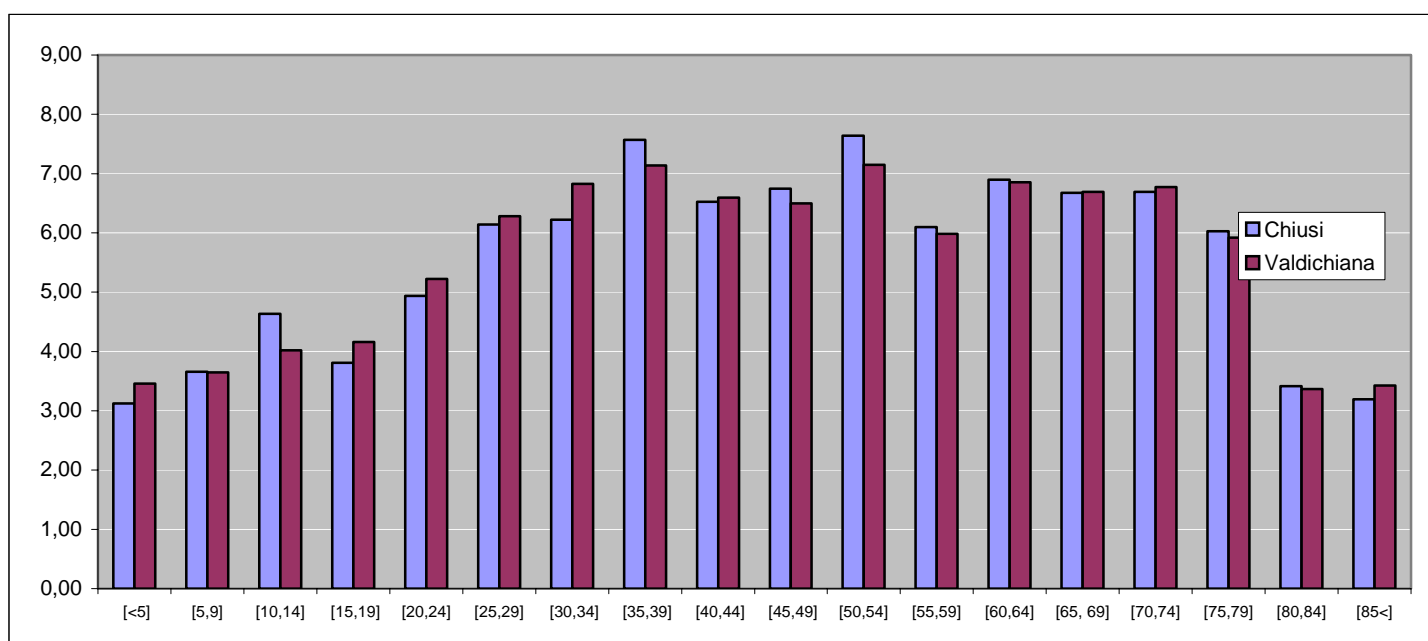
Dunque non sono presenti fenomeni di dominanza, almeno in termini quantitativi.

Nella distribuzione della popolazione per classi d'età non si ravvisano differenze sostanziali fra Chiusi e la Val di Chiana, ma è ben visibile, in entrambi i casi, la maggiore altezza della coda destra relativa alle classi mature ed anziane.

Tabella 2 Valdichiana Senese e Chiusi. Popolazione per classi di età. 2001 (Valori percentuali)

	[<5]	[5,9]	[10,14]	[15,19]	[20,24]	[25,29]	[30,34]	[35,39]	[40,44]	[45,49]	[50,54]	[55,59]	[60,64]	[65,69]	[70,74]	[75,79]	[80,84]	[85<]	Totale
Chiusi	3,12	3,66	4,63	3,81	4,93	6,14	6,22	7,57	6,53	6,75	7,64	6,10	6,90	6,68	6,69	6,03	3,41	3,19	100,00
Valdichiana	3,46	3,65	4,02	4,16	5,22	6,28	6,83	7,14	6,59	6,49	7,15	5,98	6,85	6,69	6,77	5,92	3,37	3,43	100,00

Grafico 2. Val di Chiana Senese e Chiusi. Popolazione per classi di età. 2001 (Valori percentuali)



Gli indici di dipendenza e di vecchiaia² di Chiusi sono entrambi più bassi della media del SEL.

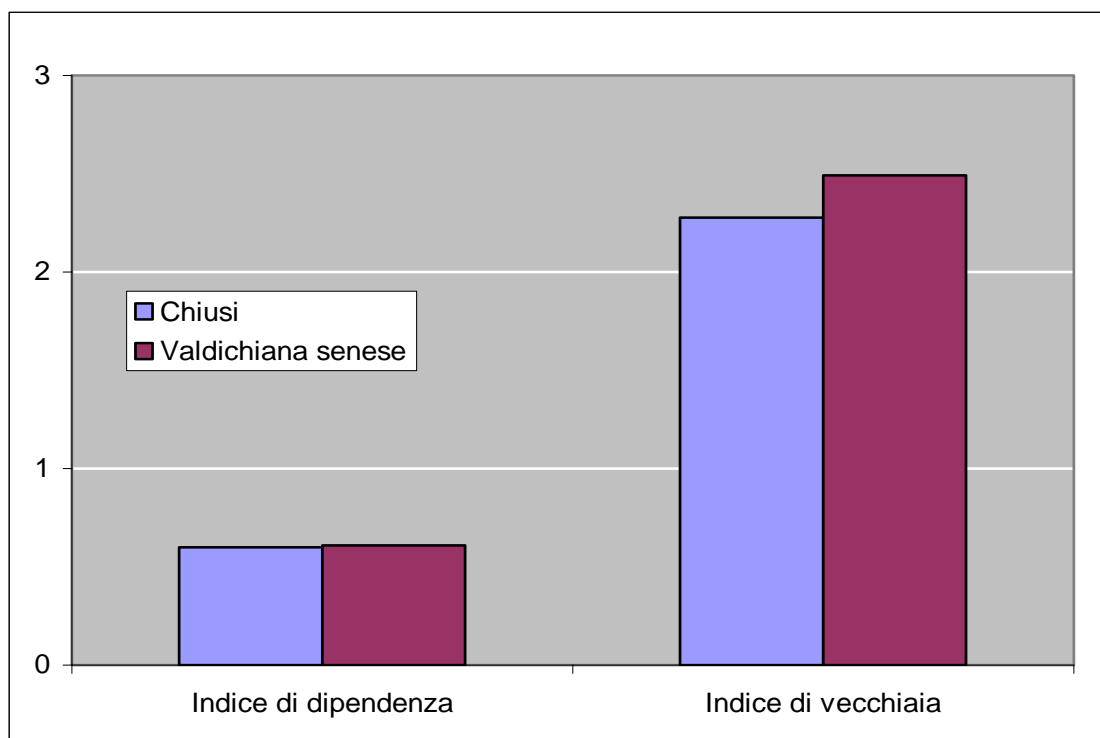
La differenza nell'indice di vecchiaia sarà considerata successivamente nell'analisi delle specializzazioni settoriali comunali. Va, comunque, registrato che i valori degli indici di vecchiaia e di dipendenza sono entrambi superiori a quelli medi regionali.

Tabella 3. Val di Chiana Senese e Chiusi. Indici di dipendenza e di vecchiaia. 2001

	Indice di dipendenza	Indice di vecchiaia
Chiusi	0,59	2,28
Val di Chiana	0,6	2,49

² L'indice di dipendenza è dato dal rapporto tra popolazione inattiva e popolazione attiva; l'indice di vecchiaia è dato dal rapporto tra popolazione in età inferiore a 14 anni e popolazione in età superiore a 65 anni.

Grafico 3. Val di Chiana Senese e Chiusi. Indici di dipendenza e di vecchiaia. 2001



2.2 L'economia locale

Questo paragrafo fornisce un'immagine dell'economia locale attraverso l'analisi dei principali settori d'attività.

L'analisi dell'aggregato rimane volutamente sintetica essendo la finalità precipua quella di mettere in evidenza l'inquadramento di Chiusi nel contesto economico-produttivo del SEL.³

La realtà fornita dall'analisi degli addetti per settore non coincide con la visione pre-analitica, talvolta propria dell'osservatore esterno, di una Val di Chiana trainata dal turismo.

Il settore principale, infatti, è l'agricoltura⁴ che occupa circa il 35% degli addetti totali locali (grafico 4), mentre fornisce il 4,90% del valore aggiunto locale, contro un corrispondente valore regionale pari a 1,70%.

Il dato notevole di per se, assume ulteriore rilievo se si confronta con l'aggregato provinciale dove gli addetti superano di poco il 20%.

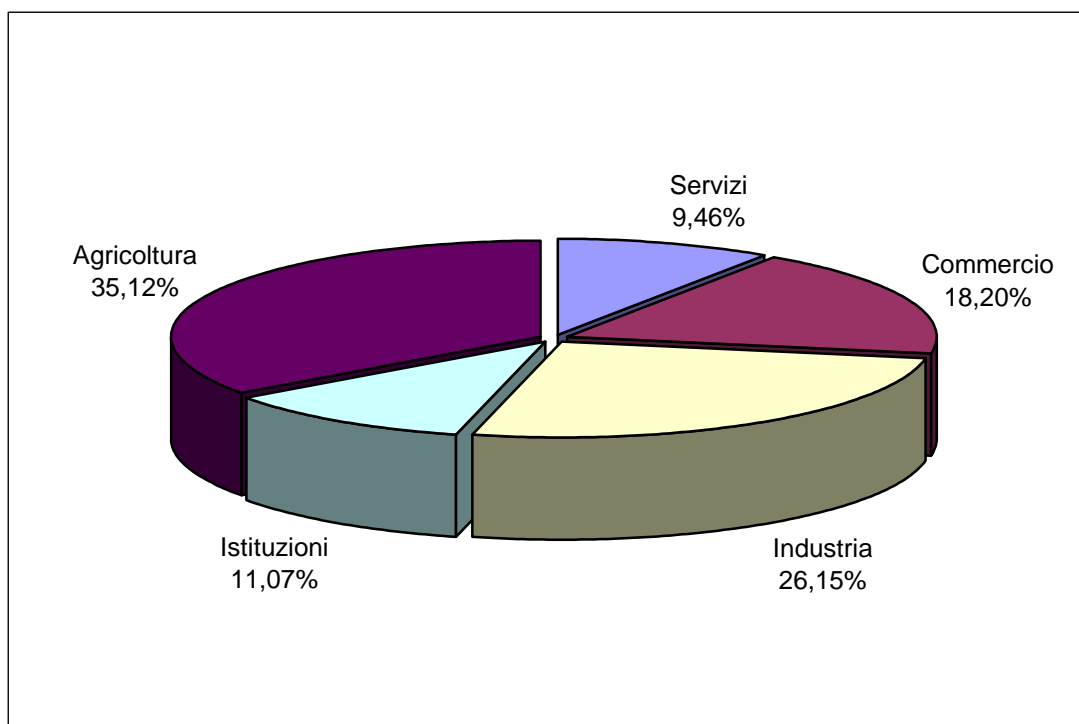
In effetti, la Val di Chiana Senese è specializzata in agricoltura quasi tre volte rispetto alla Toscana (2,88) e mantiene una sia pur modesta capacità espansiva se le unità di lavoro crescono nel settore dal 7,60% del 1998 all'8,30% del 2003.

³ Le informazioni sono quelle fornite dai censimenti: le uniche che consentano confronti corretti nel tempo. Vale la pena di ricordare che qui l'analisi punta a cogliere le caratteristiche strutturali dell'economia e delle sue tendenze evolutive profonde, non le oscillazioni congiunturali.

⁴ Per agricoltura s'intende più propriamente il settore primario comprensivo dell'allevamento e della lavorazione non industriale dei prodotti agricoli (vino, olio ecc).

Tabella 4. Val di Chiana Senese. Addetti per settore. 2001.*Valori assoluti*

	Addetti
Servizi	2838
Commercio	5458
Industria	7841
Istituzioni	3320
Agricoltura	10532
Totale	29989

Grafico 4. Val di Chiana Senese. Addetti per settore. 2001.*Valori percentuali*

Se si scompone il terziario in commercio, istituzioni, e servizi⁵ si ottiene che il secondo settore per livello di addetti è l'industria.

Esso occupa circa il 26% degli addetti locali, mentre il commercio ne occupa circa il 18%.

La categoria dei "servizi", che in quest'analisi comprende anche le attività turistiche, raggiunge solo il 9,46% degli addetti locali. Ciò fa rilevare in prima analisi che il peso economico del terziario c.d. avanzato è abbastanza ridotto.

Abbastanza diverso è il quadro specifico del Comune di Chiusi (grafico 5) dove primo settore per numero di occupati è l'industria con il 31%, seguita dal commercio con il 24%.

I servizi, al netto dei servizi istituzionali, occupano il 19% degli addetti locali, valore quasi doppio rispetto al corrispondente valore del SEL.

L'agricoltura, settore dominante dell'occupazione nel SEL, occupa un posto residuale nell'economia di Chiusi con una percentuale di occupazione del 16%, inferiore alla media provinciale. Interessante è il dato relativo ai servizi istituzionali che rimane nella media del SEL (10%).

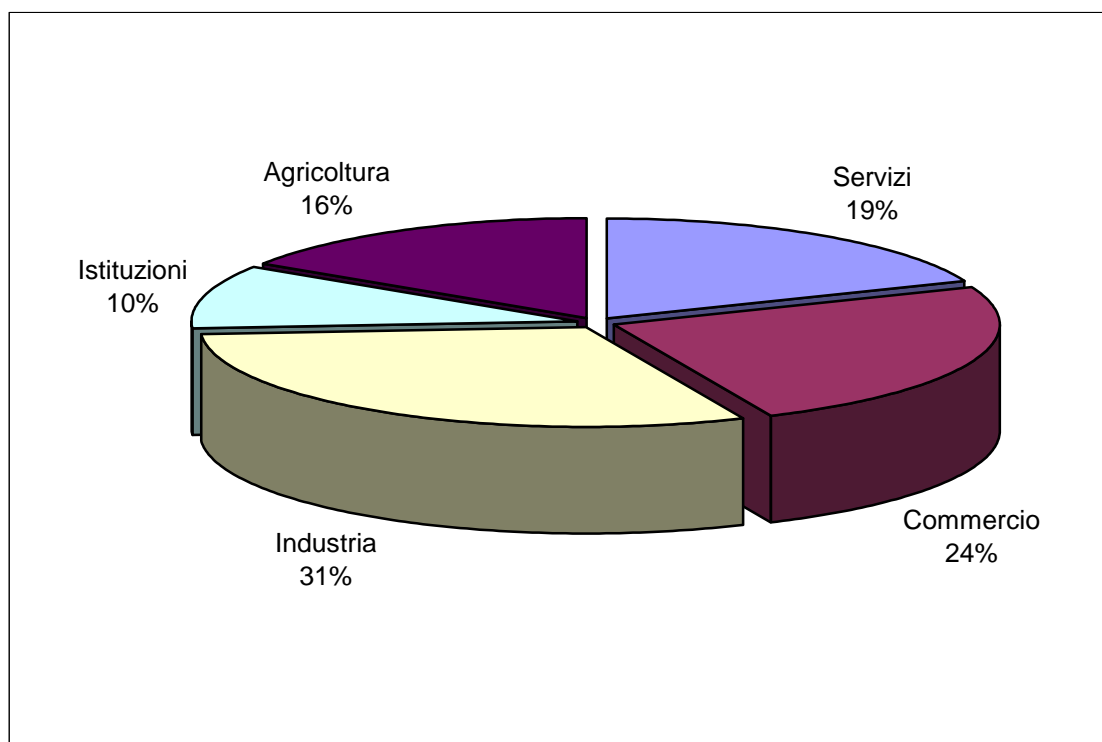
⁵ Si è preferito scomporre il terziario in considerazione delle diverse logiche economiche e di sviluppo cui rispondono commercio, servizi istituzionali, servizi alle imprese, turismo. Vero è che anche il commercio è tradizionalmente considerato tra i servizi, ma la scomposizione effettuata va oltre le questioni terminologiche.

Ciò permette di concludere che il Comune di Chiusi si qualifica come centro di servizi "privati" e commerciali, ma non come centro di servizi pubblici (e sulla vocazione terziaria di Chiusi si tornerà più avanti).

Tabella 5. Chiusi. Addetti per settore. 2001
Valori assoluti

	Addetti
Servizi	746
Commercio	952
Industria	1199
Istituzioni	405
Agricoltura	624
Totale	3926

Grafico 5. Chiusi. Addetti per settore. 2001.
Valori percentuali

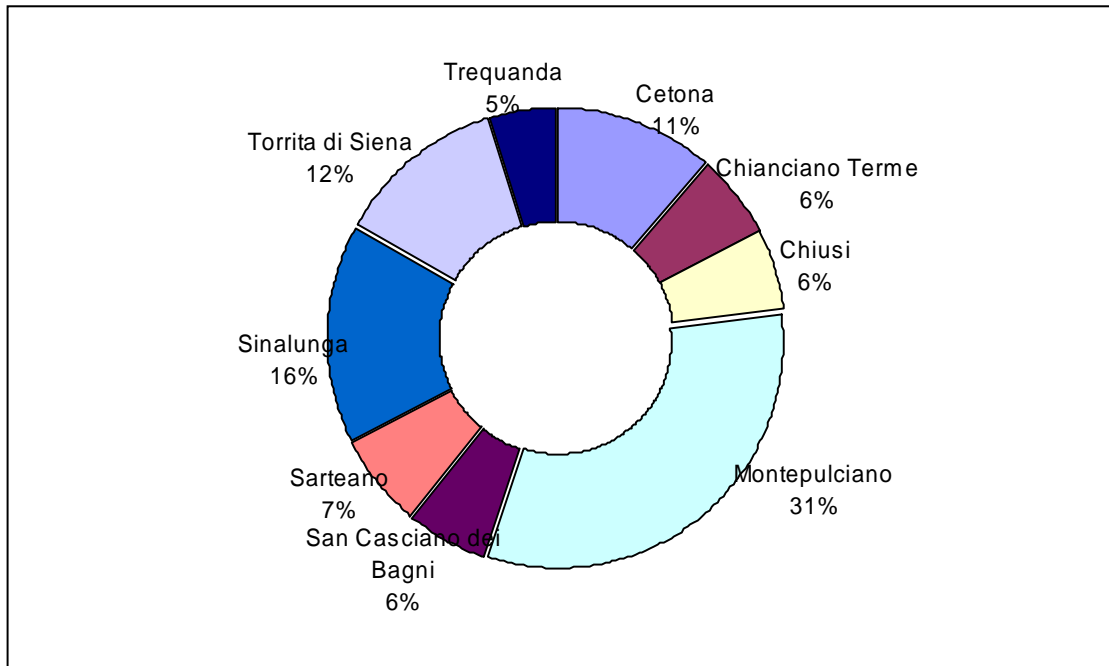


L'analisi, in termini di addetti, del contributo di ogni singolo Comune ai diversi settori economici fornisce una mappa della distribuzione delle diverse attività economiche sul territorio del SEL (Grafici 6-10).

La concentrazione maggiore di addetti al settore primario si rileva nel Comune di Montepulciano.

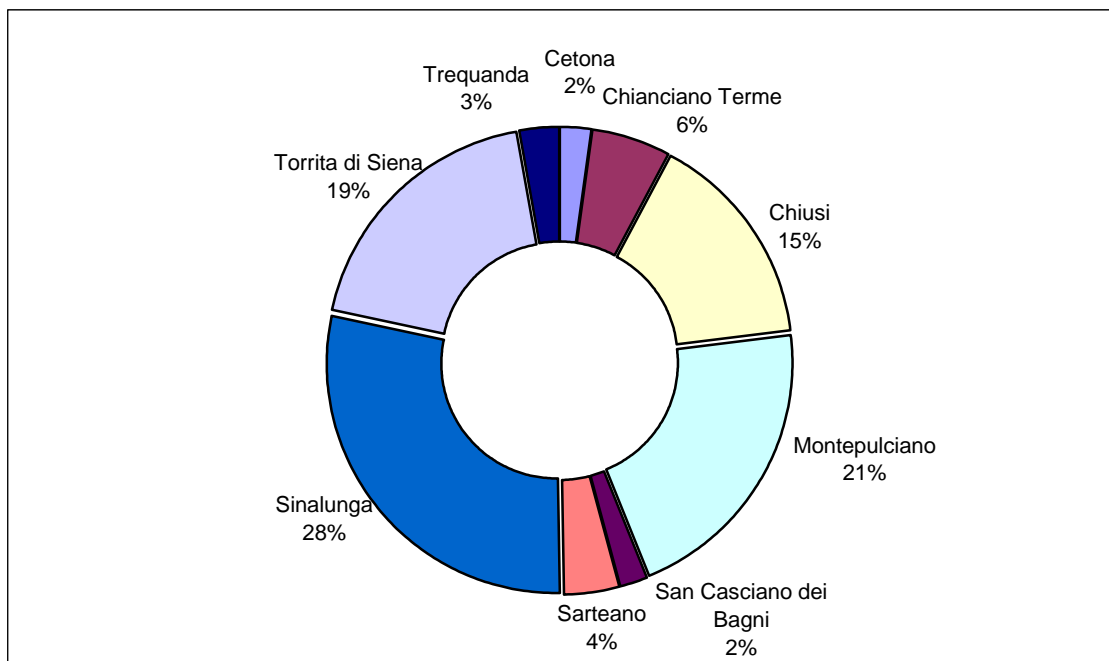
Ma i dati che attirano l'attenzione sono quelli di Cetona e San Casciano: questi Comuni contribuiscono all'occupazione agricola del SEL in misura doppia rispetto al contributo in termini di popolazione.

Grafico 6 .Val di Chiana senese. Addetti all'agricoltura per comune. 2001
Composizione percentuale



In altre parole, per i due Comuni in questione, l'agricoltura assume un ruolo quasi totalizzante nell'economia locale mentre è evidente lo scarso contributo relativo che Chiusi e Chianciano danno, sempre in termini di addetti, a questo settore.

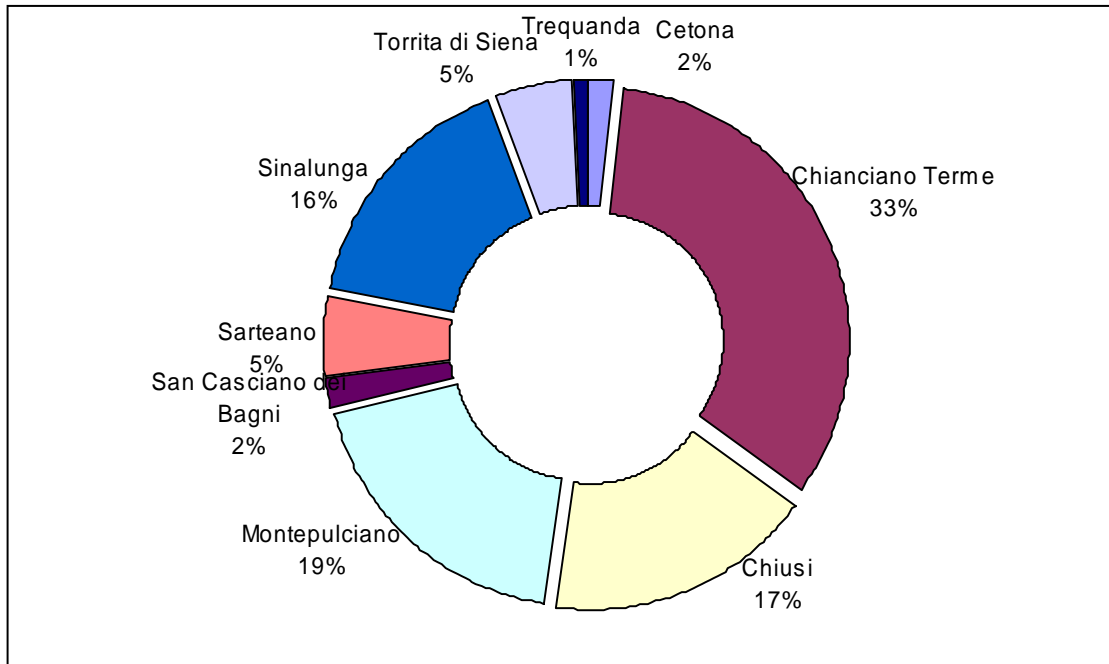
Grafico 7. Val di Chiana Senese. Addetti all'industria per comune. 2001.
Composizione percentuale



Riguardo all'industria (grafico 7) è immediatamente individuabile una concentrazione di attività nel versante settentrionale del SEL (Sinalunga e Trequanda) dove si rileva quasi il 50% degli addetti totali al settore a testimonianza della sistematicità dell'insediamento produttivo. Bassissimo è il dato di Chianciano (6%), mentre rilevante in proporzione è quello di Chiusi.

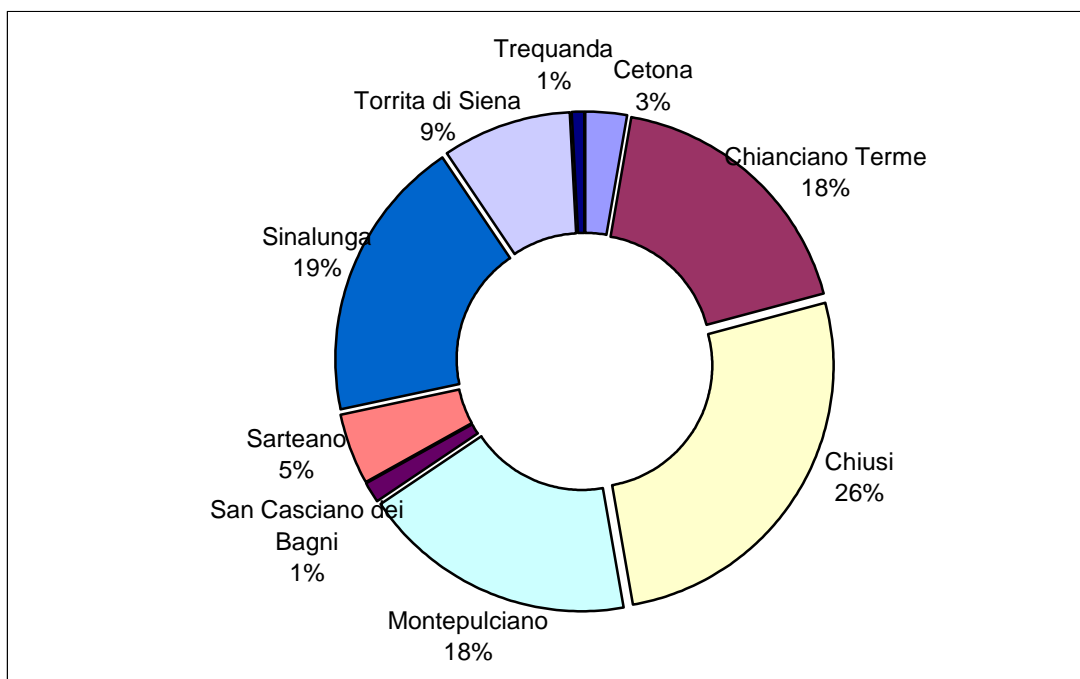
Dal momento che i servizi sono inclusivi delle attività legate al turismo era prevedibile il dato preponderante di Chianciano 33%. Meno scontato quello di Chiusi, 17% (grafico 8).

Grafico 8. Val di Chiana Senese. Addetti ai servizi per comune. 2001
Composizione percentuale



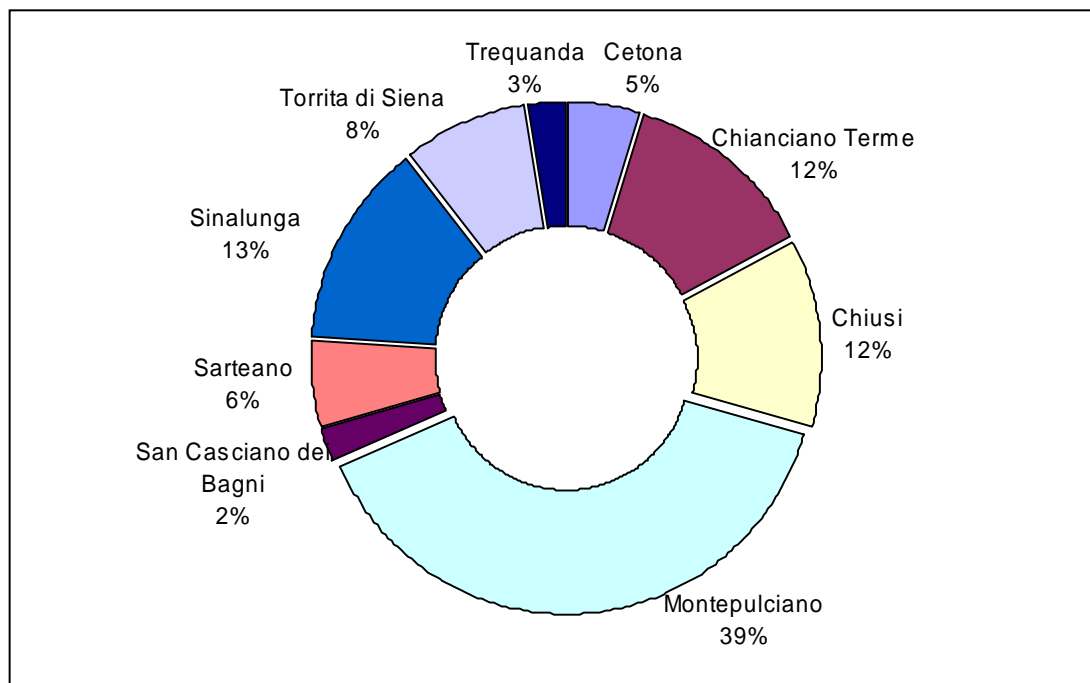
Per quanto riguarda il commercio appaiono interessanti i dati relativi ai Comuni di Sinalunga (19%), maggiore di Montepulciano e di Chianciano, e Chiusi che con il 26% degli addetti dell'intera Val di Chiana conferma la specializzazione terziaria già rilevata in precedenza (Grafico 9).

Grafico 9. Val di Chiana Senese. Addetti ai servizi per comune. 2001
Composizione percentuale



Montepulciano si profila nettamente quale centro di servizi istituzionali dell'area (grafico 10) mentre i dati relativi agli altri Comuni sembrano rispecchiarne le rispettive dimensioni demografiche.

Grafico 10. Val di Chiana Senese. Addetti alle istituzioni per comune. 2001
Composizione percentuale



2.3 Zoom su Chiusi

In questo paragrafo sono analizzati, in termini di addetti e unità locali, i tre principali settori economici di Chiusi nell'ottica di valutare le caratteristiche strutturali dell'occupazione e della consistenza della base produttiva locale.

Scomponendo i tre macro settori nelle diverse attività pertinenti, rileviamo che:

- nell'industria il 63% degli addetti è impiegato nel comparto manifatturiero, il 36% nelle costruzioni mentre solo l'1% nella produzione e distribuzione di energia (Tabella 6, grafico 11);
- circa i tre quarti delle imprese e dell'occupazione nel settore commerciale è dedita al commercio al dettaglio; per ogni addetto alla grande distribuzione ci sono 4 addetti al commercio minuto (Tabella 7, grafico 12);
- nei "servizi" (Tabella 8, grafico 13) più del 50% degli addetti è impiegato nel comparto "trasporti e comunicazioni"; il 19% è impiegato nella produzione di servizi di finanziari e assicurativi, il 30% nella categoria residuale –comprensiva del turismo e dei servizi avanzati- degli "altri servizi".

Le attività istituzionali legate alla pubblica amministrazione coprono il 70% degli addetti in questo settore.

Tabella 6. Chiusi. Addetti all'industria per categoria. 2001.
Valori percentuali

	Addetti
Manifatturiero	63%
Energia	1%
Costruzioni	36%

Grafico 11. Chiusi. Addetti all'industria per categoria. 2001
Composizione percentuale

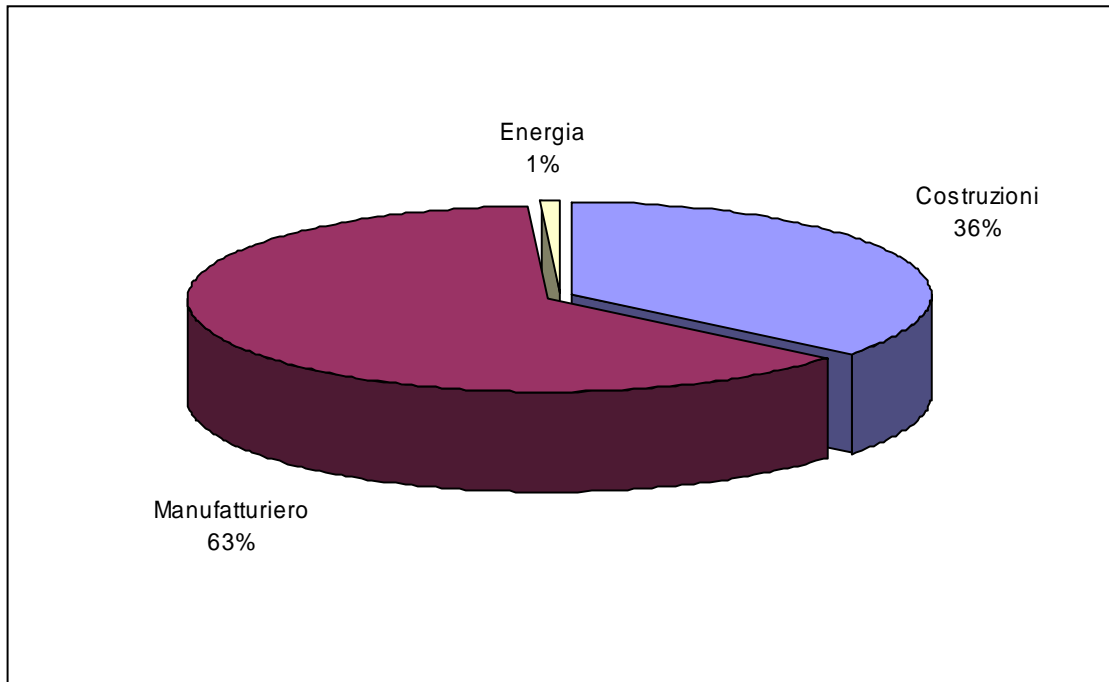


Tabella 7. Chiusi. Addetti al Commercio per categoria. 2001.
Composizione percentuale

	Addetti
Commercio al dettaglio	565
Commercio all'ingrosso	177

Grafico 12. Chiusi. Addetti al Commercio per categoria. 2001.
Composizione percentuale

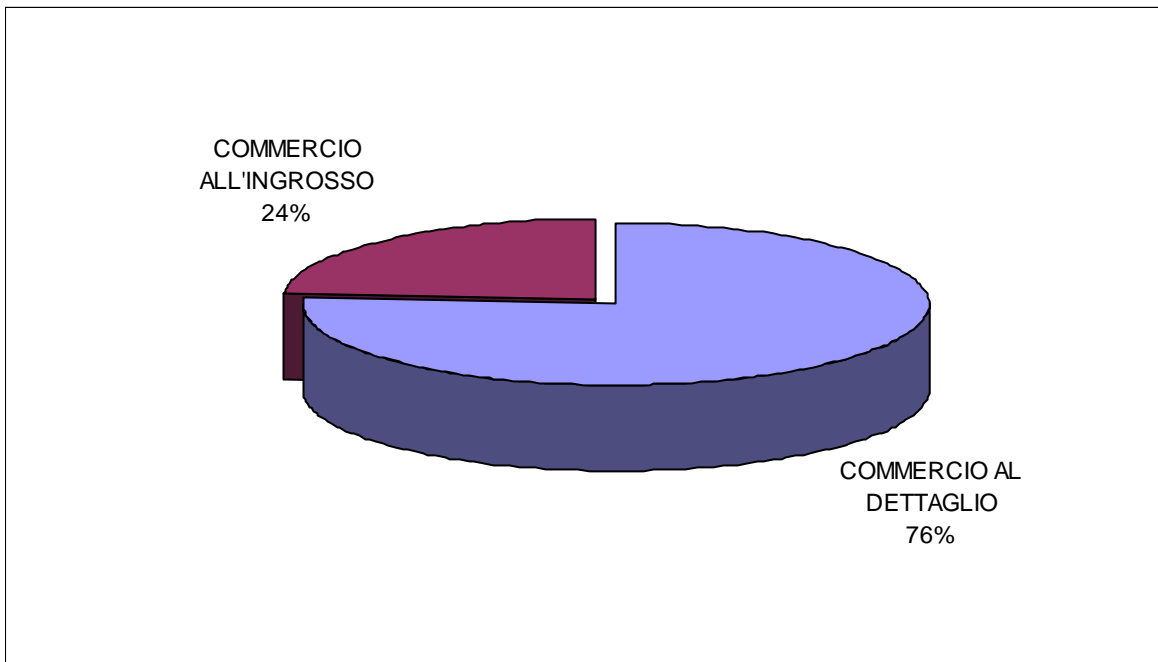


Tabella 8 Chiusi. Addetti ai servizi per categoria. 2001
Composizione percentuale

	Addetti
Servizi vari	226
Trasporti e comunicazioni	379
Credito e assicurazione	141

Grafico 13 Chiusi. Addetti ai servizi per categoria. 2001
Composizione percentuale

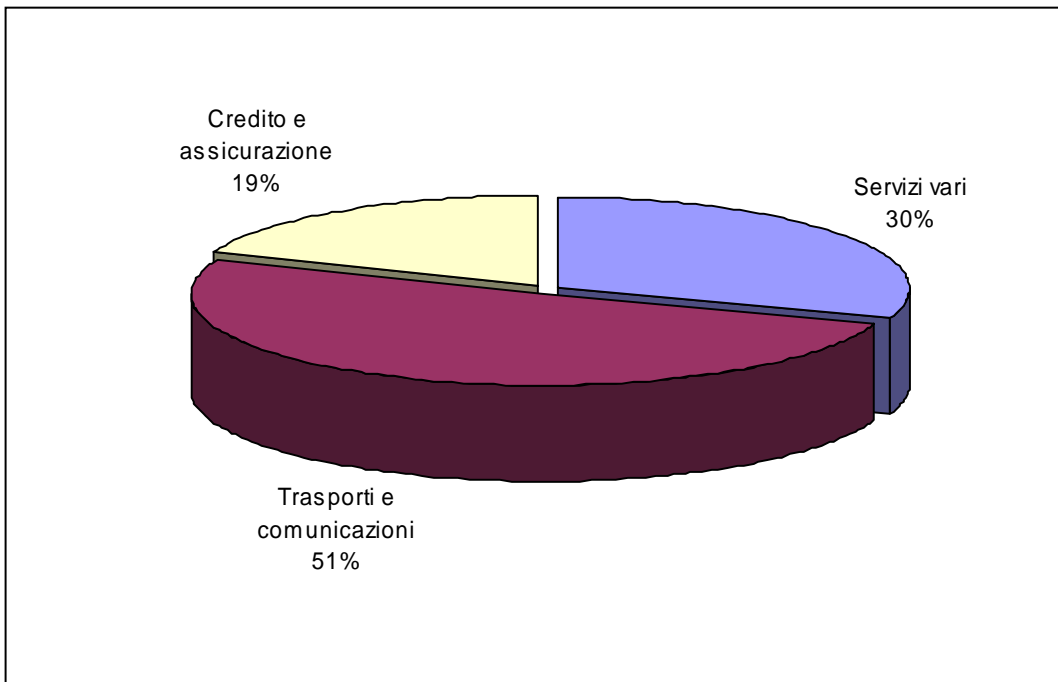
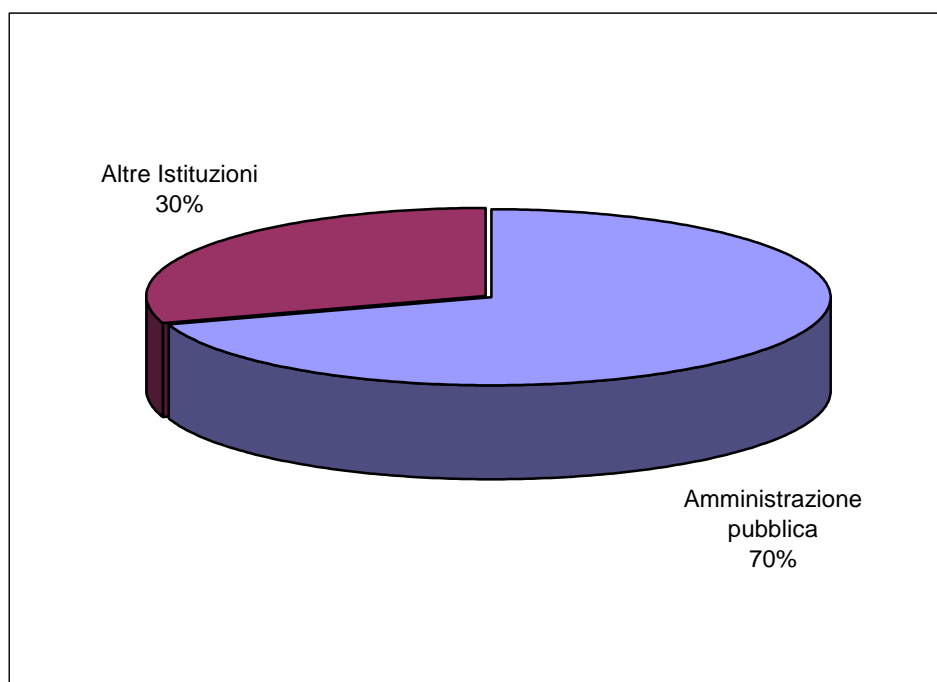


Tabella 9. Chiusi. Addetti alle istituzioni per categoria. 2001.
Composizione percentuale

	Addetti
Amministrazione pubblica	284
Altre Istituzioni	121

Grafico 14. Chiusi. Addetti alle istituzioni per categoria. 2001.
Composizione percentuale



Ciò permette di concludere che il terziario – in questo caso la constatazione può essere estesa anche al commercio - non è trainato dal turismo, come avviene nella vicina Chianciano, ma dalle attività logistiche e di trasporto connesse alla presenza dello snodo ferroviario e del casello autostradale.

Tra i servizi, si rileva, per un verso, il dato notevole delle attività logistiche e di trasporto (le ultime tre voci della tabella 10), per il verso opposto, il dato esiguo dei servizi alle imprese.

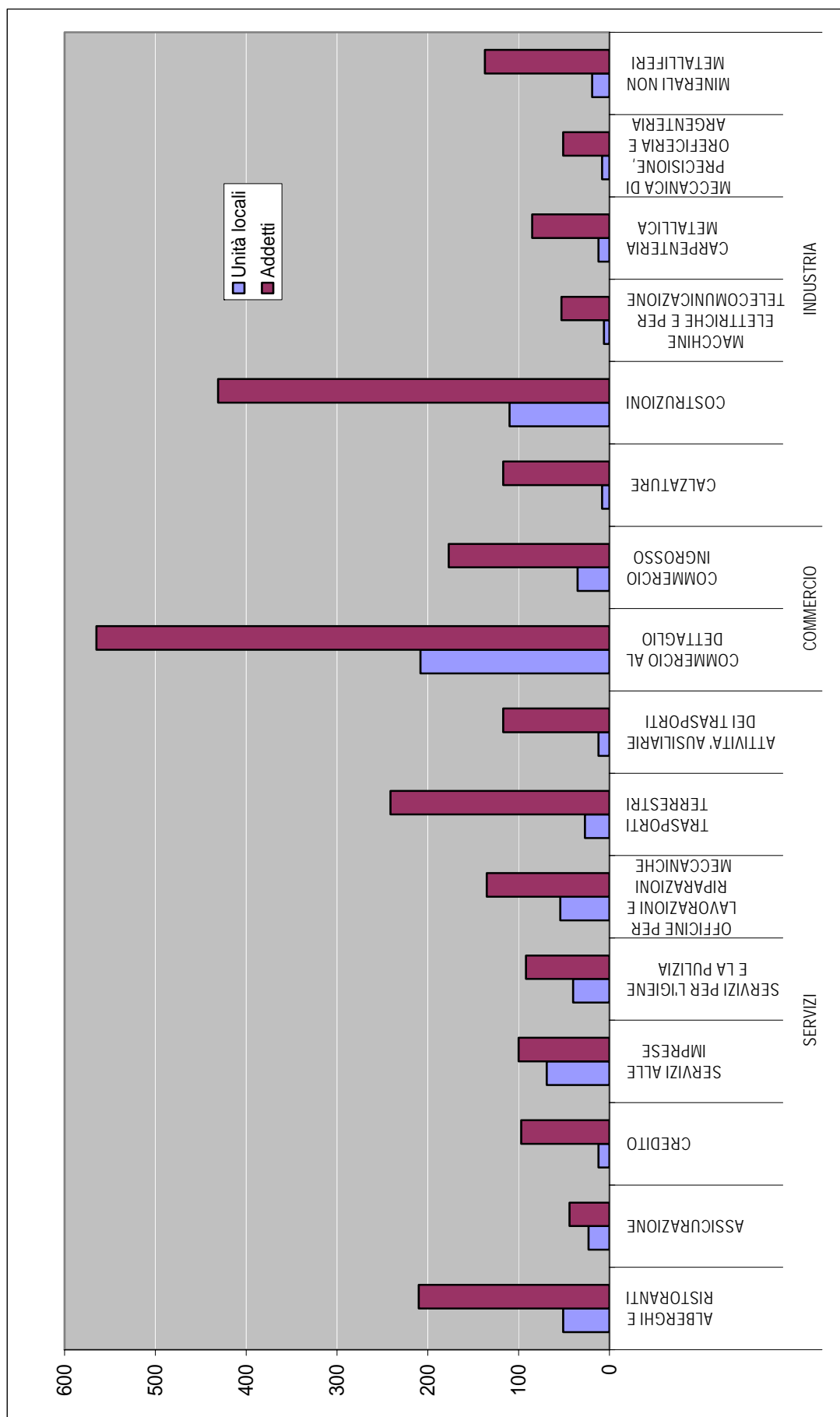
All'interno del settore industriale le attività più presenti sono quelle legate all'edilizia (costruzioni e carpenteria metallica) e le manifatture calzaturiere e dei minerali non metalliferi, tutti produzioni isolate che testimoniano l'assenza di indotto o dei caratteri strutturali di filiera.

Tabella 10. Chiusi, censimento 2001. Settori di attività con più di 40 addetti
Valori assoluti

	Attività con più di 40 addetti	Unità locali	Addetti
Servizi	Alberghi e ristoranti	51	210
	Assicurazione	23	44
	Credito	12	97
	Servizi alle imprese	69	100
	Servizi per l'igiene e la pulizia	40	92
	Officine per lavorazioni e riparazioni meccaniche	54	135
	Trasporti terrestri	27	241
	Attività ausiliarie dei trasporti	12	117
Commercio	Commercio al dettaglio	208	565
	Commercio ingrosso	35	177
Industria	Calzature	8	117
	Costruzioni	110	431
	Macchine elettriche e per telecomunicazione	6	53
	Carpenteria metallica	12	85
	Meccanica di precisione, oreficeria e argenteria	8	51
	Minerali non metalliferi	19	137
	TOTALE ATTIVITÀ CON PIÙ DI 40 ADDETTI	694	2652
	TOTALE ATTIVITÀ CHIUSI	753	2897

Nota: Nel presente testo si sono ricercate le basi strutturali di un'attività economica terziaria ma industry and logistics oriented si è notato una certa aggregazione di unità produttive attorno a valori di 35-40 occupati. Da qui la scelta della soglia dei 40 addetti come indice, certo empirico, ma non arbitrario, di una dimensione che poteva caratterizzare attività non effimere.

Grafico 15. Chiusi. 2001. Attività con più di 40 addetti.
Valori assoluti



3 LA PERIODIZZAZIONE 1951-2001

Si presenta qui la ricostruzione dell'evoluzione sul lungo periodo della Val di Chiana senese e di Chiusi, mediante lo studio dei principali indicatori demografici ed economici a partire dal dopo guerra (1951-2006).

Il lasso temporale è volutamente ampio dal momento che in questa fase dell'analisi l'obiettivo è quello di ricercare le radici storiche della situazione attuale mediante una lettura periodizzante dello sviluppo socio-economico dell'area.

Sarà possibile individuare le fasi dello sviluppo dell'area insieme alla differenze nei sentieri di sviluppo dei singoli comuni.

3.1 Popolazione

La popolazione residente in Val di Chiana, alla data dell'ultimo rilevamento disponibile (2006), ammonta a 60.611 abitanti, distribuiti fra nove comuni, quattro dei quali con meno di 5000 residenti (Cetona, S. Casciano, Sarteano, Trequanda), tre fra 4000 e 9000 residenti (Chianciano, Chiusi, Torrita), solo due superano la soglia dei 10000 (Montepulciano e Sinalunga).

Come s'è rilevato più sopra, nessun comune esercita, quindi, un'effettiva dominanza demografica, dato che il comune più grande, Montepulciano, incide per meno di un quarto sulla popolazione totale del Sel.

Nel mezzo secolo che va dal 1951 al 2006, la Val di Chiana ha perduto più di 4000 abitanti (4198) come risultato dei diversificati andamenti dei vari comuni (Grafico 16).

Andamenti oscillanti, che si prestano, peraltro, ad una chiara lettura:

- il marcato depopolamento dei comuni più rurali (Cetona, Montepulciano, S. Casciano, Trequanda);
- la crescita demografica (contenuta) dei comuni a caratterizzazione industriale (Sinalunga, Torrita);
- la sostenuta crescita del comune più turistico (Chianciano);
- il sostanziale equilibrio di Sarteano, in ripresa dal 1981, e di Chiusi, che al 2006 registra un recupero della popolazione di cinquanta anni prima.

Tabella 11 Val di Chiana. Popolazione per comune. 1951-2006*

Valori assoluti e variazioni 1951-2001; 2001-2006

Comuni	Valori assoluti							Variazioni	
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2006	'51-'06	'01-'06
Cetona	4666	4290	3397	3156	3028	2855	2920	-1746	+65
Chianciano	4548	5489	6788	7285	7445	6946	7220	2672	+274
Chiusi	8674	8848	8771	9244	9103	8612	8769	95	+157
Montepulciano	17365	15820	14356	14170	13856	13870	14211	-3154	+341
S. Casciano	3819	3231	2461	2146	1977	1745	1725	-2094	-20
Sarteano	4702	4253	3759	4282	4378	4528	4682	-20	+154
Sinalunga	10838	11345	11274	11573	11583	11782	12354	1516	+572
Torrita	6678	6469	6753	7116	7071	7090	7314	636	+224
Trequanda	3519	2645	1611	1410	1374	1417	1416	-2103	-1
Val di Chiana	64809	62390	59170	60382	59815	58545	60611	-4198	+1766

*Valori al 1° gennaio

Grafico 16. Val di Chiana Senese. Popolazione per comune. Variazioni 1951-2001
Valori percentuali

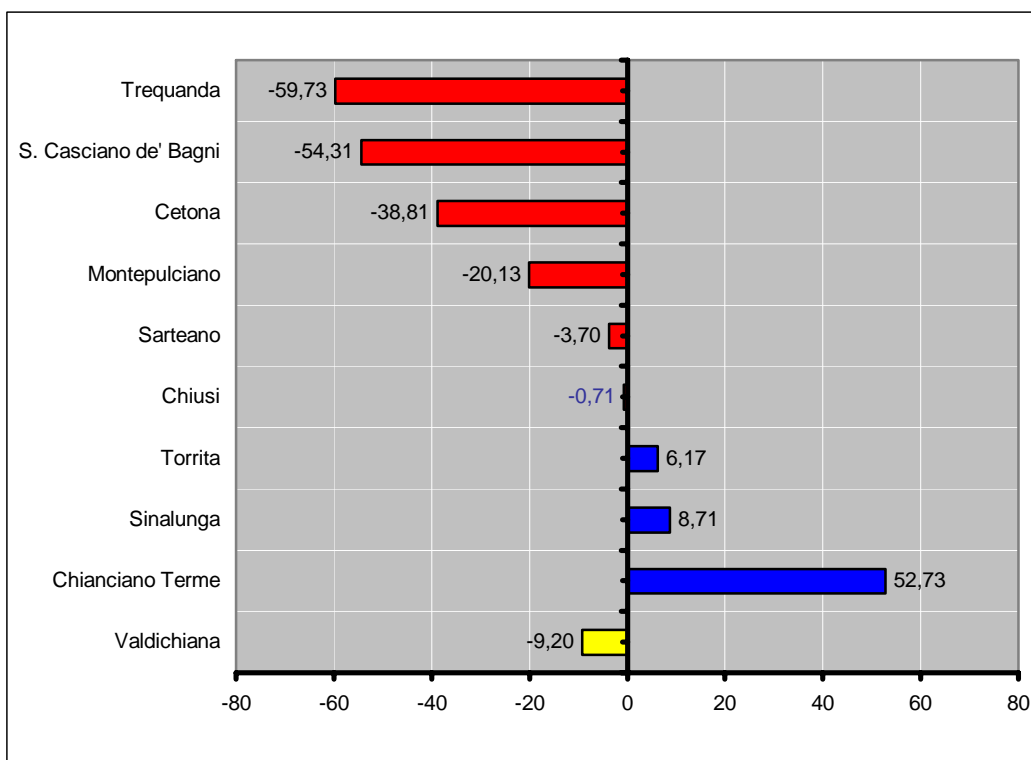
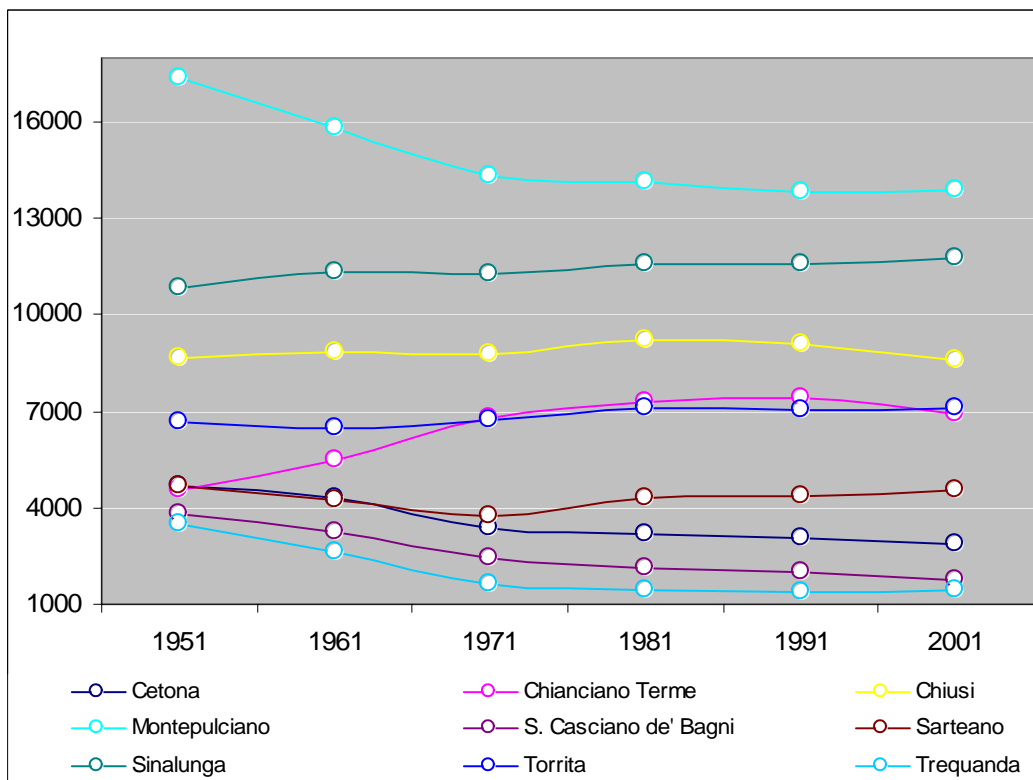


Grafico 17. Val di Chiana Senese. Popolazione per comune. 1951-2001
Valori assoluti



I singoli Comuni hanno conosciuto andamenti differenziati per direzione e per intensità (grafici 16-17).

Alcuni Comuni come Cetona, S. Casciano e Trequanda hanno dimezzato la popolazione, i primi due con un'intensità decrescente lungo i decenni, l'ultimo stabilizzando la popolazione al 1981.

Montepulciano perde molta popolazione nei primi due decenni per rallentare negli anni successivi, quasi arrestando il trend in diminuzione.

Altri Comuni, come precedentemente accennato, hanno mantenuto quasi inalterata la popolazione nell'arco di cinquanta anni, seppur con andamenti diversi.

Tra questi Sinalunga e Torrita conoscono una leggerissima ma costante crescita; Chiusi e Sarteano presentano un andamento a "zig-zag": il primo alterna fasi di crescita a fasi di declino fino al 1991 ma continuando a declinare fino al 2001, il secondo perde popolazione fino al '71 per riguadagnarla nei decenni successivi.

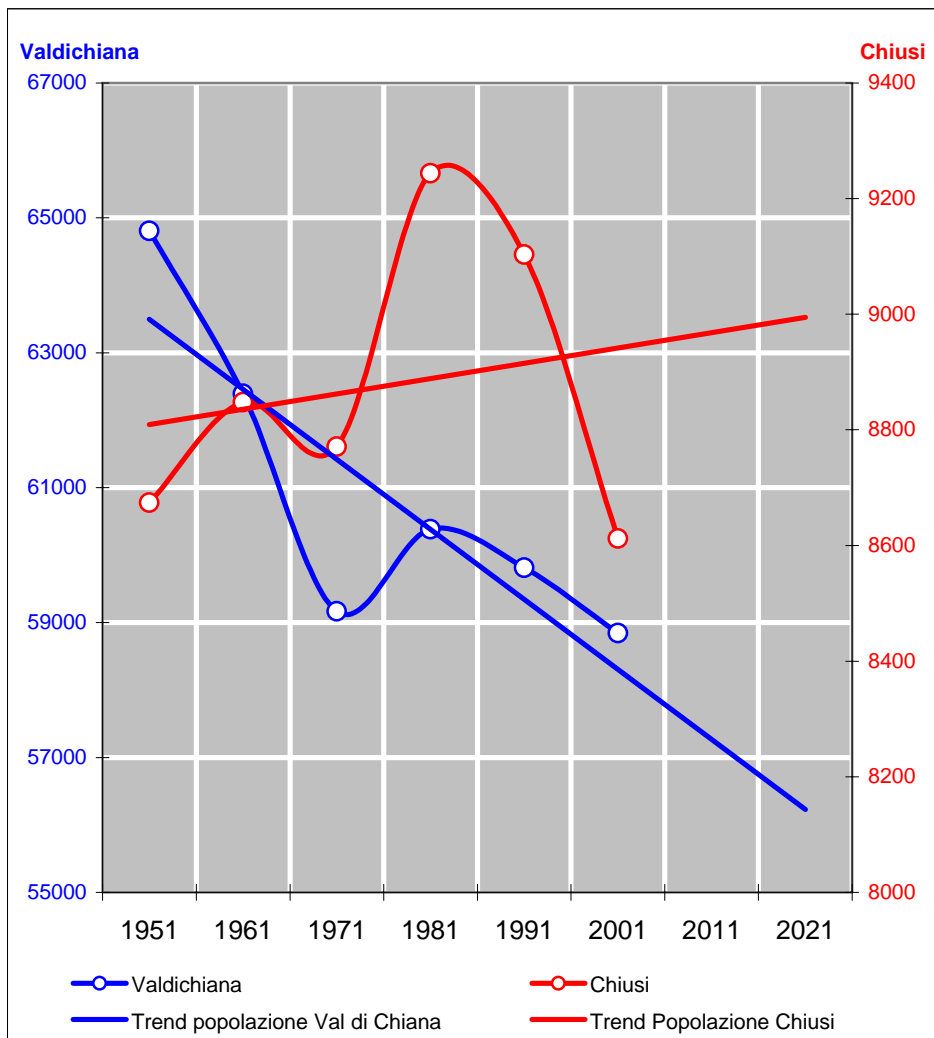
Solo un Comune, Chianciano, accresce sensibilmente (e costantemente) la propria dimensione demografica, anche se si presenta all'ultimo rilevamento censuario con un trend in diminuzione.

Se si confronta il trend di Chiusi con quello del SEL si vede come solo nel primo decennio si verifica un andamento il controtendenza (grafico 18).

Ma bisogna sottolineare che nell'ultimo decennio (91-01) i Comuni che perdono più popolazione sono proprio, nell'ordine, Chianciano e Chiusi, che come si sa, recupera nella fase più recente.

A margine di questo è utile evidenziare il fenomeno delle cancellazioni nel corso degli ultimi dieci anni: circa centosettanta cittadini l'anno cambiano residenza, non si sa se spostandosi nei Comuni limitrofi o verso destinazioni più lontane.

Grafico 18. Val di Chiana Senese e Chiusi. Popolazione. 1951-2001 e proiezioni al 2021



In sintesi, la Val di Chiana perde complessivamente circa 4000 abitanti nel mezzo secolo che va dal 1951 al 2001, come risultato dei diversificati andamenti dei vari comuni, le cui oscillazioni si riassumono, peraltro, nel marcato depopolamento dei comuni più rurali (Cetona, Montepulciano, S. Casciano, Trequanda) e nella crescita demografica, contenuta, dei comuni a caratterizzazione industriale (Sinalunga, Torrita), sostenuta, del comune più turistico (Chianciano). Chiusi spicca per l'equilibrio del suo bilancio demografico, che al 2001 registra un sostanziale recupero della popolazione di cinquanta anni prima, nonostante la pesante emorragia di popolazione accusata nel ventennio 1981-2001.

Se si proiettano al 2021 le tendenze che hanno operato fra 1951 e 2001 (Grafico 18) si ottiene che mentre Chiusi supererebbe quota 9000 abitanti, i residenti della Val di Chiana scenderebbero sotto i 57.000.

Ma, attenzione! Il trend semisecolare non deve offuscare il dato più significativo, la *ripresa degli ultimi 6 anni*, quando *tutti* i comuni (o quasi, l'eccezione è S. Casciano, che tuttavia frena l'emorragia demografica) guadagnano popolazione. (Tab. 12, Graf.19).

Vi si deve aggiungere il contributo dell'immigrazione: infatti, sia gli iscritti (immigrati) che i cancellati (emigrati) dalle anagrafi comunali della Val di Chiana appaiono in lieve aumento, con un saldo che dal 2000 diventa leggermente positivo, tanto da riequilibrare il saldo naturale negativo (Graf.23).

E le proiezioni al 2021 ci direbbero che questo contributo pare destinato a crescere, anche se con misure non eccezionali.

I dati al 1° gennaio 2004 confermano questa tendenza: ad un saldo naturale negativo in tutti i comuni, si contrappone un positivo saldo migratorio (con quattro comuni - Sinalunga, Montepulciano, Chianciano, Chiusi - che superano i 300 nuovi iscritti nell'anno) che porta in attivo il bilancio demografico complessivo, sia pure su valori modesti e con le eccezioni di S. Casciano e Trequanda (Graf.23).

La ripresa però non assume la stessa intensità nei diversi Comuni né sembra essere concentrata in una area piuttosto che in un'altra.

Il Comune di Chiusi, in particolare, è tra quelli che crescono di meno, anche se il dato rimane importante in quanto attesta l'avvenuta inversione del trend degli ultimi venti anni.

Tabella 12. Val di Chiana Senese. Andamento demografico annuale per comune. 1991 2004

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Cetona	3.028	2966	2.975	2969	2.966	2.963	2.929	2.898	2.862	2.861	2.855	2874	2892	2894
Chianciano Terme	7.445	7407	7.328	7229	7.207	7.181	7.179	7.196	7.203	7.238	6.946	7032	7234	7217
Chiusi	9.103	9071	9.051	8976	8.866	8.848	8.802	8.717	8.664	8.594	8.612	8637	8700	8759
Montepulciano	13.856	13902	14.030	14076	14.109	14.110	14.042	13.950	13.890	13.904	13.870	13927	13965	14050
San Casciano dei Bagni	1.977	1956	1.924	1895	1.882	1.866	1.856	1.829	1.806	1.794	1.745	1745	1729	1706
Sarteano	4.378	4413	4.503	4524	4.515	4.478	4.473	4.462	4.498	4.523	4.528	4572	4641	4662
Sinalunga	11.583	11672	11.682	11688	11.667	11.621	11.651	11.630	11.681	11.809	11.782	11931	12092	12221
Torrita di Siena	7.071	7033	6.987	6961	7.003	7.038	7.051	7.036	7.051	7.052	7.090	7161	7255	7261
Trequanda	1.374	1379	1.388	1386	1.416	1.407	1.404	1.412	1.441	1.419	1.417	1433	1419	1407
SEL	59815	59799	59868	59704	59631	59512	59387	59130	59.096	59.194	58.845	59.312	59.927	60.177

Grafico 19. Val di Chiana Senese. Popolazione. Variazioni 1951-2004 per comune
Valori assoluti

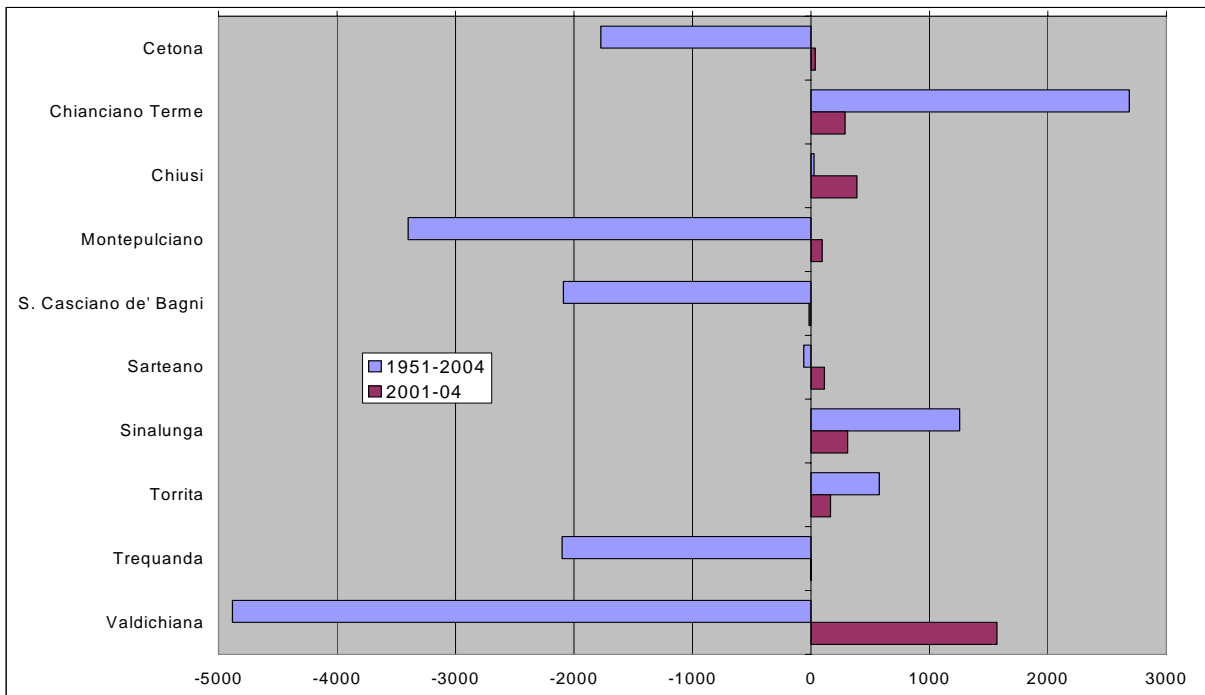


Grafico 20. Val di Chiana. Andamento demografico per comune. 1991 2004. Proiezione al 2021

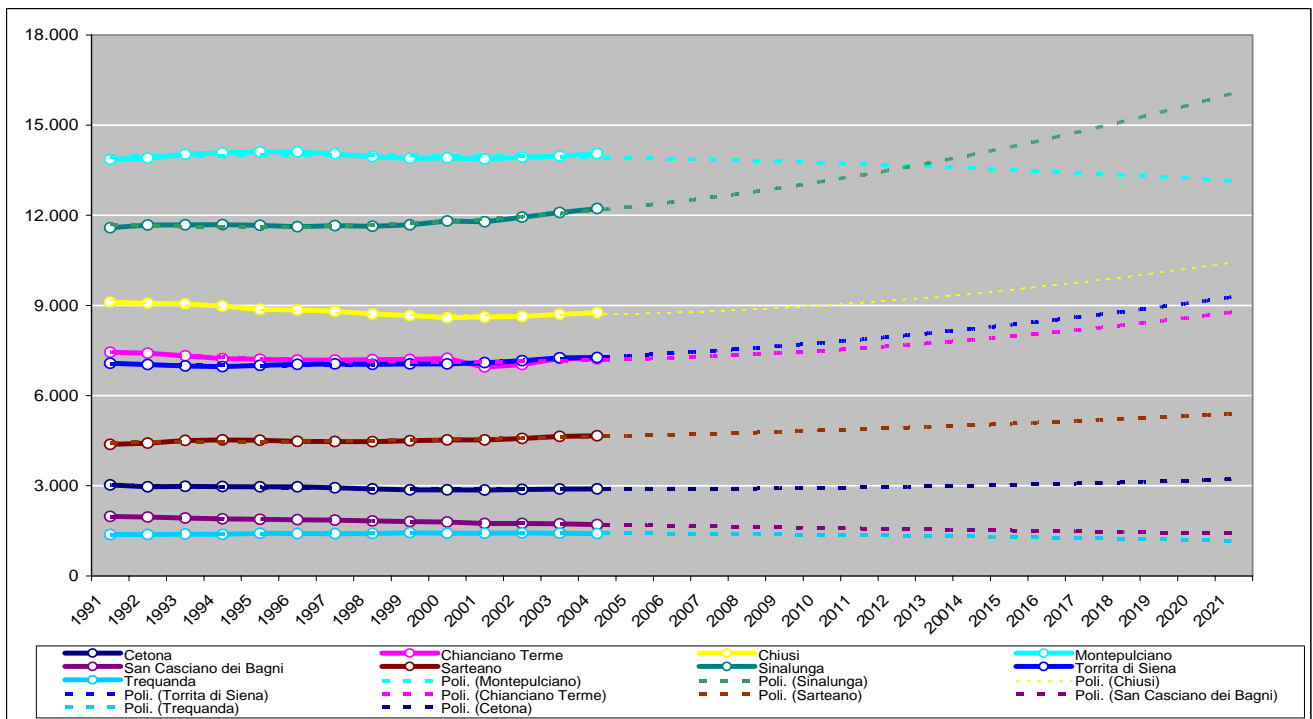


Grafico 21 Val di Chiana. Movimento naturale e migratorio. 2003-2004
Valori assoluti

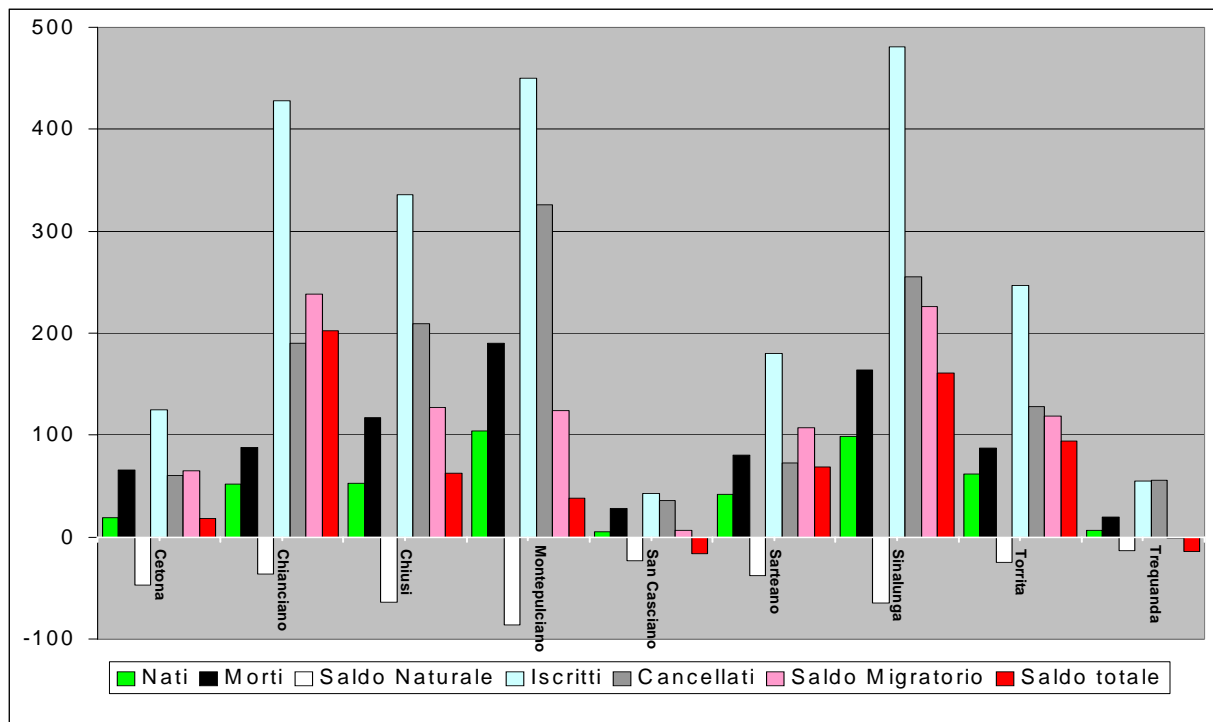
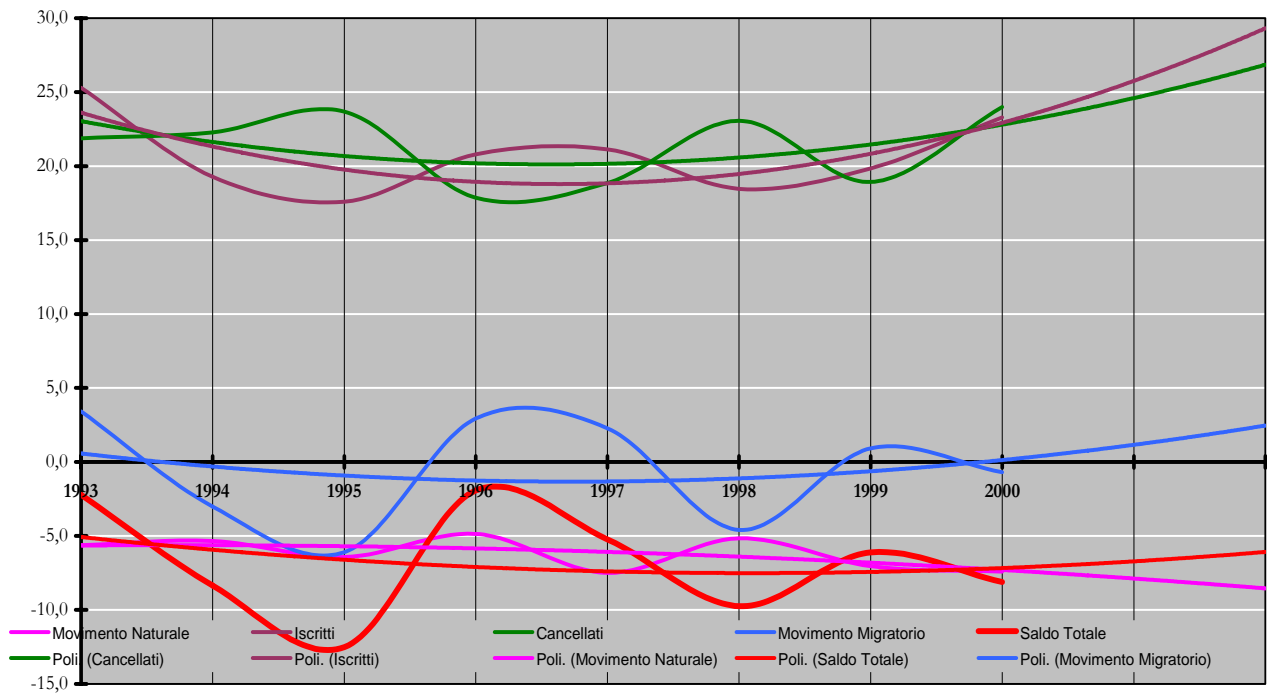
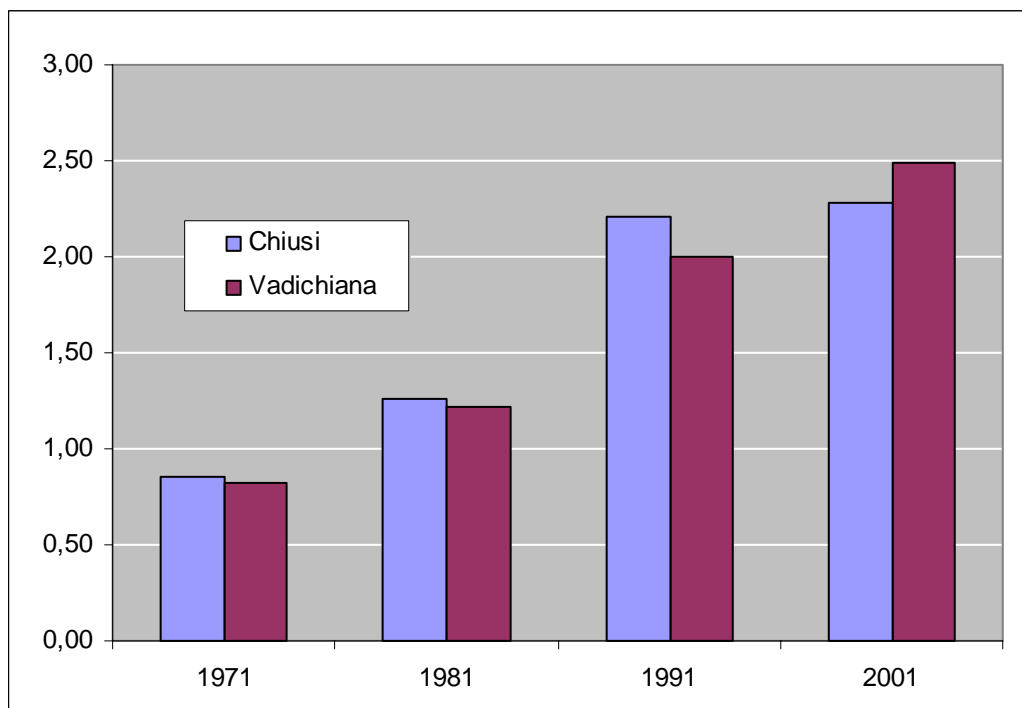


Grafico 22. Val di Chiana. Movimento naturale e migratorio. 1993-2010
Valori per 1000 abitanti. 2000-2010 proiezioni



L'andamento dell'indice di vecchiaia nel Comune di Chiusi presenta un andamento particolare, difficilmente prevedibile alla luce dei risultati osservati per la popolazione (grafico 24).

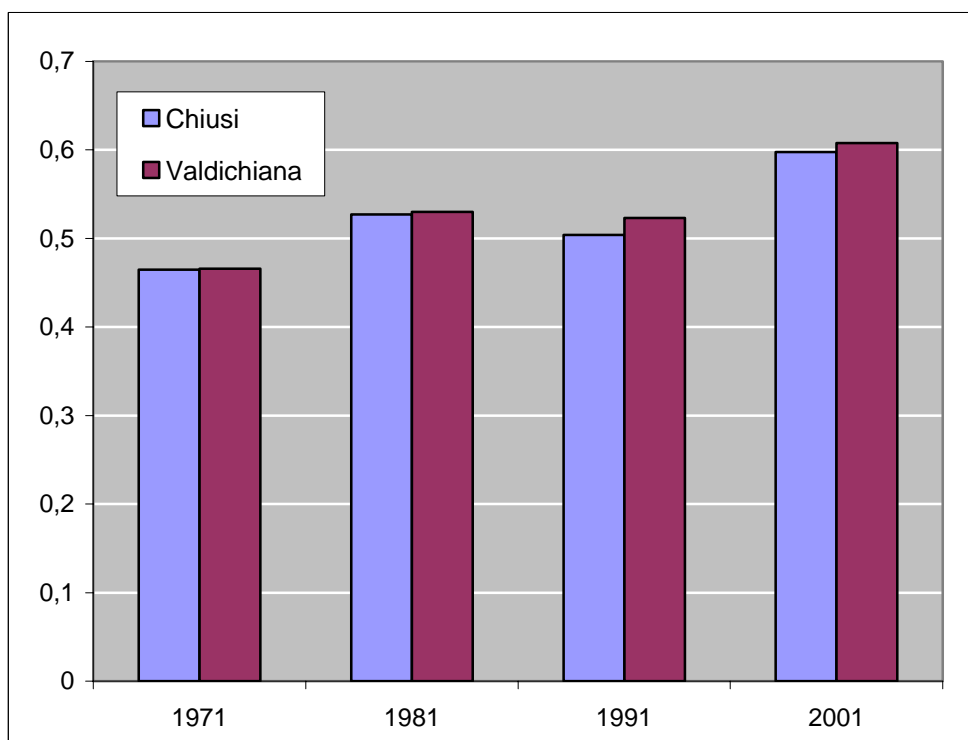
Grafico 23 Val di Chiana Senese e Chiusi. Indice di vecchiaia. 1971-2001



Infatti, proprio nel decennio di maggiore contrazione demografica, si verifica una sostanziale stabilizzazione dell'indice di vecchiaia, stabilizzazione non avvenuta nell'aggregato Val di Chiana.

L'indice di dipendenza della popolazione (grafico 25) presenta andamenti analoghi nel Comune di Chiusi e nell'aggregato, anche se negli ultimi due decenni la dipendenza della popolazione di Chiusi è stata leggermente inferiore a quella media del SEL.

Grafico 24. Val di Chiana Senese e Chiusi. Indice di dipendenza. 1971-2001



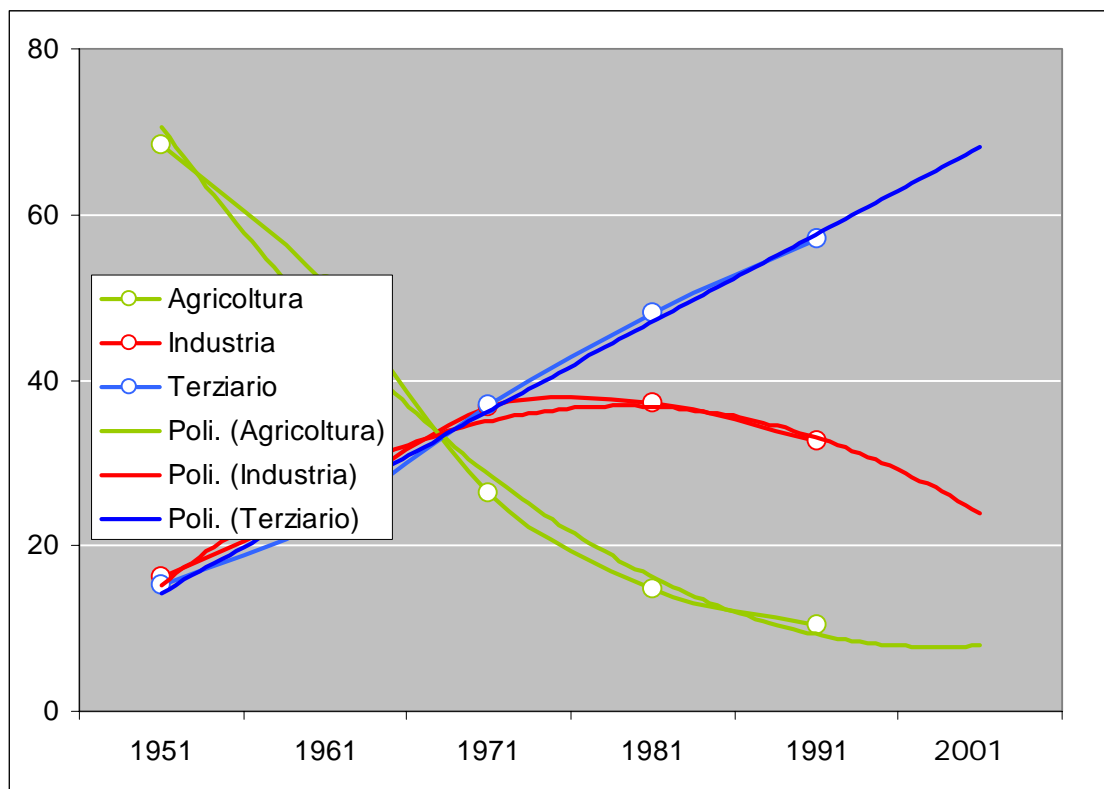
3.2 L'economia

Ma quando avviene la trasformazione dell'economia e della società locale?

Per rispondere a questa domanda abbiamo confrontato l'andamento dei tassi d'attività nei tre settori tradizionali – agricoltura, industria e terziario – della popolazione locale nel corso degli ultimi 50 anni.

L'analisi, al pari dei precedenti paragrafi, si sviluppa attraverso il confronto tra andamenti dell'aggregato Val di Chiana e del Comune di Chiusi.

Grafico 25. Val di Chiana Senese. Attivi per settore economico sul totale della popolazione attiva
Valori percentuali e proiezioni al 2001



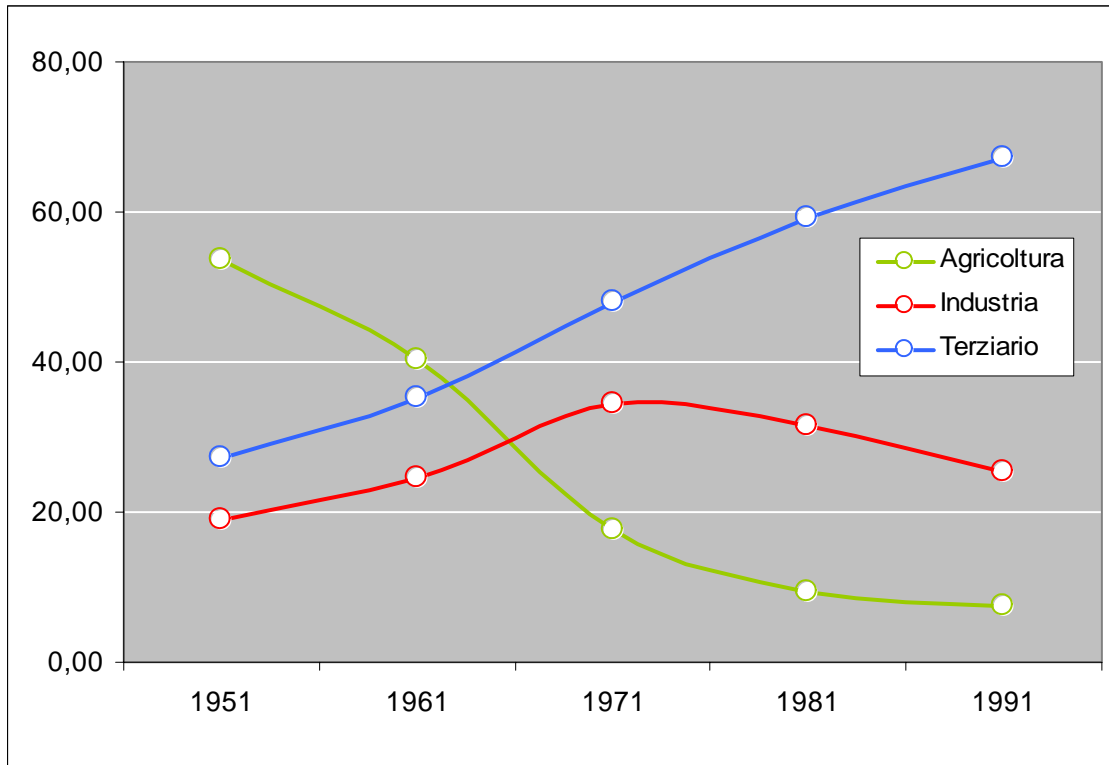
Il passaggio da economia agricola ad economia industriale-terziaria avviene in Val di Chiana intorno al 1967 (grafico 26).

Lo stesso passaggio avviene a Chiusi con qualche anno di anticipo (grafico 22), ma mentre in Val di Chiana il settore terziario "stacca" l'industria a partire dal 1971 – fino ad allora il peso dei due settori si era equivalso – a Chiusi il maggior peso del terziario era già un dato di partenza al 1951.

IL declino relativo dell'industria inizia prima a Chiusi, intorno al 1971, che nell'aggregato Val di Chiana (dopo il 1975).

In sintesi, quindi, la trasformazione strutturale della società locale di Chiusi avviene in leggero anticipo rispetto alla media degli altri Comuni e, a differenza che in questa, la trasformazione è guidata dal terziario più che dall'industria.

Grafico 26 Chiusi. Attivi per settore economico sul totale della popolazione attiva
Valori percentuali



4 LE ONDE DELLO SVILUPPO

Il confronto tra le fluttuazioni demografiche e i livelli di occupazione nei settori economici fornisce un potente mezzo di analisi dei processi di sviluppo.

Nel grafico 27 si possono osservare i percorsi evolutivi dei tre settori principali relativamente all'aggregato Val di Chiana.

Industria, commercio e servizi mostrano un sentiero di sviluppo analogo fino al 1971, con un aumento costante dei tassi d'occupazione. Le diverse intensità dei tassi di crescita portano ad aumentare il divario di partenza tra i servizi e l'industria, mentre rimane pressoché invariato il divario tra commercio e servizi.

Il decennio successivo va osservato singolarmente in ragione dell'unicum costituito dall'aumento di popolazione residente.

Anche qui continua l'andamento crescente per i tre settori e nessuno sembra risentire più degli altri dell'aumento di popolazione.

Gli andamenti si differenziano notevolmente nel decennio successivo – decennio in cui riprende il calo demografico.

Il calo vistoso dei livelli di occupazione nell'industria unito all'ulteriore aumento dei livelli del terziario portano a colmare il divario relativo accumulato tra i due settori nei primi decenni del periodo.

Il commercio entra in una fase di stabilizzazione.

L'ultimo decennio vede una sostanziale stabilizzazione dei tassi d'occupazione – in vero, si registra una timida ripresa dell'industria – in presenza di una rinvigorita tendenza al calo demografico.

E' interessante notare come alla fine del periodo le posizioni relative tra i tre settori siano rimaste invariate e il divario tra industria e terziario sia addirittura immutato.

Il successivo grafico (grafico 28) permette di effettuare la stessa analisi riferita al Comune di Chiusi.

Grafico 27. Val di Chiana Senese. Onde dello sviluppo per settore. 1951-2001

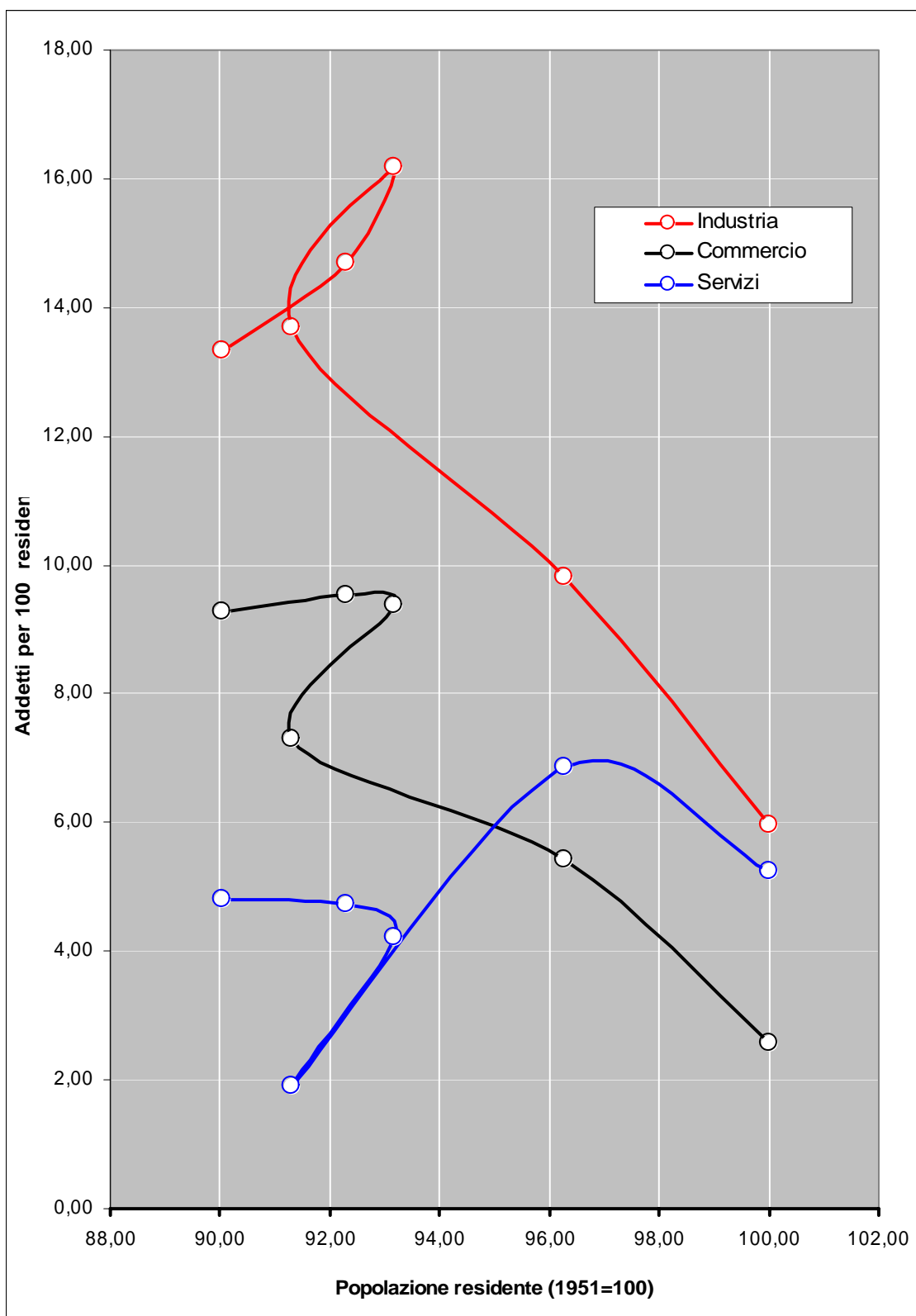
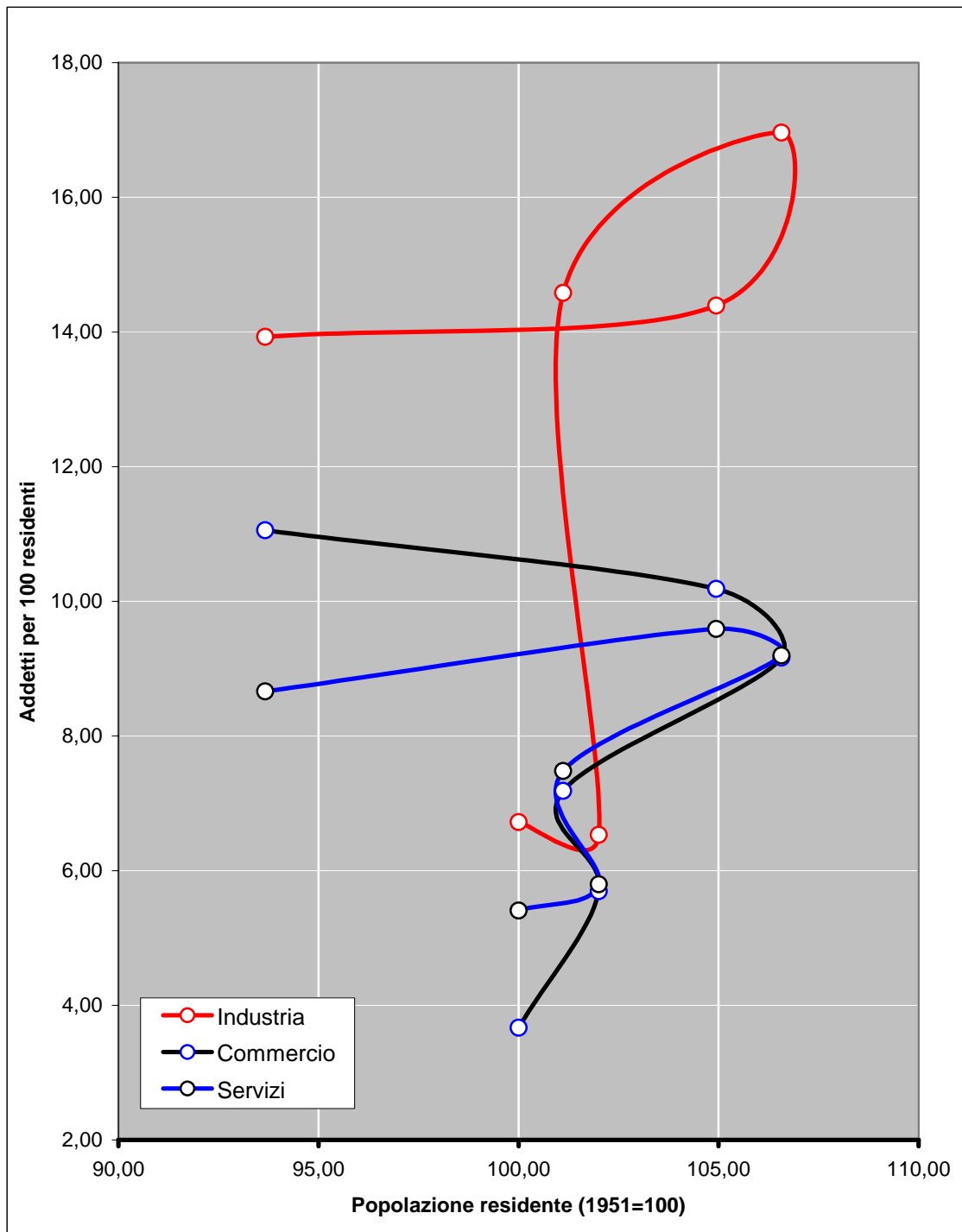


Grafico 28. Chiusi. Onde di sviluppo per settore 1951-2001



Al 1951 l'industria era il primo settore, seguita, in ordine, da commercio e terziario.

L'espansione demografica del primo decennio influisce in maniera differente sui tre settori: l'industria e commercio mantengono più meno costante il livello di occupazione mentre i servizi fanno un balzo in avanti.

Nel decennio successivo si verifica il decollo industriale di Chiusi: il numero di addetti per cento residenti passa da 6 a 14.

Gli altri due settori crescono in maniera parallela ma con un'intensità molto minore dell'industria.

Il decennio 1961-71 è quello di maggior espansione demografica. L'industria rallenta la sua crescita allineando l'intensità a quella degli altri settori.

Al 1971 si registra una situazione in cui l'industria è di gran lunga il settore più importante mentre il peso relativo degli altri due si equivale.

Anche qui come per l'aggregato l'espansione demografica di quegli anni non sembra influenzare⁶ nessun settore più degli altri.

A partire dal 1981 inizia un calo della popolazione che dura fino al 2001.

Gli anni ottanta sono gli anni del calo industriale, della stabilizzazione del commercio e dell'ulteriore crescita dei servizi. In questi anni si verifica anche il sorpasso dei servizi sul commercio dopo due decenni di sostanziale parità.

Nell'ultimo decennio si verifica il maggior calo demografico: in soli dieci anni si perde non solo la popolazione guadagnata nei decenni precedenti, ma si giunge a livelli inferiori al 1951.

L'industria da segni di leggera ripresa, i servizi continuano a crescere mentre il commercio perde leggermente peso.

A differenza che nell'aggregato, nel corso dei 5 decenni analizzati si registra un cambiamento delle posizioni di partenza (i servizi superano il commercio) e il divario tra industria e servizi è ancora consistente.

L'ultimo grafico (grafico 29) di questo capitolo illustra i percorsi di sviluppo dell'industria nei diversi Comuni della Val di Chiana.

Alla data di partenza si identificano agevolmente tre gruppi di Comuni:

- in testa figura il gruppo di Comuni più industrializzati (circa il 10% di addetti all'industria): Sinalunga e Torrita;
- segue con un valore attorno al 7% Chiusi;
- nello spazio tra il 3% e il 5% si raggruppano tutti gli altri Comuni che si possono definire non industrializzati.

Il primo gruppo di Comuni conosce immediatamente il decollo industriale che dura per circa tre decenni fino al 1981 per poi conoscere una contrazione dei livelli di occupazione nel decennio successivo.

In ogni caso questi rimangono i Comuni maggiormente industrializzati.

Il decollo di questi Comuni si svolge in una situazione di stabilità della popolazione residente.

Chiusi inizia il decollo dopo il 1961 per giungere al 1991 con un andamento analogo ai Comuni precedenti.

Tra i Comuni non industriali solo due, Trequanda e Montepulciano, conoscono un decollo industriale superando la soglia dei 10 addetti su 100 residenti seppur perdendo continuamente popolazione.

Il decollo di questi Comuni che partono da livelli bassissimi non incontra la crisi degli anni ottanta: i livelli di occupazione aumentano fino al 1991 per poi diminuire leggermente.

I restanti Comuni non raggiungono mai la soglia del 10% anche se è visibile un aumento del livello di industrializzazione.

Tra questi merita attenzione l'andamento di Chianciano che raggiunge gli stessi livelli degli altri Comuni ma in presenza di un gigantesco aumento della popolazione

⁶ Da un diverso punto di vista analitico si potrebbe dire che l'espansione demografica non era trainata da un settore in particolare.

5 L'EVOLUZIONE RECENTE 1971-2001

Dopo aver interpretato le fasi storiche dello sviluppo di Chiusi e della Val di Chiana, cerchiamo qui di ricostruire gli andamenti più recenti del sistema economico locale con lo scopo di ottenere un'analisi dinamica delle tendenze che vi stanno operando.

Concentriamoci inizialmente sull'industria (Tabella 13, Grafico 30).

Tabella 13. Val di Chiana Senese. Industria. Addetti 1971-2001 per comune.
Valori assoluti

	1971	1981	1991	2001
Cetona	199	217	235	175
Chianciano Terme	573	616	517	438
Chiusi	1279	1568	1310	1199
Montepulciano	1555	1860	1632	1631
San Casciano dei Bagni	119	173	149	160
Sarteano	233	279	270	292
Sinalunga	2176	2596	2282	2237
Torrita di Siena	1272	1508	1288	1481
Trequanda	205	201	232	228
Val di Chiana	7611	9018	7915	7841

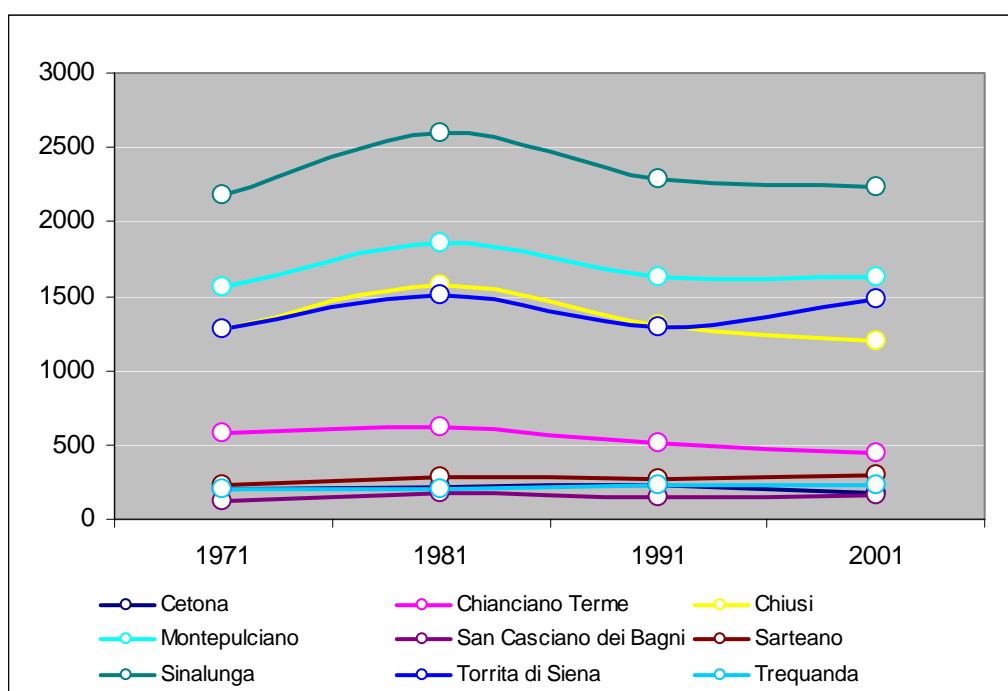
Tutti i Comuni, sebbene con intensità differenti dovute soprattutto alla rispettiva dimensione demografica, presentano un andamento simile fino al 1991: gli addetti crescono nel decennio '71-'81 e diminuiscono nel decennio successivo.

Dal '91 si differenziano gli andamenti: alcuni Comuni come Sinalunga, Montepulciano e Sarteano mantengono un numero costante di addetti; altri come Chiusi e Chianciano perdono addetti.

Uno solo, Torrita, mostra una ripresa anche vigorosa del numero di addetti.

Quindi, in conclusione, i Comuni che al 2001 si presentano con un settore industriale in recente evoluzione, sono Chianciano e Chiusi, con un ridimensionamento del settore, Torrita con un'espansione.

Grafico 30. Val di Chiana Senese. Industria. Addetti 1971-2001 per comune.
Valori assoluti



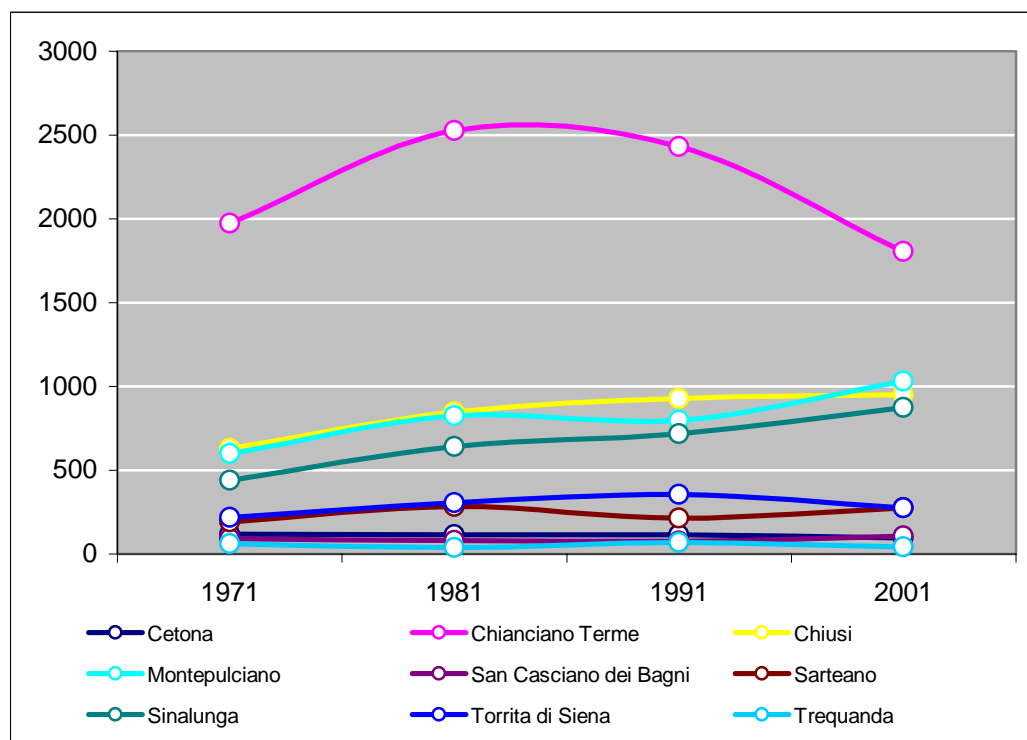
Nel settore terziario spicca immediatamente il dato di Chianciano (Tab.14; Graf.31).

Nel Comune dove il terziario – come sappiamo, in virtù del turismo – è più sviluppato, si verifica, a partire dal 1981, una perdita di addetti che assume nell'ultimo decennio i connotati di un'emorragia.

Tabella 14 Val di Chiana Senese. Commercio. Addetti 1971-2001 per comune.
Valori assoluti

COMMERCIO	1971	1981	1991	2001
Cetona	118	116	113	97
Chianciano Terme	1.973	2.525	2.433	1.806
Chiusi	630	847	927	952
Montepulciano	599	823	797	1.030
San Casciano dei Bagni	91	79	76	107
Sarteano	191	283	215	274
Sinalunga	438	642	717	874
Torrita di Siena	218	304	356	275
Trequanda	60	38	67	43
Val di Chiana	4318	5657	5701	5458

Grafico 31. Val di Chiana Senese. Commercio. Addetti 1971-2001 per comune.
Valori assoluti



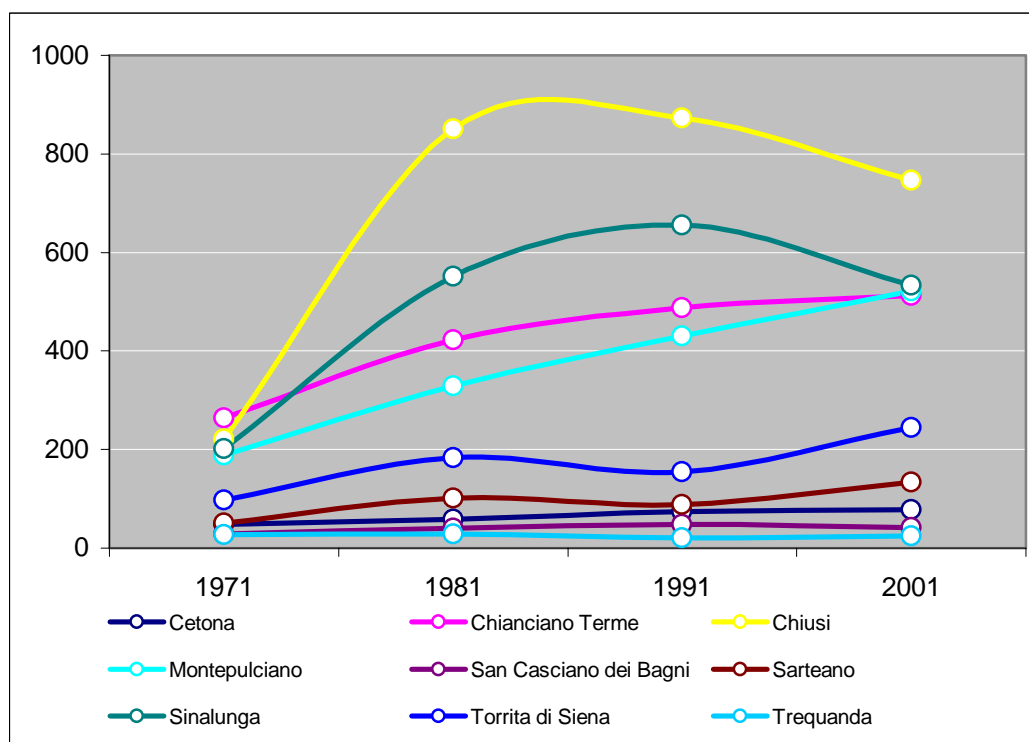
Negli altri Comuni maggiori il numero di addetti al settore aumenta leggermente lungo tutto l'arco temporale considerato (Chiusi si stabilizza al 1991).

Il commercio (tab. 15, graf. 32) presenta andamenti più differenziati. In alcuni Comuni come Montepulciano e Chianciano il numero di addetti aumenta costantemente; in altri come Torrita e Sarteano assume un andamento altalenante.

Tabella 15. Val di Chiana Senese. Servizi. Addetti 1971-2001 per comune.
Valori assoluti

SERVIZI	1971	1981	1991	2001
Cetona	48	59	74	78
Chianciano Terme	264	422	488	513
Chiusi	221	850	873	746
Montepulciano	189	329	430	522
San Casciano dei Bagni	28	40	48	42
Sarteano	51	101	88	134
Sinalunga	202	552	655	533
Torrita di Siena	97	183	155	245
Trequanda	27	28	21	25
Val di Chiana	1127	2564	2832	2838

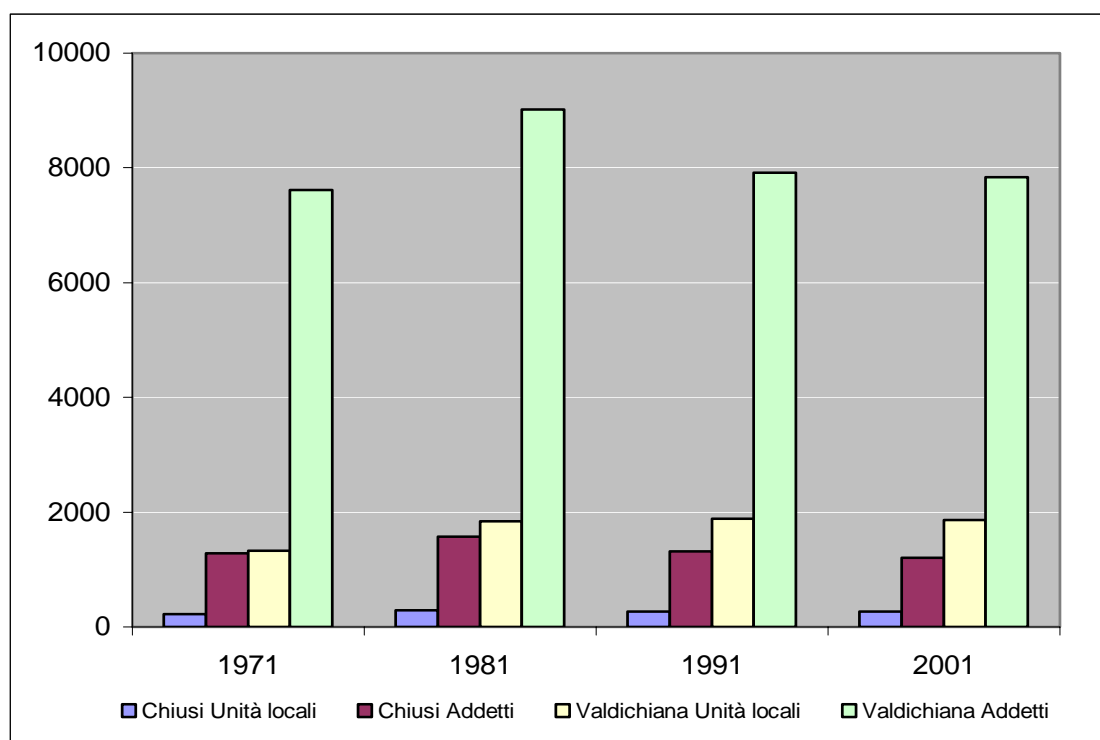
Grafico 32. Val di Chiana Senese. Servizi. Addetti 1971-2001 per comune.
Valori assoluti



Ma il dato più significativo è quello di Chiusi che dopo una crescita esplosiva del numero di addetti nel decennio '71-'81, nel corso degli anni ottanta inizia a perdere progressivamente addetti.

Un andamento del tutto analogo si osserva anche a Sinalunga.

Grafico 33 Val di Chiana Senese e Chiusi. Industria. Unità locali e addetti 1971-2001
Valori assoluti



Passiamo ora al confronto settoriale tra Chiusi e l'aggregato Val di Chiana, osservando l'andamento del numero di addetti e del numero di unità locali nei diversi settori.

Il numero di addetti all'industria ha un andamento analogo a Chiusi e nell'aggregato: cresce fino al 1981 mentre ritorna ai livelli di inizio periodo nei decenni successivi (grafico 33).

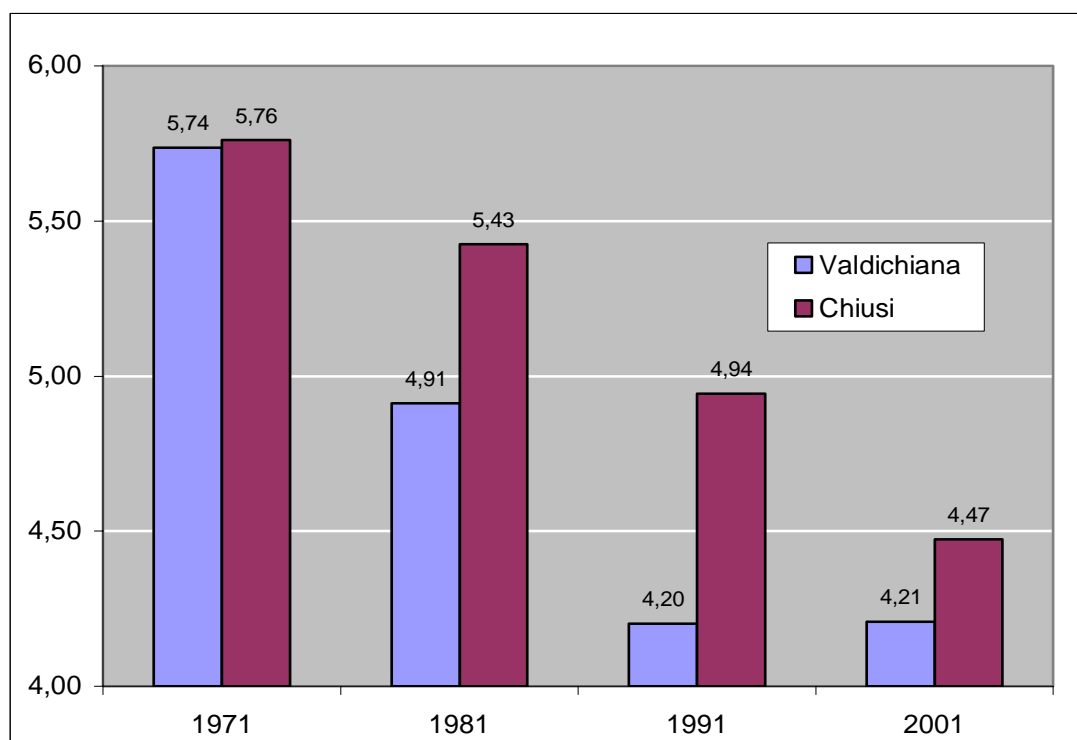
Per converso, il numero di unità locali nell'aggregato conosce un aumento apprezzabile nel primo decennio, numero che rimarrà pressoché invariato nei decenni successivi.

Quindi, mentre l'aumento di addetti nel primo decennio di riferimento è accompagnato da un aumento delle unità locali, la successiva diminuzione di addetti avviene in presenza di un numero costante di unità locali.

La dimensione media dell'impresa rimane sempre maggiore a Chiusi che nell'aggregato (grafico 34).

La dimensione media nell'aggregato si stabilizza al 1991, mentre a Chiusi continua a diminuire anche nell'ultimo decennio.

Grafico 34. Val di Chiana Senese e Chiusi. Industria. Dimensione media 1971-2001



I valori del commercio presentano un andamento leggermente differente (grafico 35). Nell'aggregato si verifica, durante il primo decennio, un aumento del numero di addetti accompagnato da un proporzionato aumento del numero di unità locali; nei decenni successivi, mentre il numero di addetti rimane quasi costante, il numero di unità locali conosce una diminuzione visibile.

In altre parole cresce la dimensione media dell'impresa commerciale (grafico 33). Il fenomeno della crescita dimensionale delle unità è più intenso a Chiusi che nell'aggregato.

Rispetto all'andamento generale Chiusi differisce solo per un leggero ma costante aumento del numero di addetti durante tutto il periodo.

Il numero di addetti al settore terziario in Val di Chiana cresce fino al 1991 stabilizzandosi a quella data (grafico 36).

Grafico 35. Val di Chiana Senese e Chiusi. Commercio. Unità locali e addetti 1971-2001
Valori assoluti

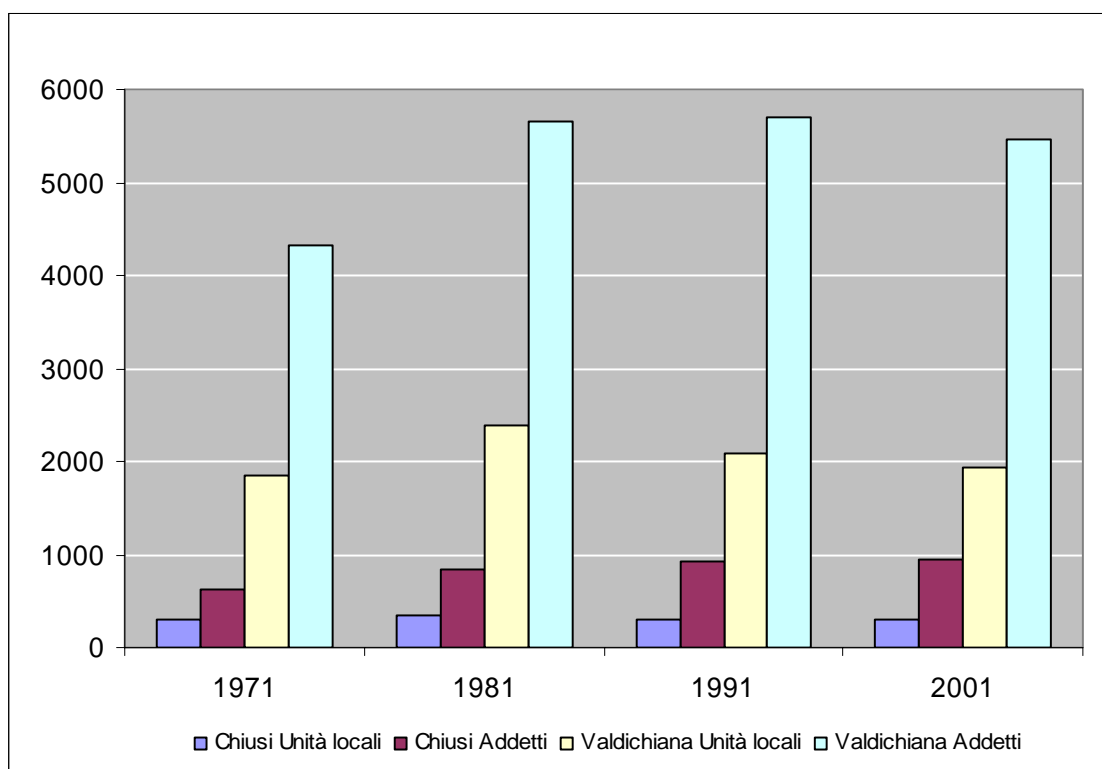
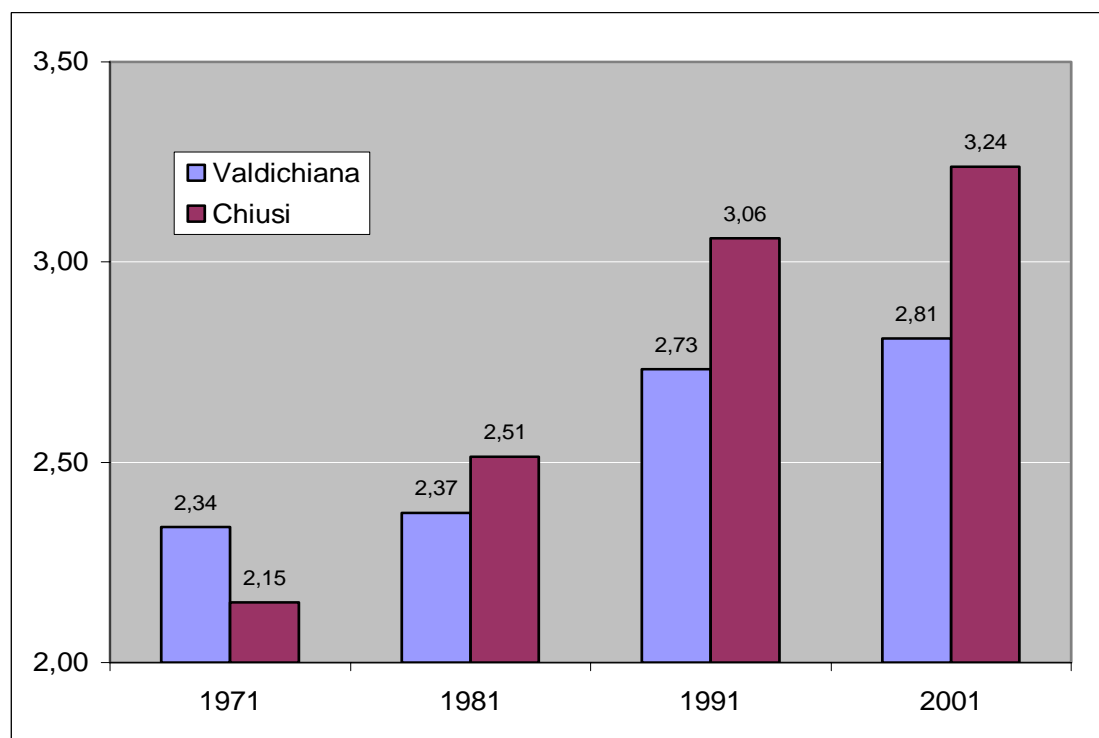


Grafico 36 Val di Chiana e Chiusi. Commercio. Dimensione media 1971-2001



L'amento degli addetti non è accompagnato da un andamento lineare del numero di unità locali: questo cresce fino all' '81, rimane invariato (con una leggerissima diminuzione) nel decennio successivo, per riprendere la crescita nel 1991.

A Chiusi, dopo un consolidamento della notevole crescita di addetti avvenuta nel primo decennio, si verifica una visibile diminuzione a partire dal 1991.

L'andamento del numero di unità locali presenta un andamento del tutto analogo a quello generale (Graf.37). La dimensione dell'impresa terziaria (grafico 38) cresce fino al 1991 per diminuire nel decennio successivo, vistosamente nell'aggregato, meno vistosamente a Chiusi a causa della corrispondente diminuzione di addetti.

E' significativo, in conclusione, che l'unico settore in cui gli andamenti di Chiusi nell'ultimo decennio si differenziano sensibilmente da quelli generali, è il terziario, con una diminuzione del numero di addetti sconosciuta all'aggregato Val di Chiana.

Grafico 37. Val di Chiana Senese e Chiusi. Servizi. Unità locali e addetti 1971-2001
Valori assoluti

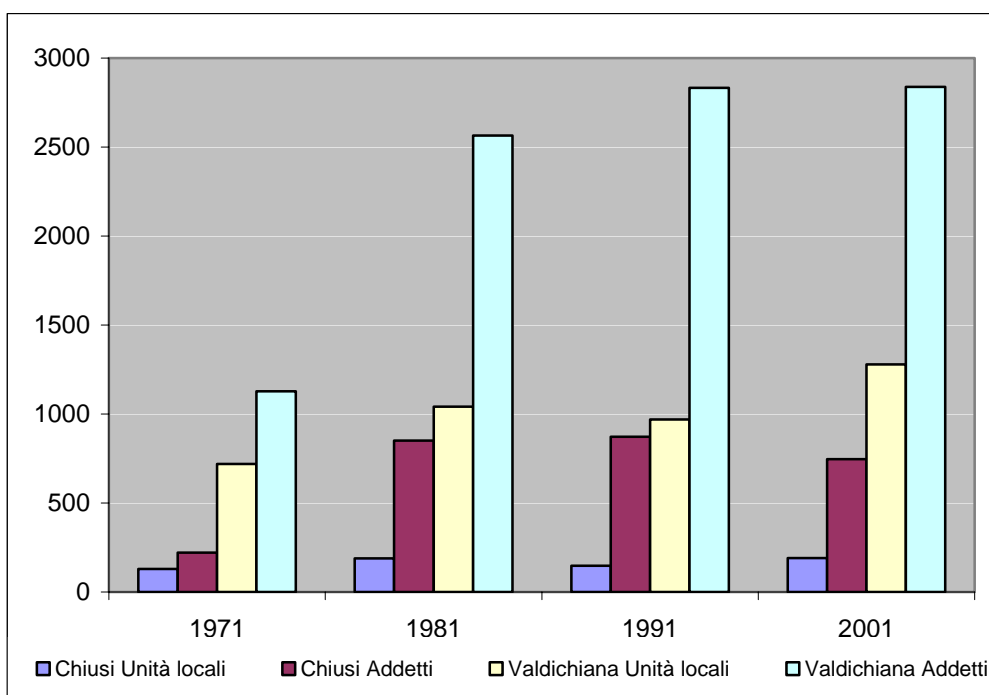
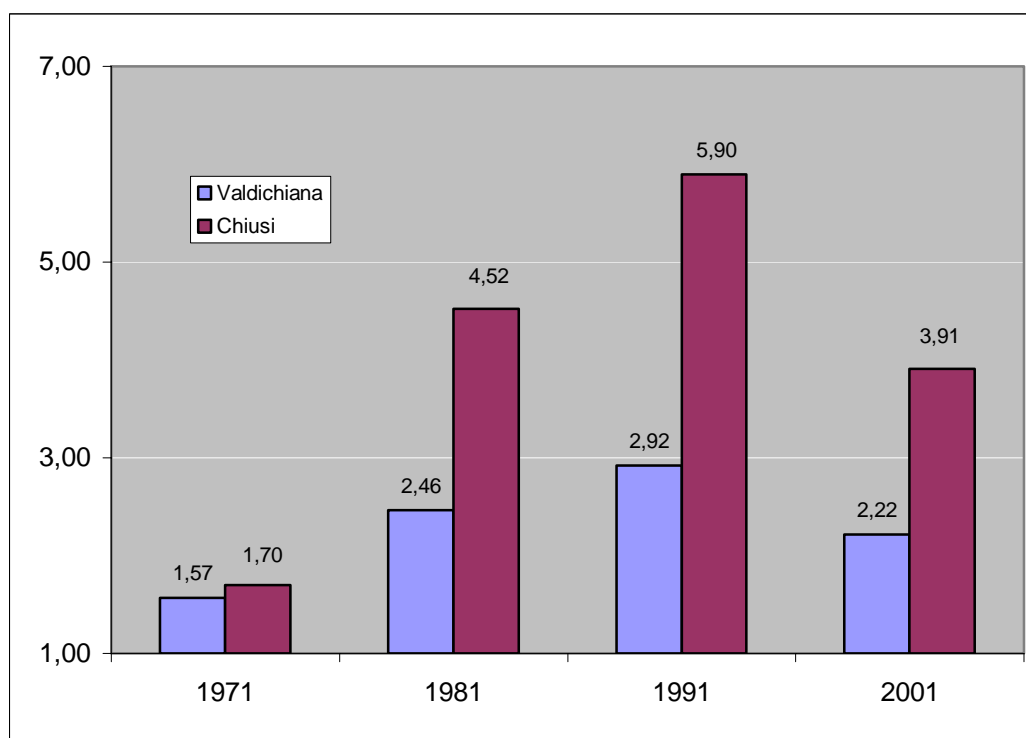


Grafico 38. Val di Chiana e Chiusi. Servizi. Dimensione media 1951-2001

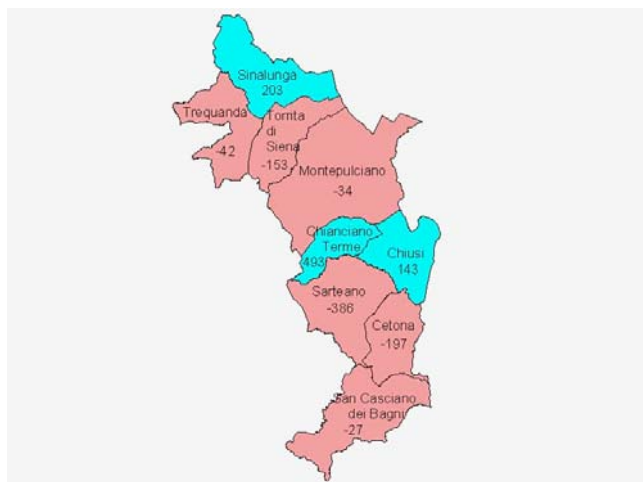


6 PROVINCIA DI SIENA, VAL DI CHIANA SENESE, CHIUSI: PERFORMANCES COMPARATE

6.1 Chi attrae e chi è attratto

In questo capitolo si cercherà di capire i rapporti relativi di competitività fra le varie unità territoriali della nostra area, sostanzialmente allo scopo di capire fattori e tendenze dei differenziali territoriali del dinamismo economico.

Un primo sintomo di questi differenziali è certamente offerto dai flussi di pendolarità per motivi di lavoro. E' ovvio che i flussi si dirigono verso i luoghi che presentano un'eccedenza di domanda di lavoro rispetto all'offerta locale. E vale ovviamente il reciproco.



	Ingressi	Uscite
Val di Chiana aretina	4,20%	3,00%
Amiata Val d'Orcia	2,10%	1,90%
Crete Senesi	1,00%	1,20%
Area aretina	0,70%	2,60%
Altri SEL toscani	1,20%	4,00%
Totale fuori SEL	9,20%	12,70%
Totale interno SEL	90,80%	87,30%
Totale complessivo	100,00%	100,00%

Val di Chiana Senese. Pendolarità per motivi di lavoro

Nel caso della Val di Chiana Senese tre soli comuni, Sinalunga, Chianciano e Chiusi, presentano un saldo positivo (ingressi maggiori delle uscite) di 893; negli altri comuni sono di più quelli che escono dal Sel per trovare lavoro fuori. Ma, nel complesso, il Sel è abbastanza "autocontenuto, anche se "esporta" lavoro, visto che solo il 12,70% degli occupati della Val di Chiana Senese ha il suo posto di lavoro all'esterno del Sel.

Con tale rapporto si costruisce, com'è noto, un indicatore sintetico del grado d'attrattività⁷ (per motivi di lavoro) di un'area o di un Comune.

Un valore dell'indice maggiore di 1 (addetti>attivi) si registra in comuni (o settori) importatori netti di lavoratori dall'esterno.

Un indice minore di 1 (addetti<attivi) si registra in comuni (o settori) esportatori netto d'unità lavorative.

Vediamo l'andamento di quest'indicatore riferito alla Val di Chiana nel confronto con il Comune di Chiusi.

L'indice d'attrattività dell'industria chianina è prossimo all'unità lungo tutto l'arco temporale di riferimento (grafico 39). La domanda di lavoro locale non ha mai superato l'offerta locale. Allo stesso tempo gli attivi locali nell'industria hanno sempre trovato impiego all'interno del SEL.

Il dato è indicativo di un settore dall'andamento regolare, che non ha mai subito ristrutturazioni radicali.

Diversa è l'attrattività dell'industria di Chiusi, con un valore dell'indice superiore all'unità e in crescita fino al 1981.

Il Commercio invece (grafico 40) presenta valori progressivamente crescenti: parte con un valore pari a 1 nel 1971 per arrivare quasi a 1,5 nel 1991.

⁷ La valenza dell'indice si riferisce anche ai residenti dell'area considerata. Se in un'area il numero di unità lavorative sovranchia il numero degli attivi locali, le ragioni per una pendolarità in uscita sono tali da rendere il fenomeno marginale. Non c'è motivo di ipotizzare che le occupazioni che inducono una pendolarità in entrata siano sistematicamente "rifiutate" dagli attivi locali. L'ipotesi in discussione si verificherebbe nel caso eccezionale di radicale ristrutturazione economico-sociale. Questo non è il caso della Val di Chiana.

Il principio va attenuato quando si scende alla scala comunale poiché i susseguenti mutamenti storici delle specializzazioni settoriali possono aver generato (cristallizzandola) una situazione di forte interscambio locale.

L'indice di Chiusi assume un andamento parallelo ma con valori leggermente inferiori. Il commercio genera, dunque, flussi di pendolarità in entrata.

Il settore terziario è quello maggiormente interessato da flussi in uscita (grafico 41). L'andamento dell'indice, prima crescente poi decrescente non raggiunge mai il valore unitario; pur nell'andamento analogo l'attrattività di Chiusi rimane superiore a quella dell'aggregato.

La Val di Chiana è quindi un forte esportatore di addetti al settore terziario.

Il terziario, nel periodo storico di maggior espansione a livello nazionale ha stentato a seguire lo stesso percorso in Val di Chiana. Fino al 1981 la domanda locale di servizi ha progressivamente colmato il divario con la relativa offerta locale. Dall'81 in poi si inverte la tendenza: un numero sempre crescente di persone che cercava occupazione nel settore terziario si è rivolta (e nulla si può dire sul grado di libertà di questa scelta) verso l'esterno. Un terziario, quindi, dallo sviluppo a marce basse.

Grafico 39. Val di Chiana Senese e Chiusi. Industria. Indice d'attrattività 1971-1991
(Addetti su attivi)

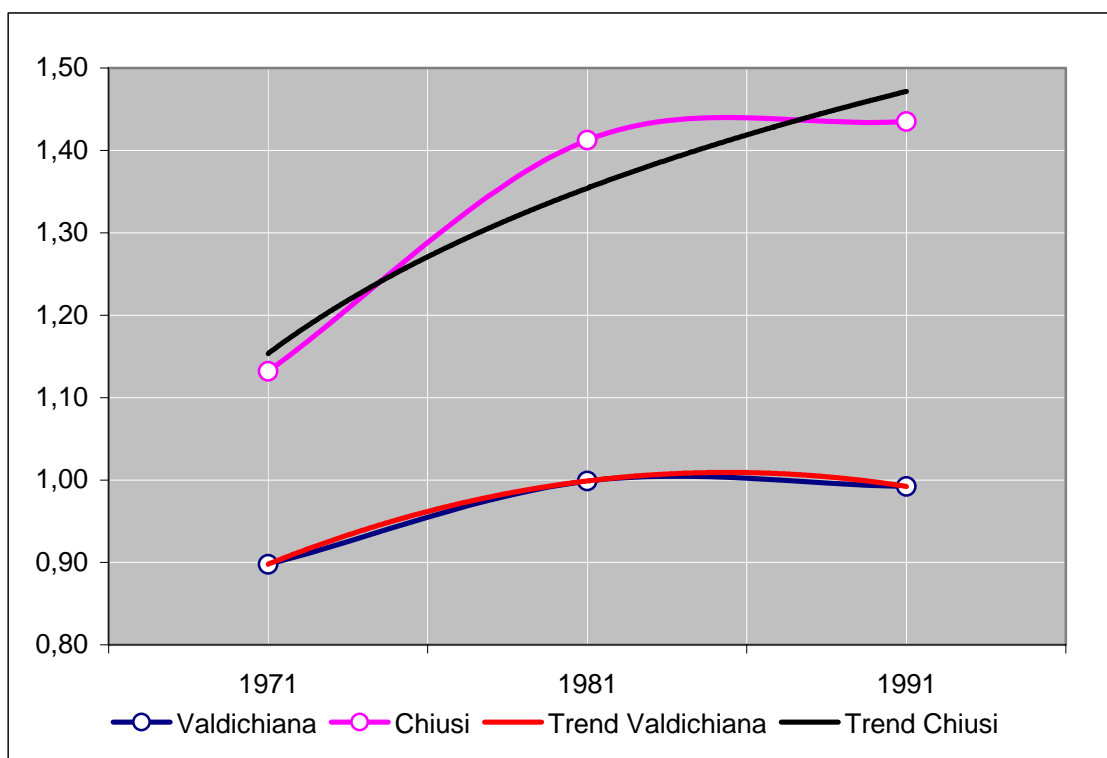


Grafico 40. Val di Chiana Senese e Chiusi. Commercio. Indice d'attrattività 1971-1991
(Addetti su attivi)

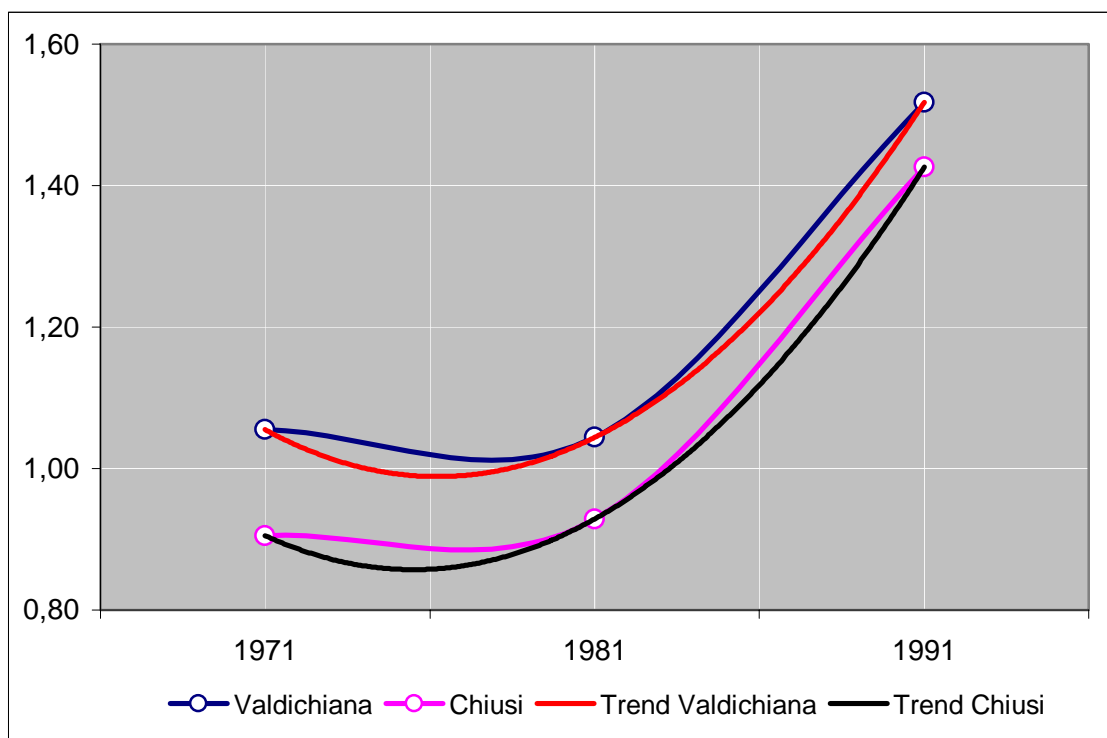
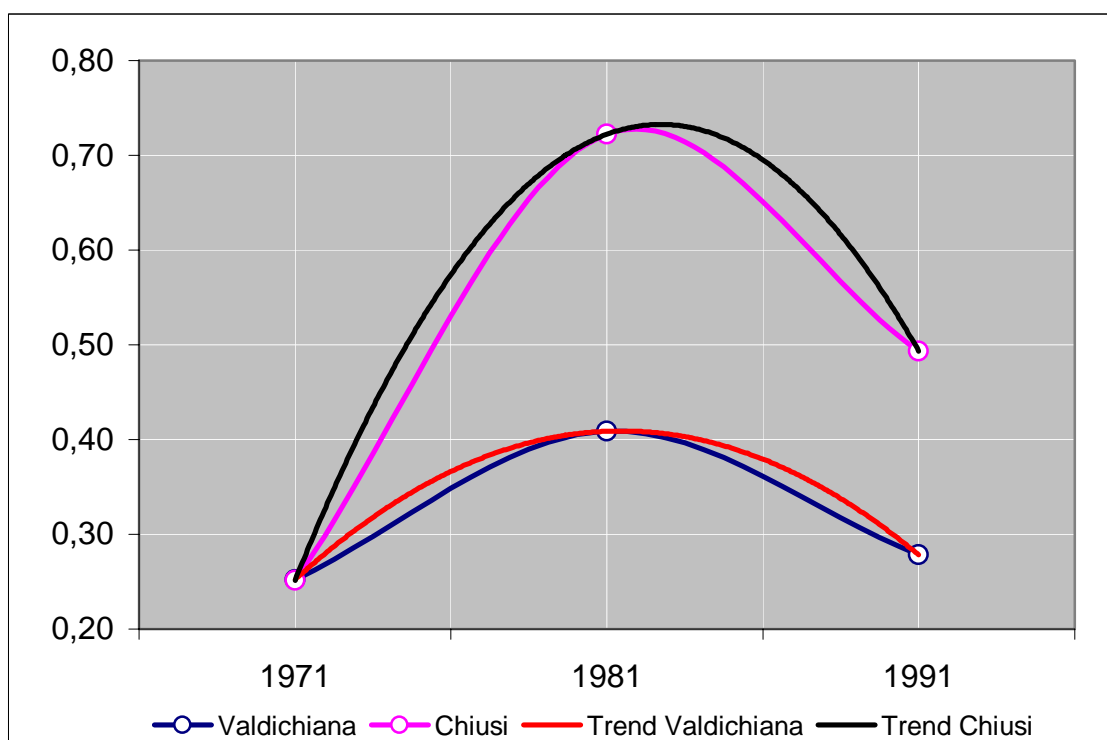


Grafico 41. Val di Chiana Senese e Chiusi. Servizi. Indice d'attrattività 1971-1991
(Addetti su attivi)



6.2 Dove sta il motore?

Non si può evidentemente ipotizzare un autonomo modello di sviluppo alla scala di un comune, soprattutto se di piccole dimensioni economico-demografiche. L'ipotesi si può invece applicare ad un'entità territoriale come i Sistemi economici locali (Sel) della Regione Toscana, che - identificati in termini di Sistemi urbani giornalieri - rappresentano le unità elementari dello sviluppo territoriale.

Pur con le sue specifiche connotazioni, vocazioni e prospettive di evoluzione il comune di un Sel partecipa della traiettoria evolutiva del Sel di cui è parte.

Su questi presupposti si è condotto un esercizio d'applicazione della tecnica Shift & Share al duplice scopo:

- di identificare i fattori causali della dinamica dei Sel della provincia di Siena;
- di confrontare le performances della Val di Chiana Senese con quelle degli altri Sel.

Si è assunta come variabile rappresentativa dello sviluppo le variazioni degli addetti alle unità locali delle imprese nel periodo che va dal 1971 al 2001. La tecnica permette di scomporre la variazione del fenomeno in tre componenti:

- la *componente tendenziale*, che rappresenta la quota della variazione intervenuta nel Sel imputabile alla variazione complessiva del fenomeno che si è riscontrata nella Provincia (che è quindi costante per tutti i Sel);
- la *componente strutturale*, che rappresenta la quota della variazione riscontrabile nel Sel imputabile alla configurazione di partenza del proprio assetto produttivo, che può risultare quindi più o meno specializzato nei settori più dinamici nel periodo considerato;
- la *componente locale* (detta anche competitiva, regionale o differenziale) che rappresenta la quota della variazione del fenomeno intervenuta nel Sel, data la sua configurazione strutturale di partenza, che può essere attribuita quindi a fattori locali che spiegano i differenziali di dinamicità di un Sel rispetto agli altri Sel e alla Provincia.

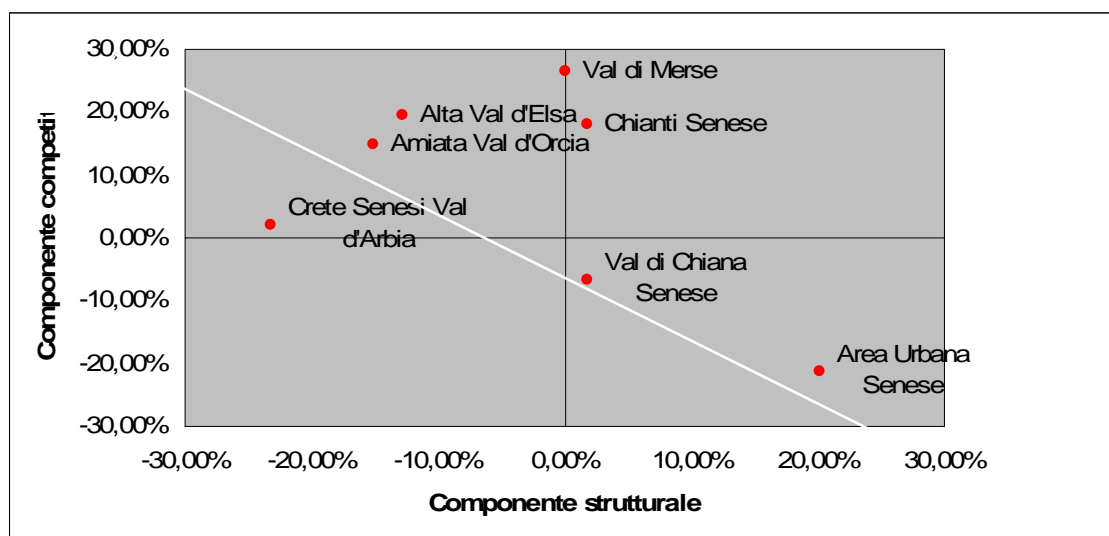
Poiché la componente tendenziale è uguale al tasso di variazione provinciale dell'occupazione, la somma delle altre due componenti equivale, per ciascun Sel, allo scostamento fra il tasso di variazione dell'occupazione provinciale e quello del Sel.

Il grafico A rappresenta la proiezione su due assi cartesiani delle componenti strutturali e locali, calcolate per i 7 Sel della Provincia di Siena per il periodo 1971-2001 sulla base delle variazioni degli addetti alle unità locali delle imprese in 27 settori di attività economica. La bisettrice del II-IV quadrante rappresenta il luogo dei punti la cui somma delle due componenti è nulla, il che si verifica quando il tasso di variazione occupazionale del Sel coincide con quello provinciale (cioè con la componente tendenziale, pari al 22,2%). A destra della bisettrice avremo pertanto i Sel che hanno avuto una crescita dell'occupazione superiore alla media provinciale e viceversa alla sinistra della bisettrice avremo i Sel che hanno avuto una crescita dell'occupazione inferiore alla media provinciale.

I Sel con un incremento dell'occupazione superiore rispetto a quello medio provinciale sono: Alta Val d'Elsa, Val di Merse e Chianti Senese (rispettivamente 28,9%, 48,6% e 42,0%). Ma se Area Urbana Senese e il Amiata - Val d'Orcia registrano tassi pochissimo inferiori alla media provinciale (rispettivamente 21,2% e 22,1%), la Val di Chiana Senese segnala un 17,3%, Crete Senesi - Val d'Arbia non ha praticamente visto variare il numero dei suoi occupati negli ultimi 30 anni con un tasso di crescita occupazionale pari allo 0,9%.

Grafico A. Componenti della variazione degli addetti alle unità locali delle imprese per Sistema Economico Locale. Provincia di Siena. 1971-2001

Valori percentuali



Nel I quadrante sono situati i Sel Val di Merse e Chianti Senese con valori positivi sia della componente strutturale che competitiva e quindi con un tasso di crescita superiore a quello medio provinciale. Per entrambi la componente locale supera di gran lunga la componente strutturale e quindi gran parte della crescita occupazionale è da attribuire alle capacità locali di sviluppo. Peraltro, per la Val di Merse, la componente strutturale, in quanto pari allo 0%, è stata del tutto ininfluenza e quindi la sua crescita occupazionale, di molto superiore alla media, è spiegata interamente da fattori endogeni locali. Il Chianti Senese invece cumula i vantaggi di una favorevole configurazione della struttura economica rispetto alle tendenze settoriali con una forte capacità di crescita dell'economia locale per raggiungere un tasso d'occupazione nettamente superiore a quello medio provinciale.

Nel II quadrante si trovano i Sel con una componente strutturale positiva e una componente locale negativa, che partivano dunque da una situazione teorica di vantaggio per la propria specializzazione economica ma che hanno registrato una crescita inferiore alle attese a causa della debolezza dei fattori locali di sviluppo. Le aree con queste caratteristiche sono l'Area Urbana Senese e la Val di Chiana Senese. Per quanto concerne il primo Sel possiamo osservare che il tasso di crescita occupazionale pari al 21,2% (quindi di poco inferiore alla media provinciale) maschera in realtà le pessime performance dei fattori locali di sviluppo (-21,2%); considerando che la situazione di partenza era la migliore rispetto agli altri Sel, con una componente strutturale pari al 20,2%, se ne conclude che nel corso del trentennio il Sel ha dissipato i consistenti vantaggi del proprio assetto economico, non riuscendo neppure a eguagliare i tassi occupazionali della media provinciale.

La Val di Chiana Senese, pur partendo da una situazione di leggero vantaggio (componente strutturale 1,9%), registra performance locali negative (componente competitiva -6,8%), ma comunque più contenute rispetto al Sel precedente, che inevitabilmente però conducono ad una crescita occupazionale inferiore a quella media provinciale. E segnaliamo qui un punto su cui varrà la pena di tornare.

Tabella A. Addetti alle unità locali delle imprese e componenti della variazione per Sistema Economico Locale.
 Provincia di Siena. 1971-2001
 Valori assoluti e percentuali

SISTEMI ECONOMICI LOCALI	Addetti			Componenti della variazione			
	1971	2001	Variazione	Tendenziale	Strutturale	Competitiva	
Alta Val d'Elsa (19)	14.208	18.317	4.109	28,92%	22,20%	-12,86%	19,58%
Area Urbana (20)	18.151	22.002	3.851	21,22%	22,20%	20,24%	-21,22%
Crete Senesi Val d'Arbia (21)	4.621	4.662	41	0,89%	22,20%	-23,22%	1,91%
Val di Merse (22)	1.621	2.409	788	48,61%	22,20%	0,01%	26,40%
Chianti (23)	2.443	3.468	1.025	41,96%	22,20%	1,79%	17,97%
Val di Chiana Senese (29)	14.193	16.645	2.452	17,28%	22,20%	1,86%	-6,79%
Amiata Val d'Orcia (30)	5.265	6.429	1.164	22,11%	22,20%	-15,07%	14,98%
Totale Provincia di Siena	60.502	73.932	13.430	22,20%	-	-	-

Nel III quadrante, ovvero quello dove si collocano le aree con entrambe le componenti negative, non è situato nessun Sel.

Nel IV quadrante, infine, son collocati i Sel con valori negativi della componente strutturale e positivi di quella competitiva: Alta Val d'Elsa, Crete Senesi - Val d'Arbia e Amiata - Val d'Orcia. Per quanto concerne il primo, possiamo dire che la dinamicità delle proprie attività economiche (componente competitiva 19,6%) ha determinato, nonostante una situazione potenziale di svantaggio (componente strutturale -12,9%), una crescita occupazionale del 28,9% ben superiore alla media provinciale. Amiata - Val d'Orcia compensa con la componente competitiva (15,0%) lo svantaggio strutturale (-15,1%) ottenendo così una crescita occupazionale del 22,1% praticamente identica a quella provinciale. Diversa è la situazione di Crete Senesi - Val d'Arbia che è il Sel con la minor crescita occupazionale (0,9%) dell'intera Provincia di Siena dal 1971 al 2001. Qui gli svantaggi iniziali dell'assetto economico di partenza (componente strutturale -23,2%) non sono stati compensati dalla dinamicità dei fattori locali di sviluppo (componente competitiva 1,9%) e la crescita, seppur irrisoria, è spiegata pressoché interamente solo dalla componente tendenziale.

Si possono ora classificare i Sel in base alle relazioni tra tasso occupazionale della Provincia e tassi occupazionali del Sel ponendo in luce il ruolo giocato dalle tre componenti nel determinare la traiettoria evolutiva trentennale.

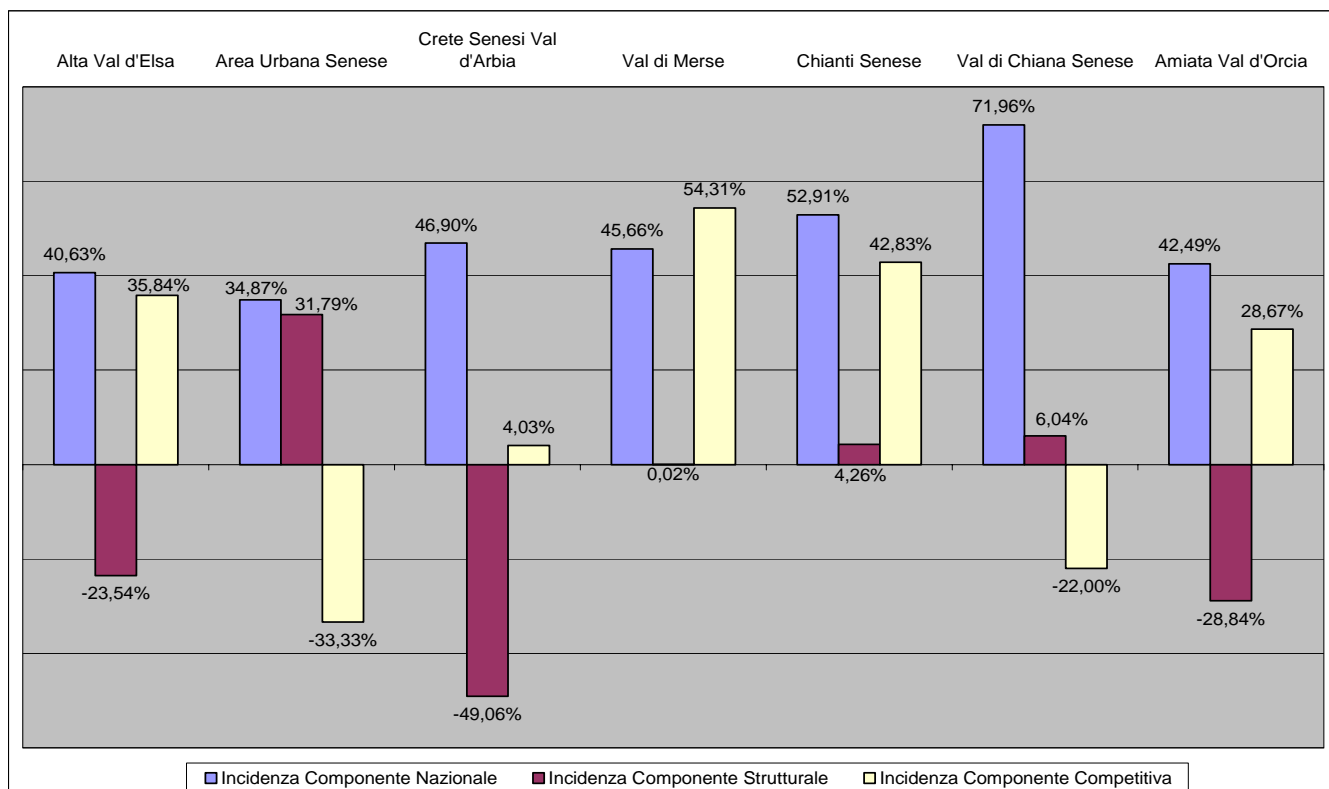
PROSPETTO – Sel per fase di sviluppo

<i>Sistemi Economici Locali</i>	<i>Fase di Sviluppo</i>	<i>Cause</i>
Alta Val d'Elsa*	Espansiva accelerata	Svantaggi strutturali e dinamismo dei fattori locali
Area Urbana Senese	Espansiva decelerata	Vantaggi strutturali e scarso dinamismo dei fattori locali
Crete Senesi - Val d'Arbia	Espansiva decelerata	Svantaggi strutturali e dinamismo dei fattori locali
Val di Merse	Espansiva accelerata	Dinamismo dei fattori locali
Chianti Senese	Espansiva accelerata	Vantaggi strutturali e dinamismo dei fattori locali
Val di Chiana Senese	Espansiva decelerata	Vantaggi strutturali e scarso dinamismo dei fattori locali
Amiata - Val d'Orcia	Espansiva decelerata	Svantaggi strutturali e dinamismo dei fattori locali

La fase di sviluppo è espansiva per l'intero sistema regionale; ma l'espansione può essere accelerata o decelerata in funzione della posizione di partenza, più o meno favorita, e del dinamismo, maggiore o minore, dei fattori locali.

Grafico B. Incidenza delle componenti della variazione degli addetti alle unità locali delle imprese per Sistema Economico Locale. Provincia di Siena. 1971-2001

Valori percentuali



Occorre approfondire il ragionamento sulle prestazioni apparentemente negative della Val di Chiana Senese, ove i dati negli ultimi tre decenni lascerebbero intendere che si sarebbe di fronte ad uno sviluppo, diciamo così, "eterodiretto", visto che l'andamento è determinato per il 72% dalla componente tendenziale (effetto traino della dinamica provinciale), mentre il leggero vantaggio della componente strutturale è interamente riassorbito dalla scarsa dinamicità dei fattori locali (componente competitiva).

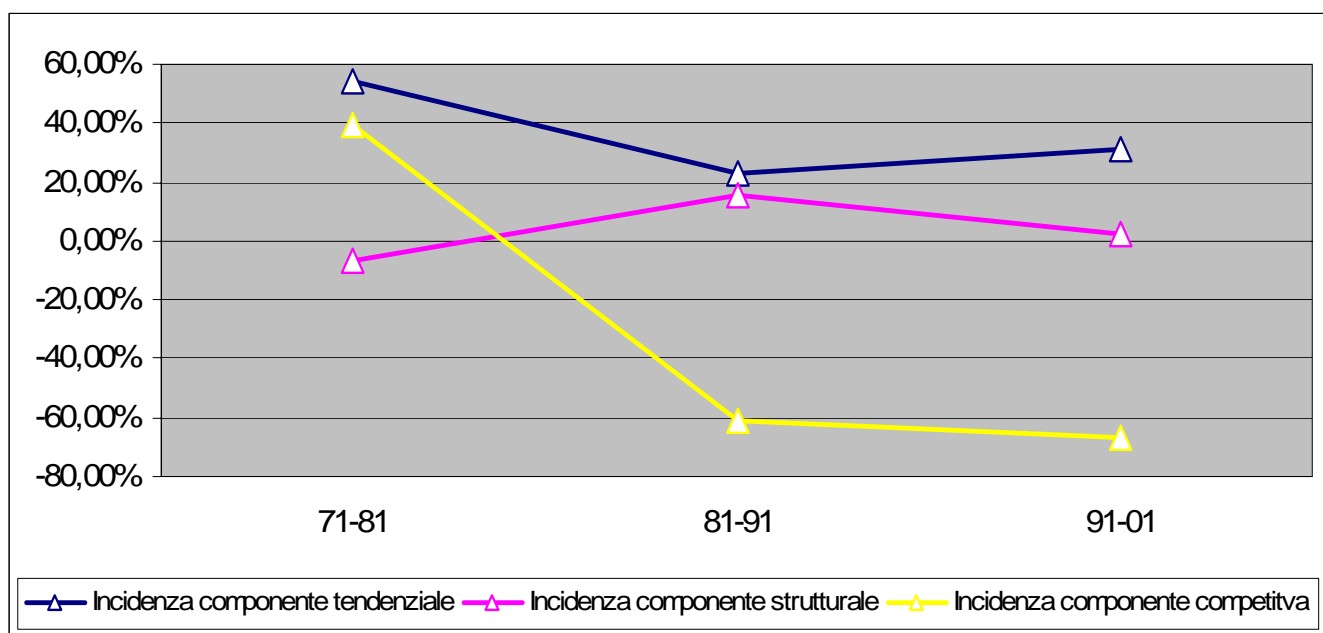
Il ragionamento può essere ulteriormente qualificato osservando l'andamento nel tempo delle tre componenti (grafico C). Componente tendenziale e strutturale incidono positivamente in tutto il periodo considerato, anche se la prima decresce per tornare a crescere nell'ultimo periodo, simmetrico il comportamento della componente strutturale.

Ma è il *differenziale locale*, cioè il quid del mutamento non riconducibile né al traino delle tendenze provinciali, né alla struttura produttiva iniziale, ad agire sempre negativamente.

Per quanto non si possa immediatamente inferire che esista un meccanismo locale che funziona da collo di bottiglia, visto che addetti e popolazione crescono, l'analisi ci segnala una debole reattività del tessuto economico locale.

Ma, da quel che sappiamo sullo sviluppo della Val di Chiana Senese e in particolare di Chiusi (precoce terziarietà, importanza strategica dei fattori territoriali, localizzativi e infrastrutturali), l'analisi ci segnala anche che le prospettive di sviluppo non si giocano solo sul terreno strettamente economico.

Grafico C. Incidenza delle componenti della variazione. Val di Chiana Senese. 1971-2001
Valori percentuali



7 LA VAL DI CHIANA VISTA DALLA VAL DI CHIANA

7.1 Premessa

Si presentano qui i risultati di una ricerca sul campo condotta nell'ambito degli studi per il quadro conoscitivo del Piano strutturale di Chiusi.

Obiettivo di quest'indagine è quello di ricostruire il quadro delle opinioni e degli orientamenti locali intorno ai temi dell'economia e del territorio in Val di Chiana, con particolare attenzione al caso specifico di Chiusi.

L'acquisizione delle conoscenze è avvenuta attraverso incontri individuali con i "testimoni privilegiati", il cui panel è stato formato in modo da garantire un'adeguata rappresentatività di tutte le componenti del sistema locale:

Sono, infatti, rappresentati:

- i diversi settori economici (agricoltura, industria, commercio, turismo , ecc.);
- le diverse classi di interessi (impresa, lavoro, piccoli artigiani, banca , ecc.);
- le istituzioni locali che svolgono un ruolo di interlocutore primario nel sistema locale (comuni, Circondario, Comunità montana, APT, provincia, Regione , ecc.).

Si è in sostanza interagito, con finalità puramente conoscitive, col complesso delle "forze in campo".

La serie di incontri ha permesso di rivolgere l'attenzione ad aspetti della realtà locale "nascosti" o misconosciuti dai soggetti che operano ai livelli sovraordinati o dall'esterno, in quanto frutto di visioni soggettive.

Aspetti, questi, che difficilmente sarebbero emersi dal solo studio di tabelle e grafici.

E' utile sottolineare che il contenuti seguenti sono stati elaborati sulla base delle argomentazioni effettivamente prodotte dai soggetti nel corso delle interviste "libere", di modo che i paragrafi successivi vanno letti come l'opinione che "l'intervistato medio" ha sul tema.

In altre parole ciò che segue è "la Val di Chiana vista dalla Val di Chiana".

7.2 Per una prima interpretazione

Le aspettative

La domanda fatidica da porsi al principio di qualsiasi esercizio d'analisi o programmazione economica è come i soggetti guardano al futuro.

Dalle aspettative è possibile ricavare la propensione all'investimento, inteso in senso lato, nonché una buona approssimazione della disponibilità ad impegnarsi in progetti di sviluppo che interessano il sistema locale.

Se si potessero sommare algebricamente le aspettative dei soggetti intervistati diremmo che l'aspettativa complessiva è più che positiva.

La Val di Chiana guarda con fiducia al proprio futuro.

Non mancano singole posizioni d'incertezza legate per lo più alle vicende individuali o della propria attività economica e comunque quasi mai generate da una visione negativa di sistema.

Sicuramente influisce sull'umore la positiva vicenda congiunturale, che al di là della reale consistenza, è molto presente nella percezione, e non solo locale del resto.

Questo, certo, non sminuisce il dato essenziale di una comunità ottimista anche se, per lo meno, suggerisce cautela alle conclusioni.

E' interessante, in particolare, la fiducia espressa dagli operatori del turismo termale, tanto più se si guarda in relazione alle vicende che il settore ha vissuto nel recente passato. Si potrebbe pensare che la fase di sbandamento stia per terminare e le ristrutturazioni siano già a buon punto, sebbene persistano evidenti i segnali della crisi.

La fiducia nel futuro però non è incondizionata, diffusa è la sensazione che "bisogna fare qualcosa".

Bisogna fare qualcosa per lo sviluppo e recuperare il tempo perduto: la Val di Chiana avrebbe perso il ruolo che aveva raggiunto negli anni '60 nel rapporto con i territori limitrofi.

Ma per sperare di recuperarle non bisogna “perdere tempo” come si è fatto negli ultimi dieci o quindici anni, dicono o lasciano intendere in molti.

Nella ricerca delle cause del ritardo s'individuano di volta in volta la mentalità, la politica, gli imprenditori, la grande distribuzione ed altri responsabili, talché è impossibile parlare di opinione comune sul punto.

Nel complesso, è percepito un “difetto di sistema” ma nulla più.

Su un tema, però, sembra esserci sintonia tra i chiusini, quasi unanimità: si è irrimediabilmente perso tempo nella predisposizione di nuove aree per gli insediamenti produttivi. La penuria di spazi è percepita come un vincolo allo sviluppo tanto più quanto si osserva la trasmigrazione di imprenditori chiusini nel Comune di Città della Pieve.

Ma qual è la risorsa su cui puntare?

Senza dubbio è la stessa di 40 anni fa, ovvero la localizzazione e l'accessibilità, punto di forza e fonte d'opportunità per lo sviluppo.

Allo stesso tempo emergono agli occhi degli intervistati nuove opportunità legate al patrimonio ambientale e storico, ancora poco esplorate.

Sembra lecito aggiungere che nel disegno di queste prospettive l'agricoltura occupi un ruolo incerto. Nessuno ha poi collegato come punti di forza del territorio, la cui efficacia si rafforza solo in una reciproca sinergia: la famosa carne, il famosissimo vino, la nota (anche se non sempre apprezzata) acqua.

Il presente: la struttura economica

Quello che viene a galla dalle opinioni degli intervistati, anche se non in maniera del tutto consapevole è, in realtà, un dato del sistema: l'assenza di un settore trainante e la natura composita del territorio. La Val di Chiana è, nei fatti, un territorio composito dove coesistono numerose specializzazioni locali.

L'agricoltura si distingue in agricoltura collinare e di fondovalle; il turismo dipende dalle peculiarità locali; l'industria della zona nord è diversa da quella del quadrante meridionale e, in quest'ultimo non è presente un settore merceologico di specializzazione.

Purtroppo questa variabilità non viene diffusamente percepita per quello che rappresenta, ovvero una ricchezza da sfruttare per lo sviluppo.

In verità è anche abbastanza diffusa, forse troppo per parlare di un sistema locale bene integrato, la sensazione d'indifferenza rispetto alla localizzazione.

Eppure non mancano voci isolate che percepiscono l'importanza d'alcune interdipendenze – settoriali e territoriali – emergenti o potenziali.

La relazione tra comuni che sembra essere meglio percepita, aldilà del già richiamato problema delle aree produttive, è quella tra Chiusi e Chianciano.

Il primo costituirebbe il portale d'accesso per i turisti, per cui anche la qualità della logistica e dei servizi collegati allo scalo ferroviario assumerebbero rilievo primario; il secondo è visto come bacino di opportunità occupazionali e di investimento.

Che fare?

Le osservazioni fatte non autorizzano conclusioni semplicistiche, anche se è sufficientemente chiara l'indicazione di fondo.

Da un lato si raccoglie fiducia sulle prospettive dello sviluppo, dall'altro si registra la difficoltà ad elaborare una visione di sistema.

L'immagine che se ne ricava è quella di una società locale dinamica ma allo stesso tempo incerta.

Alla necessità di intervenire non corrisponde una analoga percezione della direzione verso cui orientare l'intervento.

Questo, si è detto, poteva essere prevedibile sulla base della struttura del sistema locale, che risulta territorialmente composito e settorialmente variegato.

In un quadro del genere è del tutto naturale la necessità di rafforzare le posizioni di leadership riconosciute dalla comunità locale. L'indicazione che ne deriva per la programmazione è quella di rintracciare e valorizzare le interdipendenze territoriali e settoriali, riducendo al minimo il rischio di disgregazione del

sistema che comporterebbe inevitabilmente la mortificazione delle spinte positive recentemente manifestatesi.

7.3 I risultati della ricerca

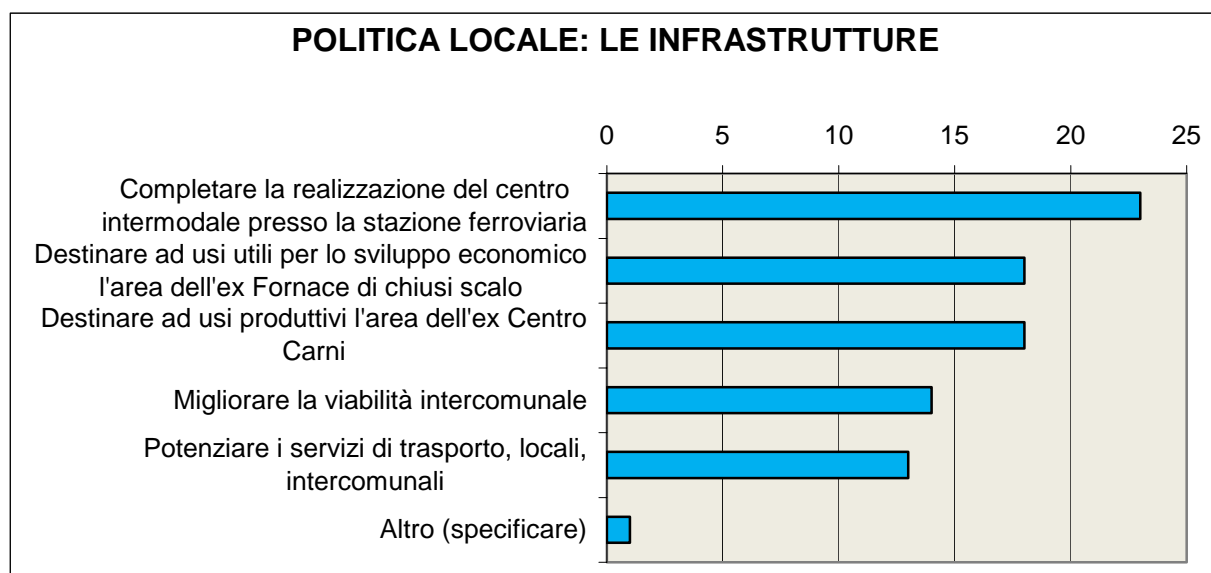
Si espongono qui i risultati delle indagini sul campo che analizzano le opinioni degli attori locali intervistati circa: gli aspetti salienti della vita locale, l'attività dell'amministrazione comunale, i problemi e le prospettive dell'economia di Chiusi e della Val di Chiana, le priorità delle politiche locali, nonché le opzioni possibili per il recupero e la riconversione di importanti infrastrutture.

Problemi dello sviluppo locale

Tra le possibili iniziative da intraprendere per potenziare le prospettive di sviluppo della Val di Chiana Senese e, in particolare, di Chiusi, quali sono a suo parere le 5 più importanti?

Si chiede agli intervistati quali tra una serie di azioni sono considerate prioritarie per il rilancio dello sviluppo economico locale rispetto ai temi delle infrastrutture, delle istituzioni e della economia in senso stretto.

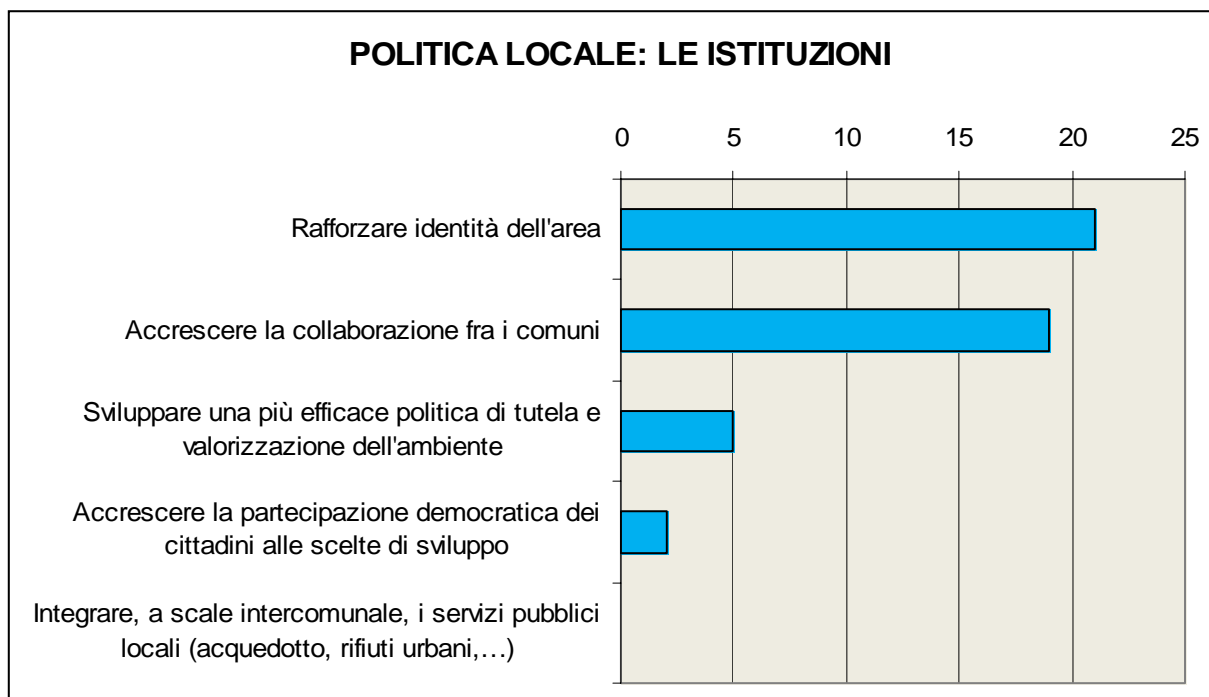
Le risposte sono organizzate per temi: le infrastrutture, le istituzioni, l'economia.



L'insieme delle opzioni espresse riguardo alle infrastrutture conferma la tendenza manifestata nelle interviste: è giudicato prioritario l'impegno per la creazione di aree destinate alle attività economiche.

L'infrastruttura giudicata più importante è il centro intermodale presso la stazione ferroviaria, dato che rafforza l'opinione sulla centralità dello snodo ferroviario per le prospettive di sviluppo dell'area.

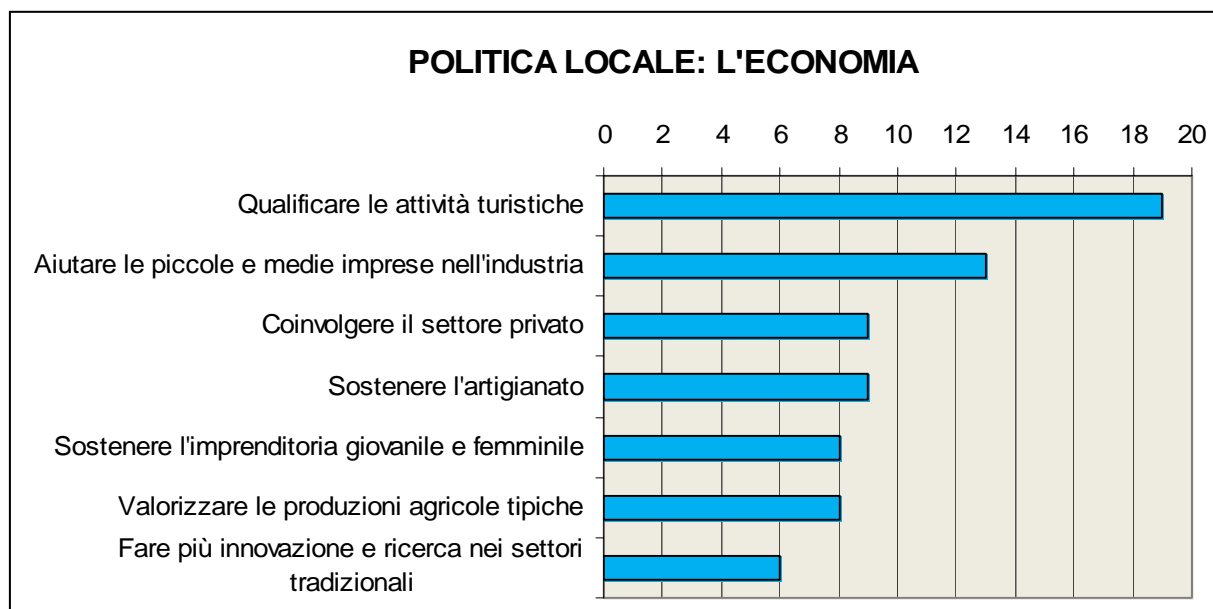
Minore, ma non trascurabile, è l'attenzione rivolta alle reti di collegamento viario e dei trasporti. Dal momento che la localizzazione è uno dei fattori di competitività dell'area, risulta del tutto comprensibile la preoccupazione di avere anche una rete locale efficiente e "veloce".



Ci troviamo di fronte ad un dato apparentemente confortante ma di difficile interpretazione.

Se conforta l'attenzione data all'identità dell'area e alla collaborazione istituzionale tra comuni – aspetti centrali per lo sviluppo dei sistemi territoriali – appare contraddittorio il completo disinteresse per il problema della integrazione dei servizi pubblici locali.

Sorprende a prima vista la scarsissima domanda di partecipazione: la partecipazione è già tanto praticata da non richiederne altra? oppure...



Conviene leggere questi risultati alla luce della domanda implicita “quale intervento ritieni più urgente per l'economia locale?”.

In quest'ottica il turismo è ritenuto il settore più bisognoso di intervento.

Alla base di questo dato ci potrebbe essere, oltre alla naturale influenza delle vicende di Chianciano, anche la percezione di potenzialità del settore ancora non sfruttate.

Anche il comparto manifatturiero, se si considera la preferenza congiunta di PMI e artigianato, occupa un posto centrale tra le opzioni di intervento.

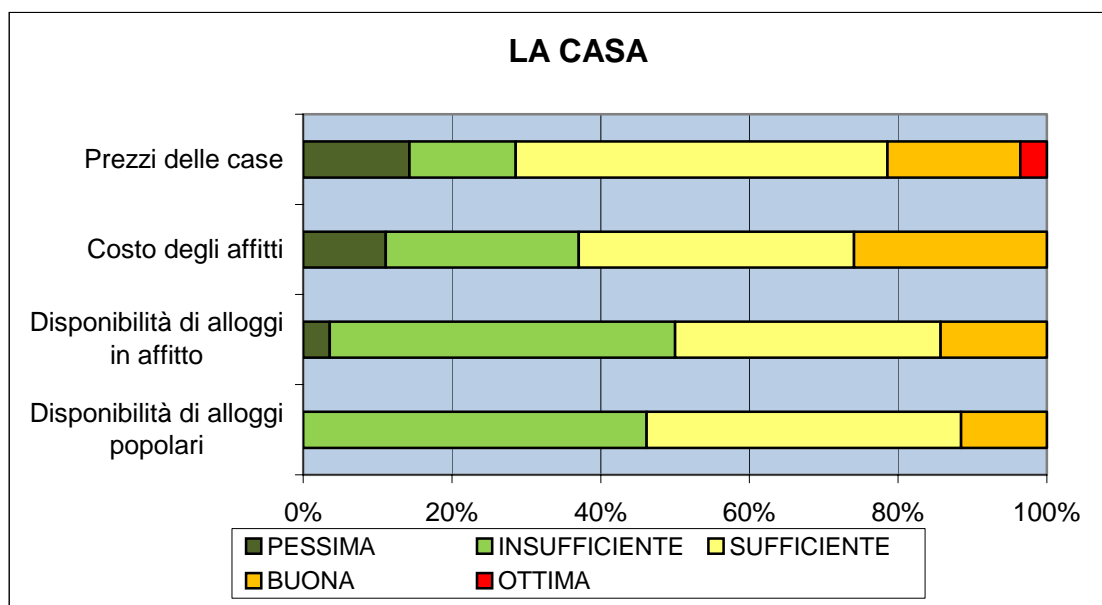
Il relativamente debole interesse per le produzioni agricole tipiche è in linea con gli orientamenti espressi nelle interviste: si potrebbe dire che lo sviluppo del turismo non è pensato in relazione ai prodotti tipici.

Ma il dato più significativo è evidentemente il peso residuale attribuito all'innovazione e alla ricerca nei settori tradizionali. A quale scopo, allora, s'invoca il sostegno alle attività manifatturiere?

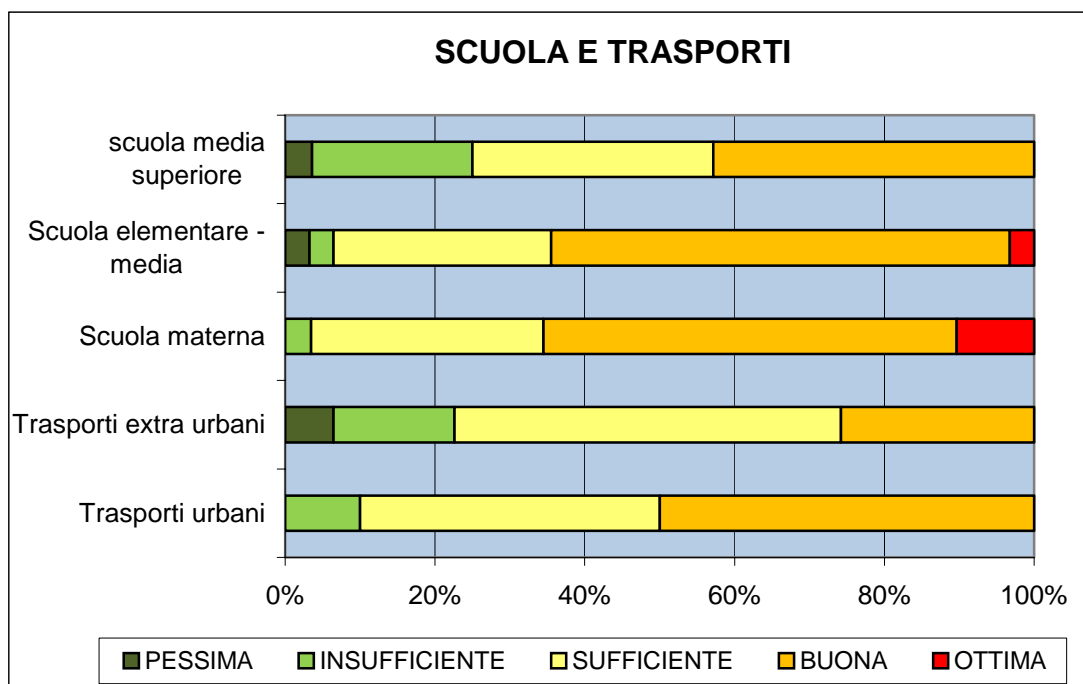
Valutazioni e giudizi – La vita locale

Si chiede di esprimere una valutazione su alcuni aspetti della vita locale rispetto ad una scala di preferenza (giudizio da: *Pessimo* a *Ottimo*) una prospettiva più ampia di quella strettamente economica.

Come valuta la situazione di Chiusi rispetto a questi aspetti della vita locale?



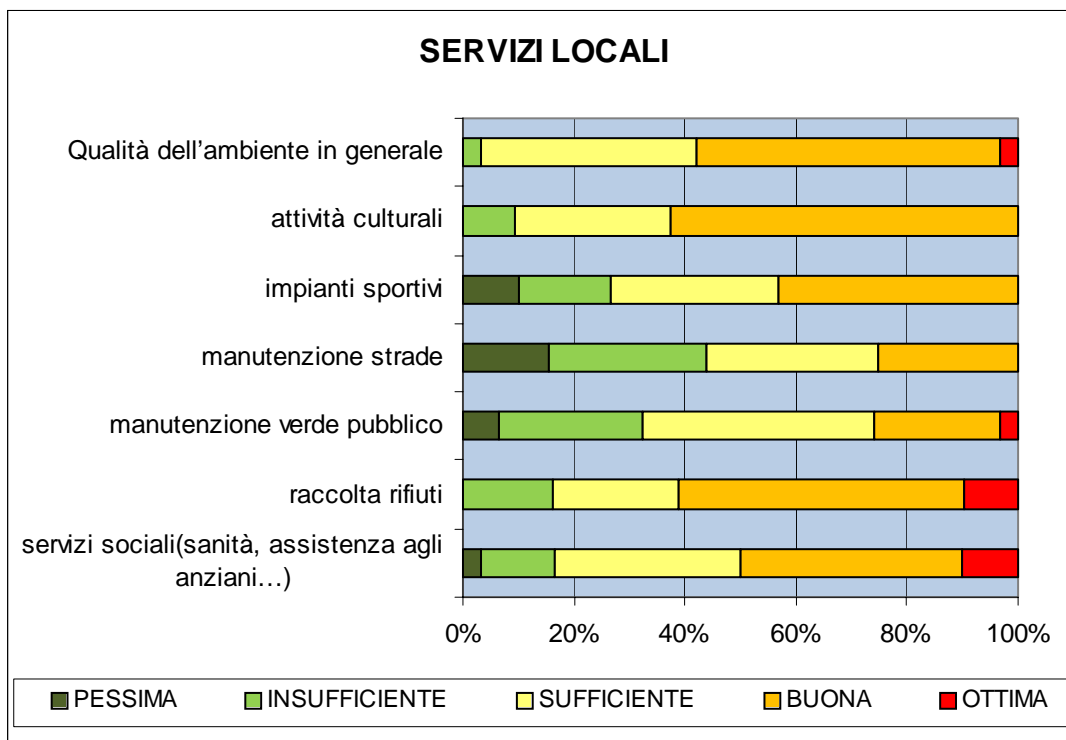
La maggioranza è tutto sommato soddisfatta, con un dato molto positivo riguardo il costo degli affitti e delle abitazioni ed uno ugualmente positivo ma meno netto per quanto riguarda la disponibilità di alloggi, sia in affitto che popolari. Nel complesso non dovrebbero essere presenti grosse tensioni nel mercato delle abitazioni, anche se potrebbe considerarsi l'ipotesi di una domanda di alloggi a basso prezzo e di appartamenti in affitto.



Le indicazioni che le tabelle ci forniscono riguardo alla situazione della scuola a Chiusi sono estremamente positive.

La percentuale di chi ritiene, infatti, il servizio scolastico sufficiente, buono o addirittura ottimo supera l'80%.

Anche per quanto riguarda i trasporti urbani ed extraurbani il giudizio che viene dato dagli intervistati è sostanzialmente positivo. Un giudizio leggermente meno positivo viene indicato per i trasporti extraurbani anche se la percentuale di chi giudica il servizio insufficiente o addirittura pessima è relativamente bassa, non superando il 25% degli intervistati.

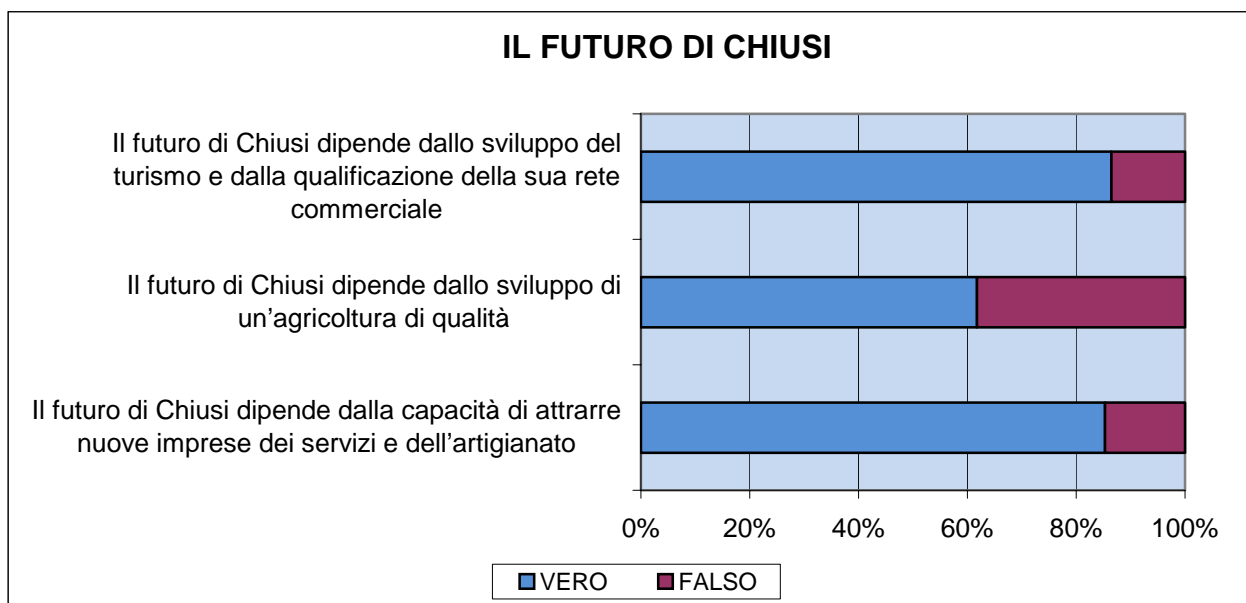


Anche per quanto riguarda i servizi locali possiamo dire che l'operatore pubblico supera ampiamente la prova con una maggioranza di giudizi positivi molto ampia in quasi tutti gli ambiti. All'interno del positivo giudizio generale c'è da rilevare la leggera insoddisfazione espressa da una parte degli intervistati riguardo ai servizi di manutenzione. In particolare rileva il risultato delle manutenzioni stradali che sono giudicate insufficienti o addirittura pessime da quasi la metà degli intervistati (46%). Più di un terzo invece giudica insufficiente la manutenzione del verde pubblico. Tutto sommato, comunque, anche queste due questioni sono mitigate dal giudizio generale sull'ambiente che è per quasi la sua totalità considerato molto positivamente dagli intervistati (97%).

Valutazioni e giudizi – L'economia locale

Ci dica per favore, se secondo Lei, le seguenti affermazioni sono VERE o FALSE.

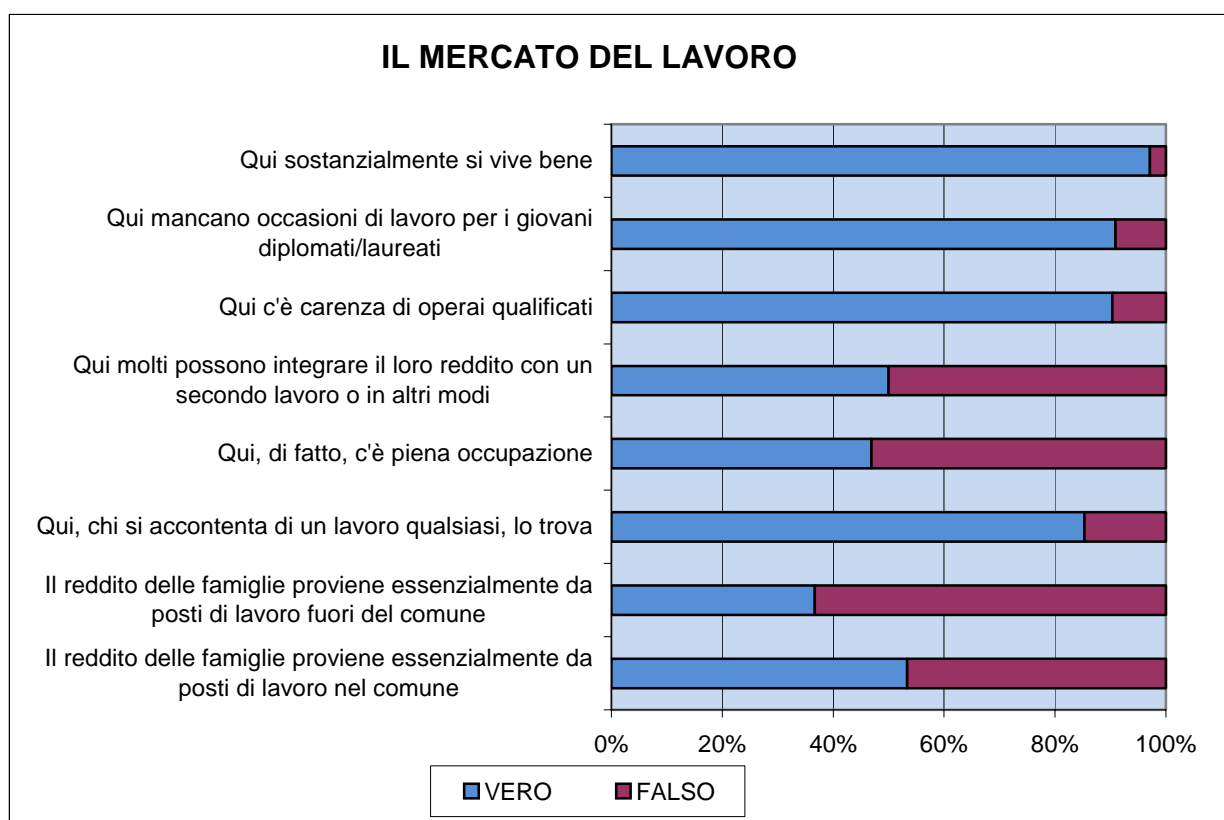
Si chiede qui se una serie di affermazioni riguardanti il futuro e il presente della città di Chiusi siano vere o false al fine di ricavare un'immagine impressionistica delle opzioni strategiche riguardo allo sviluppo.



Nelle risposte degli intervistati riguardo al futuro di Chiusi possiamo osservare che non c'è una prevalenza netta di preferenze per uno dei tre possibili scenari di sviluppo proposti.

In realtà parrebbe che tutte le 'vie' siano considerate buone dalla maggior parte degli intervistati. Da osservare che lo sviluppo di un'agricoltura di qualità ha ricevuto un 20% meno delle altre due, configurando così l'unica scelta, seppur implicita, operata dagli intervistati.

Le tanto elevate preferenze per i tre possibili sviluppi di Chiusi sono la spia di una situazione in cui è percepita la necessità di fare qualcosa, qualunque essa sia potremmo dire, dopo anni in cui la città ha sensibilmente perso terreno sulla strada dello sviluppo, in un clima di rinnovata fiducia verso chi governa.



Osservando le domande che riguardano il mercato del lavoro ci accorgiamo che la situazione non è priva di tensioni.

Più dell'80% concorda che "qui chi si accontenta di un lavoro qualsiasi lo trova", ma i problemi sono legati soprattutto alle caratteristiche della domanda e dell'offerta di lavoro.

Infatti, se da una parte non ci sarebbe un'adeguata domanda per giovani diplomati o laureati che sono costretti a spostarsi altrove per cercare un'occupazione consona al proprio titolo di studio, dall'altra c'è carenza nell'offerta di operai specializzati.

Inferiore al 50% poi è la percentuale di coloro che dichiarano che a Chiusi c'è piena occupazione.

Una percentuale non indifferente (circa il 50%) concorda che a Chiusi si può integrare il proprio reddito con un secondo lavoro o con qualcosa di simile.

Riguardo alla provenienza dei redditi delle famiglie, possiamo ipotizzare che circa il 60% di essi provenga da posti di lavoro localizzati nel comune e il restante 40% circa da posti di lavoro esterni. In realtà sappiamo che Chiusi è uno dei tre comuni con un saldo positivo dei flussi di pendolarità per motivi di lavoro.

Problemi non mancano, preoccupazioni nemmeno, ma quando i servizi funzionano, l'ambiente è buono, la disoccupazione non è un dramma, se ci si dà da fare un lavoro si trova, si capisce che quasi il 100% degli intervistati concluda che a Chiusi si vive bene.

Valutazioni e giudizi – Infrastrutture



L'ex Fornace di Montorio – Chiusi Scalo

Ci dica per favore, quali dovrebbero essere, secondo Lei, le più opportune utilizzazioni di queste importanti infrastrutture: ex fornace di Montorio, ex centro carni, centro intermodale.

In quest'ultima serie di quesiti si chiede agli intervistati di esprimere una preferenza tra le varie opzioni offerte riguardo alla destinazione delle tre maggiori infrastrutture presenti nel Comune di Chiusi.

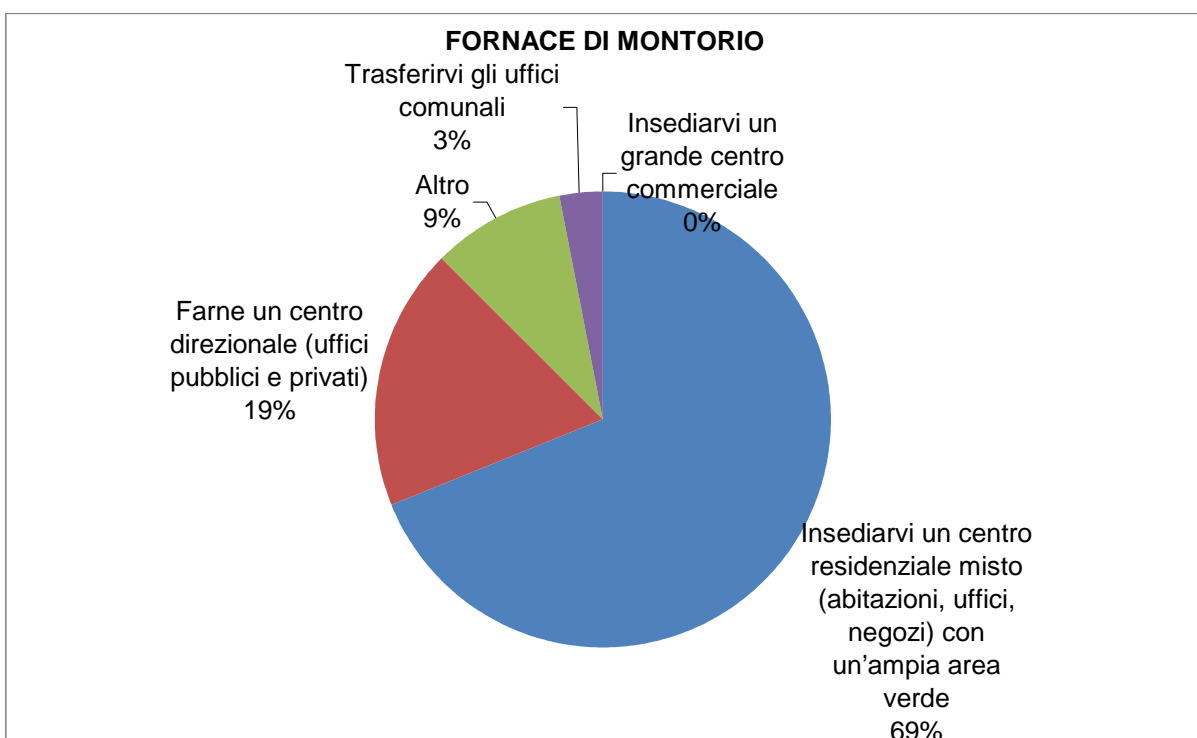
Una delle questioni più importanti di questa indagine riguardava proprio la modalità di utilizzo delle tre grandi infrastrutture presenti nel territorio comunale di Chiusi, e cioè l'ex fornace di Montorio, l'ex centro carni ed il realizzando centro intermodale. Possiamo dire che gli intervistati hanno dimostrato di avere le idee abbastanza chiare riguardo a quello che queste tre infrastrutture dovranno rappresentare per la città di Chiusi e per la Val di Chiana.

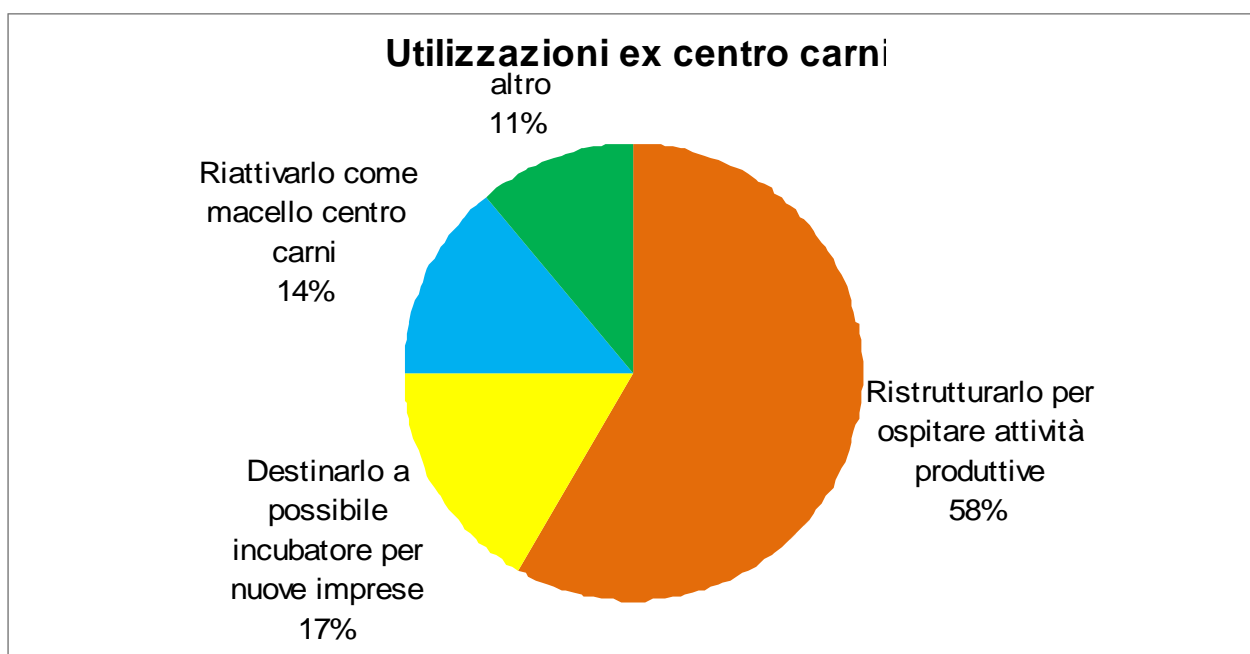
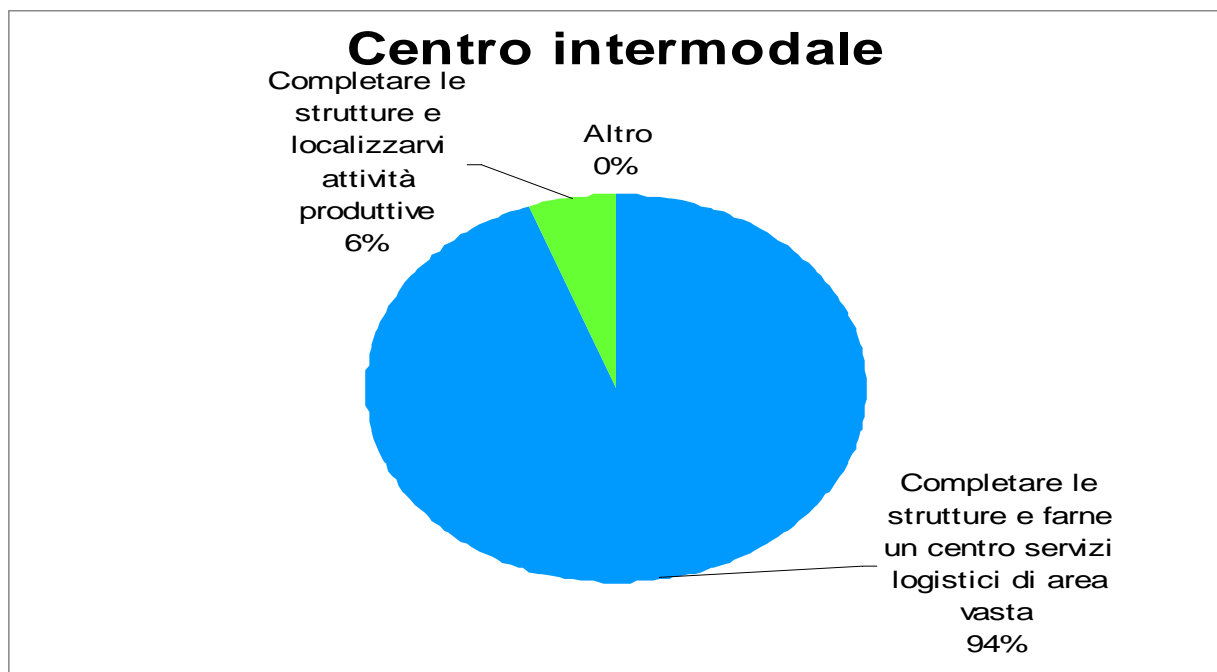
La prima struttura presa in esame è stata l'ex-fornace di Montorio e più di due terzi degli intervistati si è trovato d'accordo nell'individuare come migliore opzione la creazione di un centro direzionale con uffici pubblici e privati.

Un po' meno nette si sono rivelate le opinioni riguardo l'ex centro carni anche se più della metà degli intervistati si è trovata d'accordo sulla possibilità di ristrutturazione (oppure demolizione in modo da recuperare in maniera più coerente i volumi) per ospitare attività produttive. Le altre possibili alternative, comunque, non superano un quinto delle preferenze.

Per quanto riguarda il centro intermodale le preferenze sono state quasi unanimi (94%) nell'indicare il completamento della struttura per farne un centro di servizi logistici per una vasta area, il che rivela l'elevata aspettativa riposta nella realizzazione della struttura.

A completamento del dato è necessario aggiungere che è abbastanza diffusa tra gli intervistati la preoccupazione di evitare la realizzazione di una struttura ipertrofica calibrando bene la dimensione del centro intermodale.





8 NETWORK ANALYSIS. UNA COMUNITÀ LOCALE PARTECIPE

L'idea di fondo, che sorregge l'analisi di rete (Network Analysis), è che lo sviluppo può essere validamente governato da un forte tessuto concertativo a scala locale, se questo è in grado di interagire con gli attori socio-economici locali e i livelli istituzionali omologhi e territorialmente superiori.

Questa situazione si verifica quando è connessa, efficiente e governata la rete delle relazioni fra gli attori locali.

I risultati dell'analisi di rete, che misurano il sistema delle interrelazioni fra gli attori del contesto locale di Chiusi e della Val di Chiana Senese, convalidano il giudizio di una società coesa e matura, che è emerso anche dall'indagine sul campo.

L'analisi di rete condotta sulla comunità di Chiusi, raramente sviluppata a livello di comune, si è fondata su 51 attori rappresentativi delle istituzioni, delle imprese e delle associazioni locali nonché della Regione Toscana, della Provincia di Siena e degli altri comuni del Sel.

Ai soggetti intervistati si chiedeva di indicare, nell'ambito dei loro rapporti con gli altri soggetti di Chiusi (o della Val di Chiana Senese): la frequenza dei rapporti; chi prendeva più frequentemente l'iniziativa, il motivo prevalente per cui venivano, in genere, attivati i rapporti.

L'elaborazione della risposta sulla frequenza dei rapporti ha prodotto numerosi risultati: qui ne proponiamo i principali, cioè i più utili ai fini operativi.

Il grafo "Il network della Val di Chiana" dà, intanto, una suggestiva immagine della rete delle interdipendenze fra gli attori locali, che consente di cogliere anche visivamente l'intreccio delle relazioni e gli attori (qui, tecnicamente: nodi della rete) più interrelati.

Nel complesso la rete si mostra connessa (la densità risulta abbastanza elevata) ed emerge il ruolo svolto dalle istituzioni (Provincia, Regione, Camera di Commercio, Comuni, Comunità montana), che risultano, quindi, i principali attori.

Nessun attore è isolato, ma esiste una rete quasi completa di rapporti bilaterali, il cui grado di sviluppo (numero di linee che partono da ciascun punto) mostra le potenzialità dell'ente in questione.

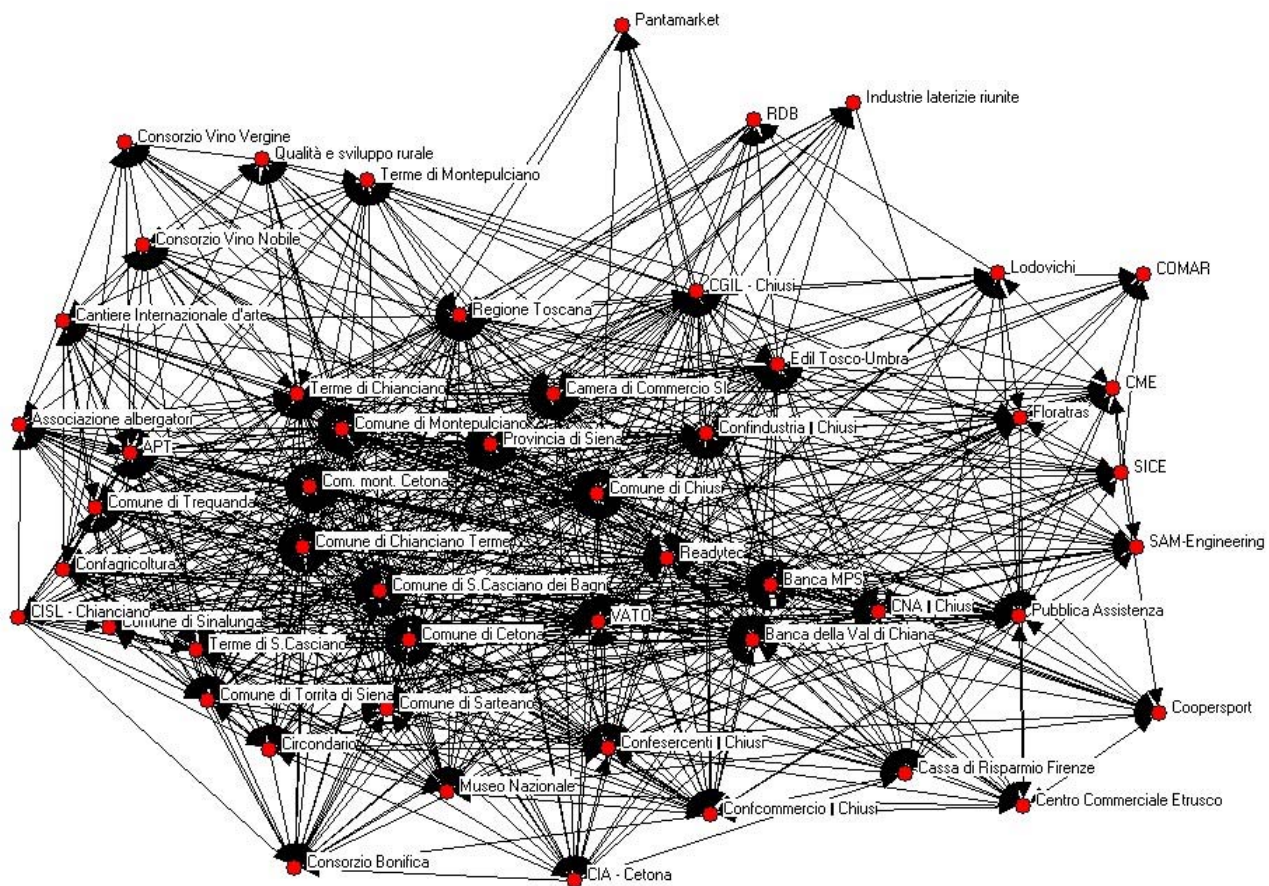
Qual è il significato di questi riscontri?

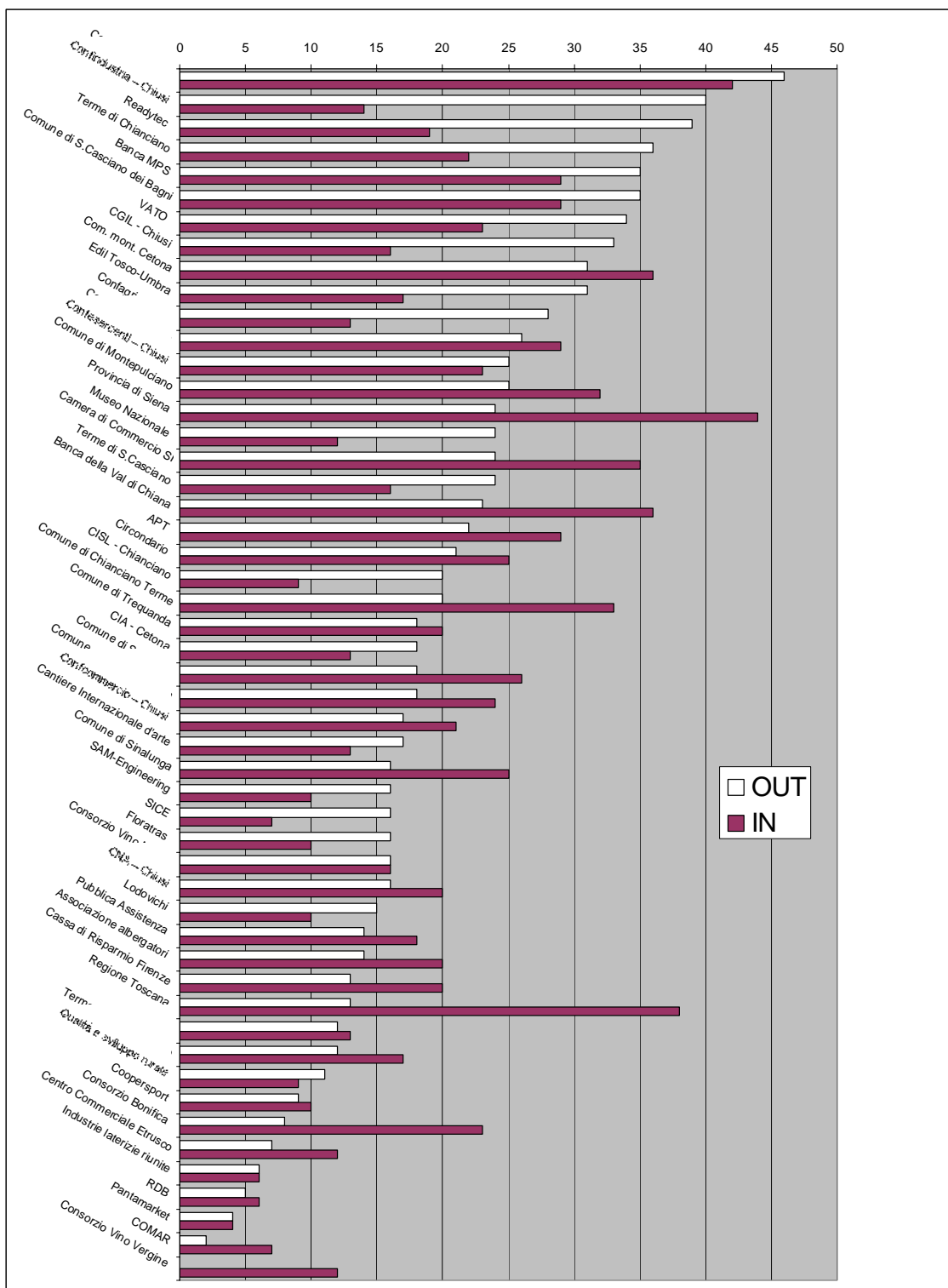
Lo si può leggere nel grafico successivo, che rappresenta il ruolo dei singoli attori nella rete, misurato dalle relazioni in uscita (OUT) e da quelle in entrata (IN), e che può essere interpretato sia come potere di controllo dei circuiti relazionali che come capacità di gestire il sistema delle relazioni per renderlo connesso.

Nel complesso della rete risultano con fortissima evidenza:

- il ruolo chiave di catalizzatori svolto da un gruppo di attori ben posizionati nella rete, che figurano in più del 30% delle interrelazioni: Comune di Chiusi, Provincia di Siena, Regione Toscana, Comunità Montana, Camera di Commercio, Confindustria, Banca della Val di Chiana, Monte dei Paschi, Terme di Chianciano e quasi tutti i comuni del Sel;
- la presenza in vetta alla graduatoria di attori istituzionali, come la Provincia e la Comunità Montana, cioè due soggetti indispensabili per la promozione di politiche di sviluppo locale;
- il rapporto fra flussi In e flussi Out: equilibrato nel Comune di Chiusi (che comunque spicca come il protagonista del network gestendo quasi la metà delle relazioni in uscita e più del 40% di quelle in entrata); dominato dai flussi In nella Provincia e nella Regione (son più le richieste che si rivolgono ai due enti dei messaggi che questi emettono); con flussi Out maggioritari nelle imprese e nelle associazioni di categoria;
- la circostanza che nessun attore è isolato, anche se molti nodi del network sono provvisti di un basso numero di contatti rispetto alle potenzialità (e dunque il network potrebbe essere ulteriormente connesso).

Il network della Val di Chiana Senese





Il ruolo degli attori nella rete delle interdipendenze della Val di Chiana Senese

Da queste prime sommarie valutazioni scaturiscono alcune indicazioni utili operativamente:

- il Comune ha attivato un efficace sistema di interrelazioni con le componenti significative della realtà locale (e non solo locale), che, nella pluralità di flussi relazionali gestiti, esprime la sua attitudine alla consultazione e al negoziato, ma non è ancora presente in un numero non irrisorio di relazioni;
- il circondario, col 20% delle relazioni in uscita e il 25% di quelle in entrata, segnala una potenzialità non ancora pienamente utilizzata;
- il ruolo nel network della Banca locale si presenta come una vera risorsa ai fini della programmazione dello sviluppo;
- le relazioni con le imprese o loro consorzi non costituiscono, ovviamente, la massa delle interrelazioni, ma sono presenti con connessioni significative.

Insomma, nel caso della Val di Chiana sembra che la rete sia tenuta insieme per l'iniziativa di quasi tutti i soggetti.

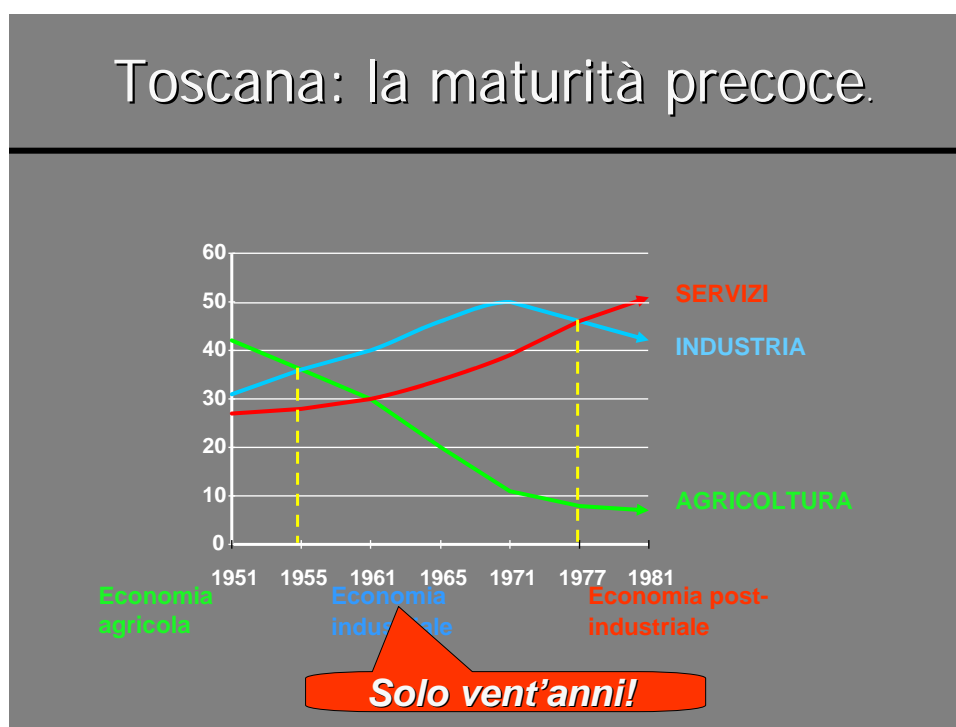
9 BREVI RIFLESSIONI A MARGINE

9.1 Di quale industria ricercare la permanenza?

Attualmente, il quadro generale nel quale si “invoca” la permanenza dell’industria, o almeno delle sue testimonianze, è quello di un contesto decisamente post-industriale.

A parte la precocità post-industriale di Chiusi già rilevata, si tenga presente che la dominanza dell’industria come settore occupazionale maggioritario è durata in Toscana solo ventidue anni: fino al 1955 l’economia toscana era prevalentemente agricola, dal 1977 non è più prevalentemente industriale.

Si comprende quindi che il concetto di industria cui ci si riferisce negli atti e negli indirizzi della programmazione territoriale sia ampio, e più simile alla nozione di *industry*, nel senso marshalliano di attività produttive, che non alla nozione di industria come settore secondario.



Da questo punto di vista il richiamo alle persistenze e preesistenze industriali come reperti di memoria storica evoca più un sentimento nostalgico che una direttiva per l’azione attuale.

In effetti, nessun vincolo di pianificazione territoriale può mantenere un’attività produttiva che va scomparendo, per vincoli di mercato o opportunità localizzative. Men che meno può revocare indietro un’attività storicamente scomparsa (in specie quando appartenga al novero delle attività produttive “tradizionali”, ove al massimo si possono mantenere “tracce” in chiave storico-turistica. Resta il richiamo ai segni di una storia perduta, e va bene quando si tratta di “archeologia industriale”, rigorosamente intesa, perché più spesso si tratterà di rievocazioni folkloristiche.

In altri termini, le indicazioni urbanistico-normative debbono essere intese come orientamenti e non come vincoli da assumere in modo meccanicamente dogmatico.

L’analisi della domanda esplicita, implicita e potenziale di spazi edificati o edificabili ha condotto ad accertare che non può risiedere qui un motore, nemmeno modesto e accessorio, capace di indurre effetti significativi di investimento.

Si potrebbe quindi argomentare:

- le condizioni al contorno dell’area urbana di Chiusi scalo, offrono opportunità mentre segnalano effetti visibili di una realtà che richiede interventi;

- le prospettive della Val di Chiana senese, fra i SEL della provincia di Siena uno dei meno dinamici ma con una forte propensione alla stabilizzazione evolutiva, che presentano finestre di opportunità per politiche anche fortemente innovative;
- atteggiamenti e percezioni degli attori locali confermano che a Chiusi scalo si annida una potenzialità di rottura positiva che corre il rischio di essere azzerata in assenza di una sua attenta interpretazione.

9.2 Sulla preliminare “idea di città”

L’idea di città proposta nel testo è certamente persuasiva e rispondente sia alle potenzialità intrinseche che a quelle che potrebbero essere suscitate da opportune azioni del Piano Strutturale.

Tuttavia vale la pena di porsi due quesiti.

Il primo riguarda la “filosofia”: la prospettiva delineata è quella di un’evoluzione adattiva o dell’avvio di un percorso su un sentiero abbastanza radicalmente diverso?

In effetti ciò che si dice nell’idea di città esclude il mero trascinarsi inerziale.

Ma, dal punto di vista del decision making il problema resta: si vuole innovare o no? E quanto radicalmente?

Si dice questo perché, per tutta una serie di circostanze ampiamente citate nel rapporto, sembrerebbe essere aperta oggi una finestra di opportunità (interventi su Chiusi scalo) che certamente non è destinata a rimanere aperta per sempre.

Il secondo quesito riguarda la possibilità di definire (eterodefinire o autodefinire poco importa) Chiusi a prescindere dal contesto in cui è fisicamente e corposamente immersa.

Qui sono possibili due ambiti di riferimento: il primo comprende quella zona di transvariazione ma che tutti percepiscono culturalmente come una quasi identità unitaria, per intendersi, la Val di Chiana tra Orvieto e Cortona, in una costellazione di cittadine medie e piccole assai spesso prestigiose; il secondo ambito è quello del sistema economico locale che andrebbe interpretato non in modo meccanicistico, si da includervi, per intendersi, centri come Pienza e Cortona.

Qui la prospettiva potrebbe essere quella dell’attivazione, o meglio, del rafforzamento di un sistema di interdipendenze già in atto, per la creazione di un “sistema metropolitano diffuso”.

Si nota qui, ma il punto sarà ripreso più avanti, che quale che sia la strada prescelta, il volano che attiva i processi difficilmente potrà essere diverso da quello pubblico.

Qui si avverte la necessità, si direbbe davvero imprescindibile, di uno studio economico territoriale sul contesto, o meglio, sui contesti di Chiusi. Uno studio non particolarmente lungo né costoso ma che fornirebbe una solida base di inquadramento di un territorio ricco di potenzialità ma ove sono presenti anche contraddizioni e probabilmente risorse inesplorate, al di là dell’ovvia e ormai anche banale ricetta acqua-vino-carne-turismo.

In altri termini si tratta di un territorio ove la tensione tra dinamiche di sviluppo e vincoli infrenanti ha maturato una situazione pronta per le scelte e la decisione.

Forse la locale Banca potrebbe fornire il suo generoso supporto ad un progetto in questa direzione.

9.3 La domanda di spazi residenziali e produttivi

Come si è ampiamente dimostrato nello specifico allegato ci sono scarse sollecitazioni da domanda sia di tipo residenziale che produttivo.

Abbiamo cercato di scovare anche le minime sintomatologie che potrebbero nascondere una domanda almeno potenziale.

Il risultato è che la domanda potrà svolgere al massimo un ruolo marginale anche se è certamente suscettibile di essere eccitata da appropriate misure pubbliche o pubblico/private.

In ogni caso bisognerebbe trovare una motivazione, oggi si direbbe del tutto inesistente, per attirare, se non un massiccio, almeno un apprezzabile flusso di investimenti immobiliari.

9.4 Riflessioni su alcuni nodi problematici

9.4.1 *Po' Bandino*

La comunità chiusina – o almeno una parte di essa - avverte ancora come una ferita ciò che è accaduto lì. In effetti, almeno dal punto di vista amministrativo, Chiusi è stata privata di una quota del suo apparato produttivo. Tuttavia va tenuto presente che nell'indagine sul campo non sono emerse posizioni radicali.

Con una visione più lungimirante si potrebbe sostenere che il fenomeno Po' Bandino possa rappresentare, tutto sommato, un'opportunità o addirittura una risorsa.

In realtà nessuno, si crede, ha ancora studiato l'interazione fra un'area di subitanea e forse frettolosa industrializzazione e un contesto urbano, magari non di eccelsa qualità, ma urbano in senso proprio.

Ecco, qui c'è spazio di lavoro.

Ma uno spazio che richiede almeno due accertamenti:

- uno di tipo analitico per identificare le potenzialità interattive fra i due, chiamiamoli così, "subsistemi";
- l'altro di tipo "percettivo" per sondare umori, atteggiamenti e soprattutto aspettative delle due subcomunità.

Un lavoro da fare, probabilmente non lungo, ma in cui investire almeno due settimane di colloqui strutturati e di "annusamento dell'atmosfera".

Qui si potrebbero nutrire ambizioni anche molto elevate, del tipo di quelle connesse all'invenzione di uno strumento pattizio capace di coinvolgere i tre livelli di governo, Comune, Provincia e Regione, utilizzando le opportunità del P.O.R. umbro e del P.O.R. toscano e dei relativi strumenti di scala provinciale.

Esperimenti di questo tipo sono stati tentati, a quanto si sa, in contesti come quelli scandinavi e potrebbero rappresentare da noi un'innovazione realmente "innovativa" tale da costituire un possibile paradigma (e qui c'è lavoro per urbanisti, giuristi, ed economisti).

9.4.2 *Centro carni*

La fantasia si è esercitata nell'arco dei decenni senza trovare soluzioni degne di essere praticate.

In realtà l'unico possibile utilizzo dell'edificio è quello di un "ritorno alle origini" reinventandone le motivazioni.

Nato per macellare, l'edificio potrebbe ospitare l'incubatore della cultura della carne Chianina.

Da questo punto di vista occorre considerare con la massima attenzione il PASL della Provincia di Siena, oggi in fase di profonda revisione.

Non dovrebbe essere difficile un esercizio di "fantasia controllata" per immaginare un centro di ricerca dimostrativa, capace all'occorrenza di ospitare mostre ed eventi.

Attenzione! Non solo in Val di Chiana e, in ogni caso, non solo nella Val di Chiana Senese sono attivi piccoli imprenditori che cercano di valorizzare e promuovere questo prodotto di prestigio.

9.4.3 *Zootecnia Chianina*

Il toponimo dà il nome alla pregiata razza bovina, la cui espansione è peraltro mondiale date le capacità adattive della specie.

E' impossibile immaginare che la razza nomade conosca diciamo, una volta l'anno, un evento che la ricollegli al suo luogo d'origine? Un *jamboree*, fortemente esposto a media, capace di riannodare la razza alle sue origini (non in termini retorici, ma di difesa, promozione e tutela del marchio).

Qui, tra l'altro, pare di cogliere un vuoto delle politiche. Allora le opportunità andrebbero rintracciate nel recente piano per lo sviluppo rurale della Regione Toscana, in modo da coinvolgere in uno specializatissimo centro di ricerca le competenze presenti in materia di DNA tracking dell'Università di Siena nell'ambito di una piccola ultramoderna impresa d'allevamento.

Ci si rende conto che la gran parte delle azioni sarebbe affidata alla mano pubblica: ma nell'ambito di strumenti, procedure e risorse disponibili, mentre non sembra essere attivamente presente una spinta imprenditoriale privata.

9.5 La visibilità della Val di Chiana senese

Due-tre anni fa fu condotto un *survey* per verificare, sulla base delle opinioni di cinquanta *respondents* stranieri il grado di visibilità della Val di Chiana e delle sue parti.

L'esito fu incontestabile: molte componenti della Val di Chiana (vino Nobile di Montepulciano, Pienza, Terme di Chianciano, Porsenna, bistecca Chianina, ecc.) erano note alla maggior parte degli interpellati, mentre la conoscenza di un'entità denominata Val di Chiana era nota solo al 18%.

Si è appena conclusa, e si crede rappresenti una significativa novità in questo tipo di studi, un'indagine sull'auto-rappresentazione che di sé danno le istituzioni e i soggetti della Val di Chiana senese (il rapporto conclusivo sull'indagine sarà reso disponibile entro 2-3 settimane).

In alti termini si è condotto un *survey* sui siti web dell'area con conclusioni di vario tipo, le più importanti delle quali riguardano la modesta qualità grafica dei siti e la loro scarsa se non totalmente assente interattività.

Ma l'indagine ha fatto emergere anche un paradosso che ribalta la percezione soggettiva dei *respondents* stranieri.

Qui ricercando su un qualsiasi browser gli indirizzi dei siti chianini si ottengono poche decine di segnalazioni, quasi si trattasse di siti autoreferenziali.

Mentre, se sullo stesso browser si cerca Val di Chiana, in una qualunque delle sue declinazioni emergono migliaia di pagine.

Come dire, nella percezione le componenti valgono più dell'insieme unitario; nell'auto-rappresentazione, l'insieme unitario vale più delle singole componenti (ma è un risultato del caso).

Ora questa visibilità che va e viene è un vero ostacolo alla diffusione di un'immagine unitaria della Val di Chiana, che parrebbe essere un pre-requisito per operazioni vere di marketing territoriale, non per valorizzare un vino o un formaggio, ma per attirare imprenditorialità e investimenti.

Ma questo dell'*entrepreneurship detection* è altro problema, di cui si parlerà dopo il Quadro Conoscitivo, quando sarà tentata la misurazione dei differenziali di potenziale di sviluppo tra i vari S.E.L. della provincia di Siena.

ALLEGATO

1 STIME E VALUTAZIONI IN MERITO ALLA DOMANDA POTENZIALE DI SPAZI INSEDIATIVI

1.1 Premessa

Il dato di fatto da cui deve partire l'analisi economico-territoriale è il carattere della risorsa di cui si tratta: uno spazio localizzato nell'area "moderna" di Chiusi, unico spazio libero di queste dimensioni nell'intero territorio comunale, uno spazio suscettibile, appunto per la sua localizzazione e la sua dimensione, di ospitare insediamenti sia residenziali che di attività di servizi.

Una valutazione della domanda potenziale di attività "insediabili" nel sito della ex-Fornace di Montorio va, dunque, ricondotta ai fattori che possono generarla:

- la *popolazione*, come entità, distribuzione territoriale e tendenze, in quanto rappresentativa di una possibile domanda sia residenziale che di servizi;
- le attività produttive dell'*agricoltura* e dell'*industria*, in quanto rappresentative di una possibile domanda di localizzazione, ovviamente non di queste attività in quanto tali, ma dei servizi di cui potrebbero essere utenti;
- le attività dei *servizi privati* e pubblici, in quanto rappresentative di una possibile domanda di localizzazione diretta.

La valutazione viene condotta sull'intera Val di Chiana Senese - SEL 29 (in seguito Val di Chiana o SEL), dovendosi immaginare un bacino potenziale d'utenza che vada oltre i confini comunali, anche se si approfondirà l'analisi con specifico riferimento al comune di Chiusi.

1.2 Popolazione

1.2.1 Situazione, tendenze e proiezioni

La popolazione residente in Val di Chiana senese, ammonta attualmente a 60 mila abitanti circa, distribuiti fra nove comuni, quattro dei quali con meno di 5000 residenti (Cetona, S. Casciano, Sarteano, Trequanda), tre fra 4000 e 9000 residenti (Chianciano, Chiusi, Torrita), solo due superano la soglia dei 10000 (Montepulciano e Sinalunga).

Nessun comune esercita, quindi, un'effettiva dominanza demografica, dato che il comune più grande, Montepulciano, incide per meno d'un quarto sulla popolazione totale della Valle (Tab. 1 e Graf. 1).

Tabella 1. Val di Chiana. Popolazione per comune. 1951-2004*

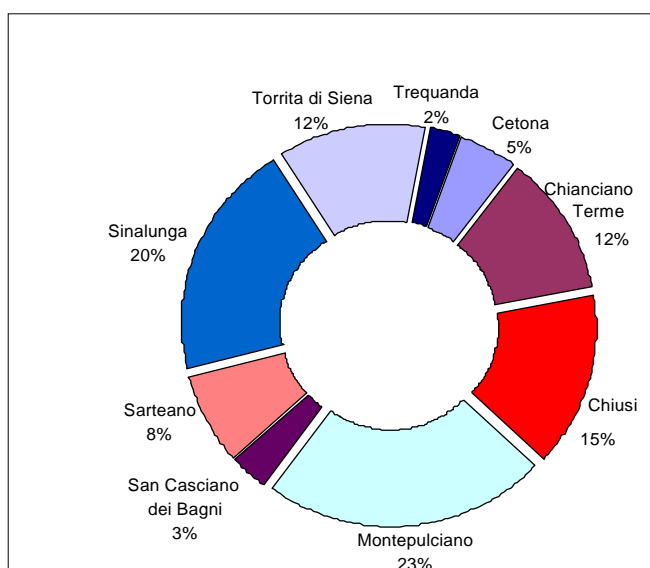
Valori assoluti e variazioni 1951-2001; 2001-2004

Comuni	Valori assoluti							Variazioni	
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2004	1951-2004	2001-04
Cetona	4666	4290	3397	3156	3028	2855	2892	-1774	37
Chianciano	4548	5489	6788	7285	7445	6946	7234	2686	288
Chiusi	8674	8848	8771	9244	9103	8125	8700	26	575
Montepulciano	17365	15820	14356	14170	13856	13870	13965	-3400	95
S. Casciano	3819	3231	2461	2146	1977	1745	1729	-2090	-16
Sarteano	4702	4253	3759	4282	4378	4528	4641	-61	113
Sinalunga	10838	11345	11274	11573	11583	11782	12092	1254	310
Torrita	6678	6469	6753	7116	7071	7090	7255	577	165
Trequanda	3519	2645	1611	1410	1374	1417	1419	-2100	2
Val di Chiana	64809	62390	59170	60382	59815	58358	59927	-4882	1569

*Valori al 1° gennaio 2004

Grafico 42. Val di Chiana. Popolazione per comune. 2001

Valori percentuali



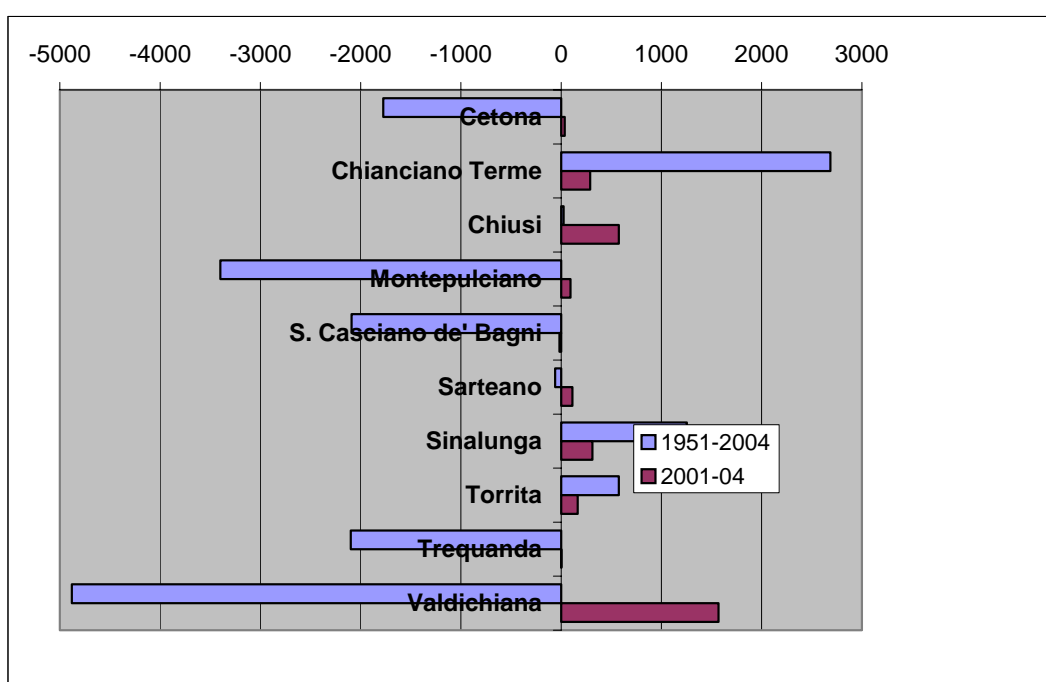
Nel mezzo secolo che va dal 1951 al 2004, la Val di Chiana ha perduto quasi 5000 abitanti (4882) come risultato dei diversificati andamenti dei vari comuni (Graf. 2).

Andamenti oscillanti, che si prestano, peraltro, ad una chiara lettura:

- il marcato spopolamento dei comuni più rurali (Cetona, Montepulciano, S. Casciano, Trequanda);
- la crescita demografica (contenuta) dei comuni a caratterizzazione industriale (Sinalunga, Torrita);
- la sostenuta crescita del comune più turistico (Chianciano);
- il sostanziale equilibrio di Sarteano, in ripresa dal 1981, e di Chiusi, che al 2004 registra un consistente recupero della popolazione di cinquanta anni prima, nonostante la pesante emorragia di popolazione accusata nel ventennio 1991-2001.

Grafico 2. Val di Chiana. Popolazione. Variazioni 1951-2004 per comune

Valori assoluti



Il trend semisecolare non deve offuscare tuttavia il dato più significativo, ovvero la *ripresa dell'ultimo biennio*, quando *tutti* i comuni (o quasi, l'eccezione è S. Casciano, che tuttavia frena l'esodo demografico) tornano a crescere, e Chiusi più d'ogni altro: con i suoi 575 abitanti in più contribuisce per il 37% all'incremento complessivo della Val di Chiana.

Vi si deve aggiungere il contributo dell'immigrazione: infatti, sia gli iscritti (immigrati) che i cancellati (emigrati) dalle anagrafi comunali della Val di Chiana appaiono in lieve aumento, con un saldo che dal 2000 diventa leggermente positivo, tanto da riequilibrare il saldo naturale (nati-morti) negativo (Graf. 3).

E le proiezioni al 2010 ci direbbero che questo contributo pare destinato a crescere, anche se con misure non eccezionali.

I dati al 1° gennaio 2004 confermano questa tendenza: ad un saldo naturale negativo in tutti i comuni, si contrappone un positivo saldo migratorio (con quattro comuni - Sinalunga, Montepulciano, Chianciano, Chiusi - che superano i 300 nuovi iscritti nell'anno) che porta in attivo il bilancio demografico complessivo, sia pure su valori modesti e con le eccezioni di S. Casciano e Trequanda (Graf. 4).

Grafico 3. Val di Chiana. Movimento naturale e migratorio. 1993-2010
Valori per 1000 abitanti. 2000-2010 proiezioni

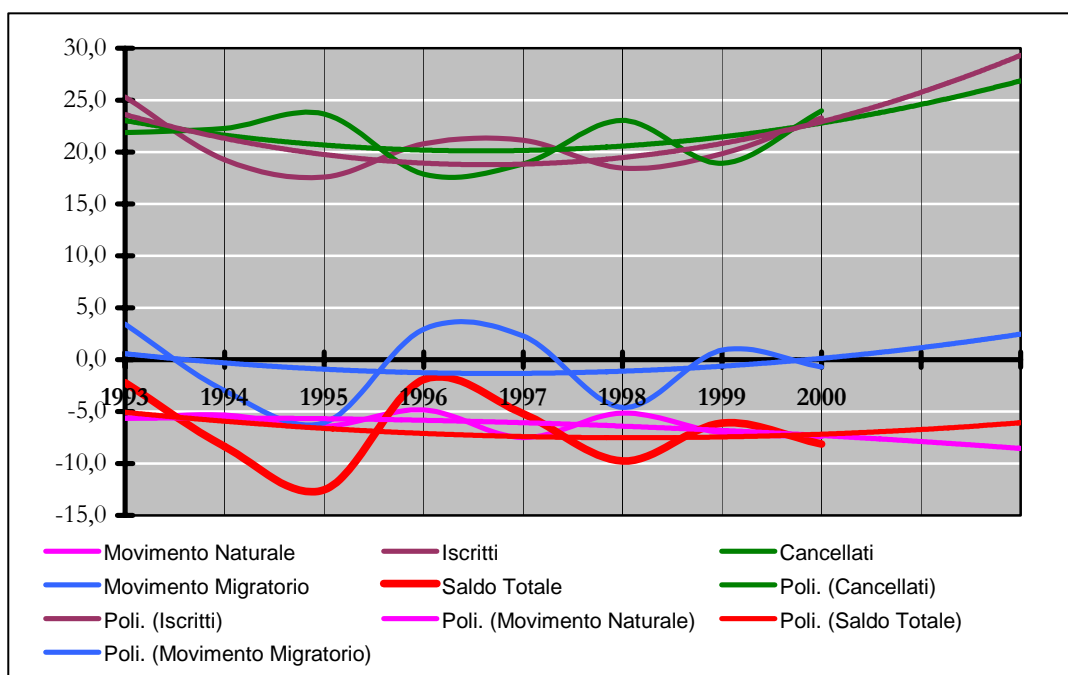
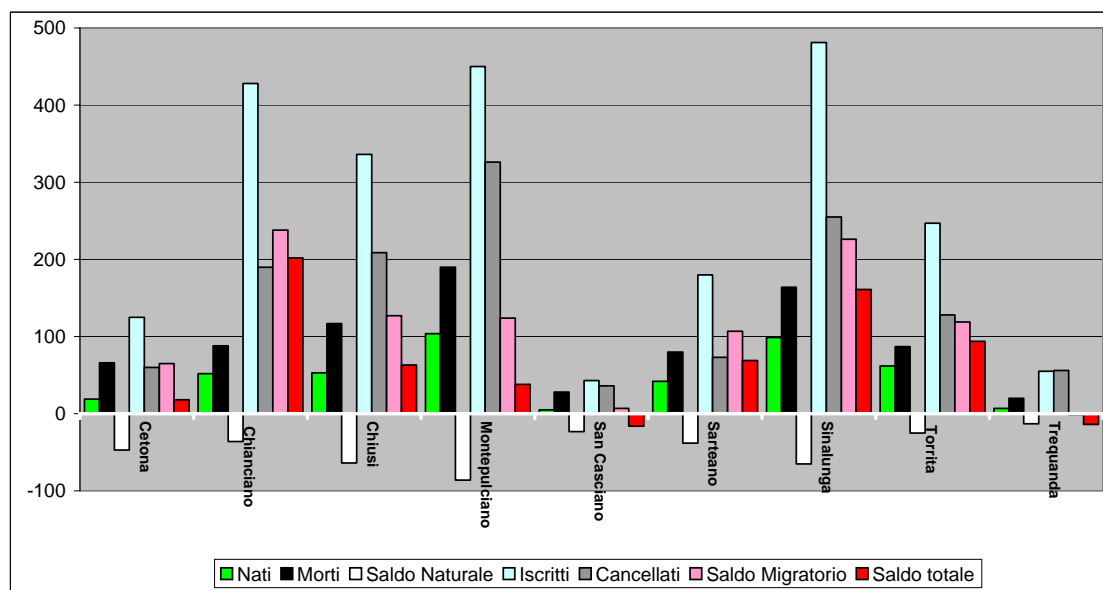


Grafico 4. Val di Chiana. Movimento naturale e migratorio. 2003-2004
Valori assoluti

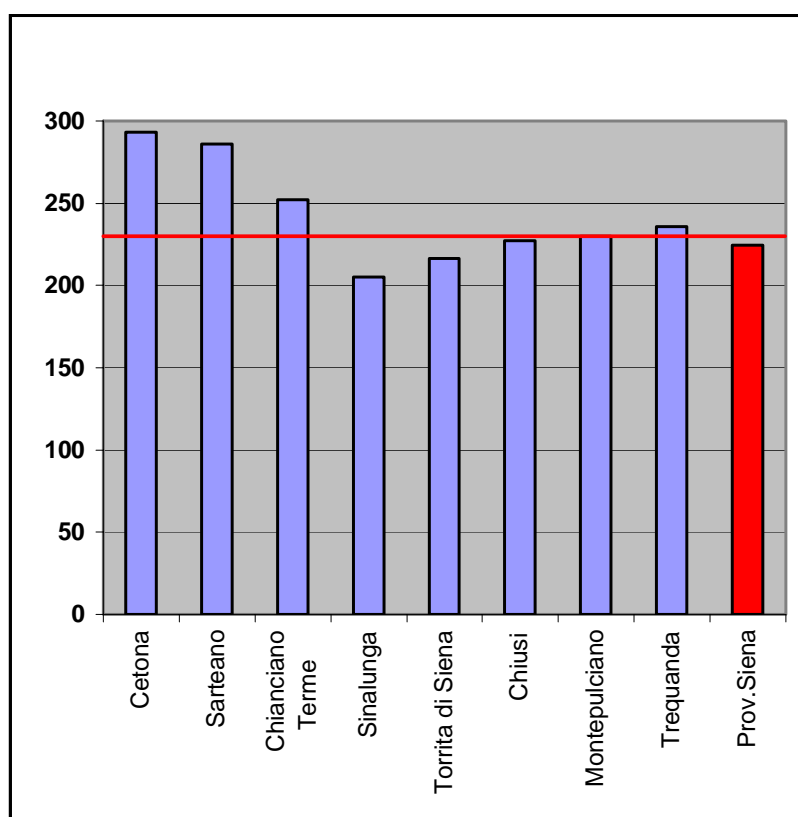


1.2.2 La domanda di residenza

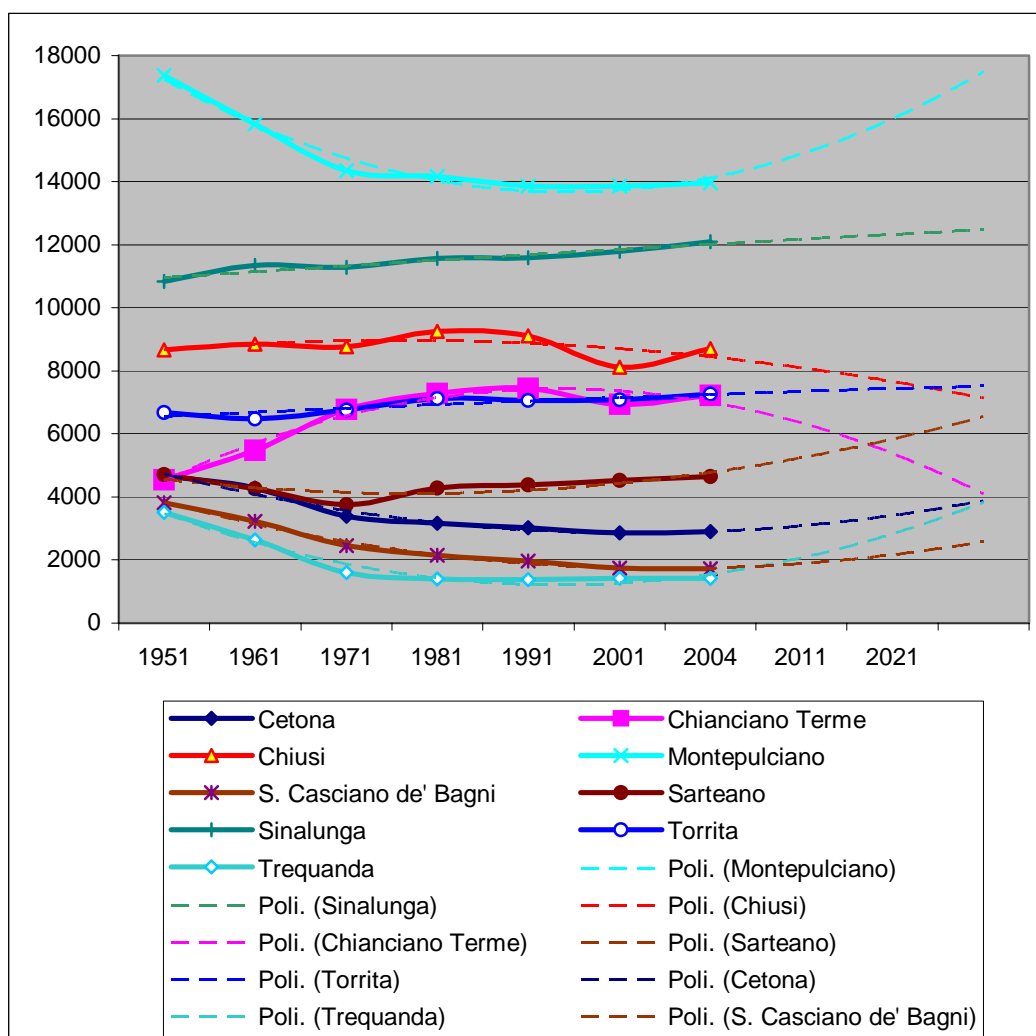
Sulla base di questi dati si deve concludere, in prima istanza, che i movimenti della popolazione possono segnalare una possibile domanda di residenza, ma non sembrano il fattore genetico di una domanda "esplosiva", per diverse ragioni:

- la mancanza di sintomi di tensione abitativa nei comuni dell'area;
- l'elevata età media della popolazione (Graf. 5), che non fa prevedere un robusto apporto di nati in loco: infatti, gli indici di vecchiaia⁸ dei Comuni si collocano in prevalenza (non a caso i comuni più "giovani" sono quelli industriali: Sinalunga e Torrita) sopra la media provinciale (che, con un valore di 225, è la più alta tra le Province toscane);
- le tendenze di medio-lungo periodo (Graf. 6) alla contrazione demografica (seppure con qualificazioni che si vedranno).

Grafico 5. Indici di vecchiaia. Comuni della Val di Chiana e Provincia. 2001.



⁸ L'indice di vecchiaia è dato dal rapporto percentuale tra popolazione d'età inferiore a 14 anni e popolazione d'età superiore a 65 anni: un indice pari a 250 significa che ci sono 250 ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani con meno di 14 anni.

Grafico 6. Val di Chiana. Popolazione per comune. 1951-2004 e proiezioni al 2021**Valori assoluti - Poli= Trend con proiezione polinomiale**

Tuttavia, il recente recupero di popolazione, generalizzato a tutti i comuni della Val di Chiana, induce a specificare il ragionamento.

Le proiezioni demografiche aiutano poco far previsioni attendibili, per l'effetto del trend di medio-lungo periodo scarsamente contrastato dalla recente, ma breve, controtendenza.

Si debbono, invece, tener presenti alcuni fattori socioculturali, quali:

- la propensione alla frammentazione delle unità familiari, che incrementa la domanda di residenza anche a parità di popolazione;
- la terziarizzazione, già in corso e probabilmente destinata a crescere, dei centri storici, che alimenta una domanda abitativa di sostituzione;
- l'elevato tenore medio di vita della zona, che può generare una domanda di abitazioni di più alta qualità.

La conclusione ultima, ma provvisoria, è che ci si può attendere una modesta, ma non irrilevante, domanda di residenza, soprattutto di residenza di pregio.

Una domanda di difficile quantificazione, che però potrebbe essere approssimata con una veloce indagine diretta sugli andamenti attuali del locale mercato immobiliare.

1.2.3 La domanda di servizi urbani

L'entità demografica, della Val di Chiana e di Chiusi, non raggiunge la soglia oltre la quale si possa manifestare, in generale, un mercato di servizi urbani "rari". A meno che non siano date specifiche peculiarità. Che, peraltro, qui sembrano esistere:

- il carattere urbano dei centri della valle;
- la specializzazione turistica e qualche produzione di qualità;
- i valori storico-culturali;
- la localizzazione di Chiusi al confine con l'Umbria.

Tuttavia queste peculiarità possono assumere un valore (da accertare) prevalentemente dal punto di vista di possibili attività dei servizi per le imprese (di cui si tratterà dopo).

Per quanto riguarda i servizi privati alle persone (dalle palestre alle agenzie immobiliari, passando per gli Internet points), probabilmente sono in crescita, ma loro ampiezza non costituisce un fattore significativo di domanda, né si può ipotizzare che l'offerta di spazi possa essere un fattore incentivante di tali attività.

1.3 La domanda dei settori produttivi

L'agricoltura e l'industria stanno esprimendo o possono esprimere una possibile domanda di localizzazione, dei servizi di cui potrebbero essere utenti?

I servizi privati e pubblici stanno esprimendo o possono esprimere una possibile domanda di localizzazione diretta?

Un tentativo di risposta a queste domande passa attraverso tre fasi:

- l'analisi della struttura economica odierna;
- l'evoluzione precedente, di cui la struttura odierna è l'esito (provvisorio);
- la valutazione delle possibili prospettive.

1.3.1 L'economia locale

Qui si fornisce un'immagine dell'economia locale attraverso l'analisi dei principali settori d'attività. L'analisi rimane volutamente sintetica essendo la finalità precipua quella di mettere in evidenza l'inquadramento di Chiusi nel contesto economico-produttivo del SEL.

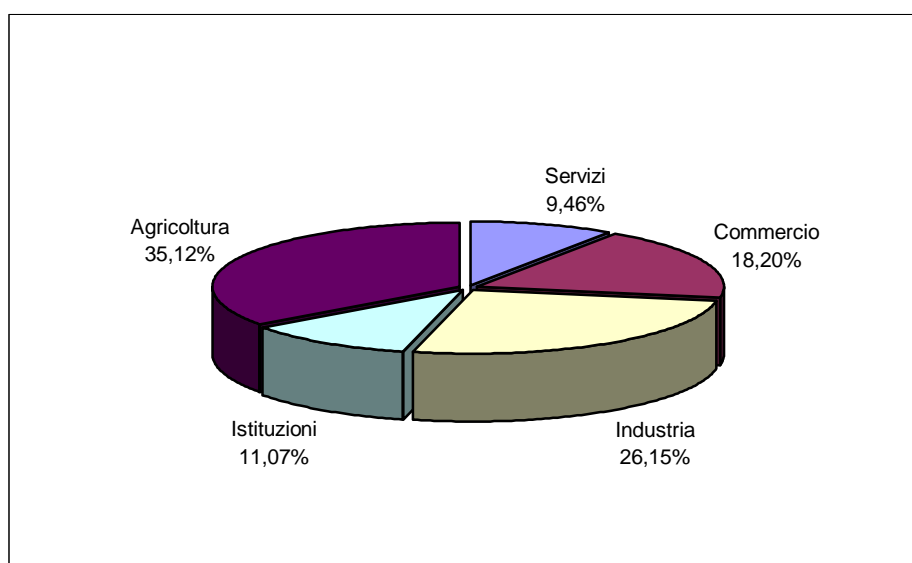
La realtà fornita dall'analisi degli addetti per settore non coincide con la visione pre-analitica, talvolta propria dell'osservatore esterno, di una Val di Chiana trainata dal turismo.

Il settore principale è l'agricoltura⁹ che occupa circa il 35% degli addetti (10532 unità in valore assoluto) totali locali (Tab. 2 e Graf. 7).

Tabella 2. Val di Chiana. Addetti per settore. 2001

Valori assoluti	
	Addetti
Servizi	2838
Commercio	5458
Industria	7841
Istituzioni	3320
Agricoltura	10532
Totale	29989

⁹ Per agricoltura si intende più propriamente il settore primario comprensivo dell'allevamento e della lavorazione non industriale dei prodotti agricoli (vino, olio ecc).

Grafico 7. Val di Chiana. Addetti per settore. 2001 - Valori percentuali

Il dato notevole di per sé, assume ulteriore rilievo se si confronta con il valore provinciale che supera di poco il 20%.

Se si scompone il terziario in Commercio, Istituzioni e Servizi¹⁰ si ottiene che il secondo settore per livello d'addetti è l'Industria, che occupa circa il 26% degli addetti locali, mentre il Commercio occupa circa il 18% degli addetti.

La categoria dei Servizi, che comprende anche le attività turistiche, raggiunge solo il 9,46% degli addetti locali.

Ciò consente una prima osservazione: il peso economico del terziario che può includere segmenti di terziario avanzato è abbastanza ridotto e superato dalle Istituzioni cui va l'11% degli addetti.

Una seconda osservazione, dal punto di vista qui pertinente, è che un'agricoltura, destinata ridurre i suoi occupati, ma in un processo di qualificazione (vino, zootecnia), avrà bisogno di servizi all'altezza.

Lo stesso non può dirsi per l'Industria, il cui ridimensionamento, del resto in corso in tutta la regione, non pare poter avvenire per specializzazioni avanzate, tuttavia l'entità degli insediamenti di Sinalunga e Torrita già oggi esprime una domanda di servizi, che probabilmente trova gran parte della sua offerta fuori del SEL.

D'altra parte, i servizi locali sembrano sotto dimensionati e quindi con probabili prospettive di crescita.

Ma, ecco un punto meritevole d'approfondimenti diretti, la localizzazione della Val di Chiana rende facilmente accessibili centri dotati di servizi avanzati, come Firenze a 110 km, Arezzo a 60, Siena e Perugia a 80.

Centri con cui pare difficile una competizione sulla qualità, a meno di una forte concentrazione sulle peculiarità locali (storia, turismo, produzioni tipiche) e una scelta politica sorretta da risorse investibili.

1.3.2 Zoom su Chiusi

L'analisi dei settori principali dell'economia di Chiusi (tabella mostra che:

- l'agricoltura, settore trainante dell'occupazione del SEL, occupa un posto residuale nell'economia di Chiusi con una percentuale di occupazione del 16%, inferiore alla media provinciale.
- il primo settore per numero di occupati è l'Industria con il 31%, seguita dal Commercio con il 24%.
- i Servizi, al netto dei servizi istituzionali, occupano il 19% degli addetti locali, valore quasi doppio rispetto al corrispondente valore del SEL.

Ciò permette di concludere che il Comune di Chiusi si qualifica come centro di servizi "privati" e commerciali.

¹⁰ Questa scomposizione del terziario tiene in considerazione le diverse logiche economiche e di sviluppo cui rispondono commercio, servizi istituzionali pubblici e servizi privati.

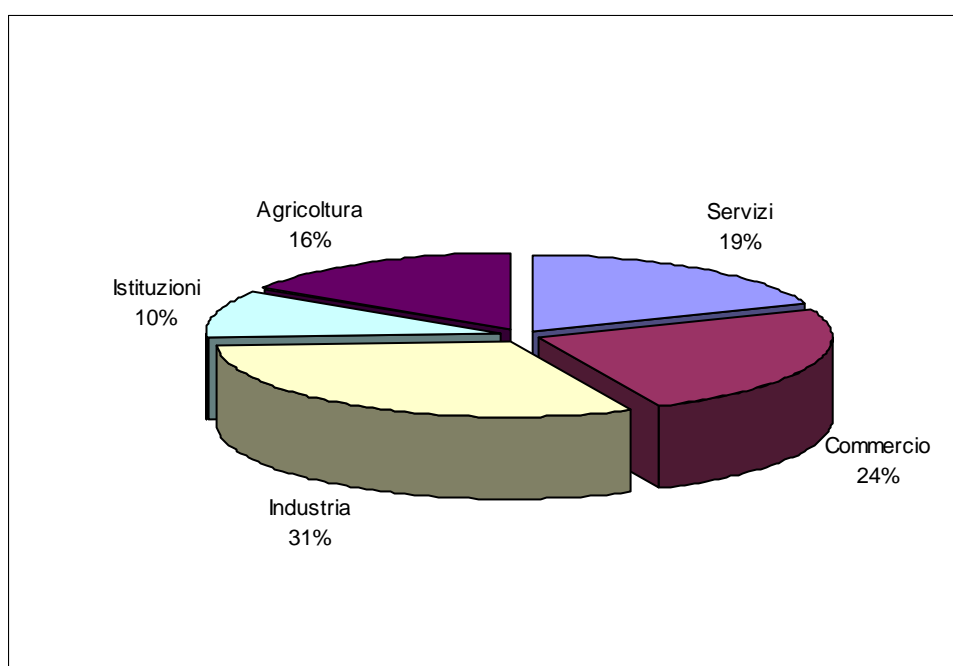
Tabella 3. Chiusi. Addetti per settore. 2001

Valori assoluti

	Addetti
Servizi	746
Commercio	952
Industria	1199
Istituzioni	405
Agricoltura	624
Totale	3926

Grafico 8. Chiusi. Addetti per settore. 2001

Valori percentuali



La disaggregazione per categorie degli occupati nei settori dell'Industria e del Commercio permette di riconoscere che:

- il 63% degli addetti all'Industria è impiegato nel comparto manifatturiero, il 36% nelle costruzioni mentre solo l'1% nella produzione e distribuzione di energia (Graf. 9);
- circa i tre quarti dell'occupazione nelle imprese del settore commerciale è adibita al Commercio al dettaglio (Graf. 10).

Grafico 9. Chiusi. Addetti all'Industria per categoria. 2001
Valori percentuali

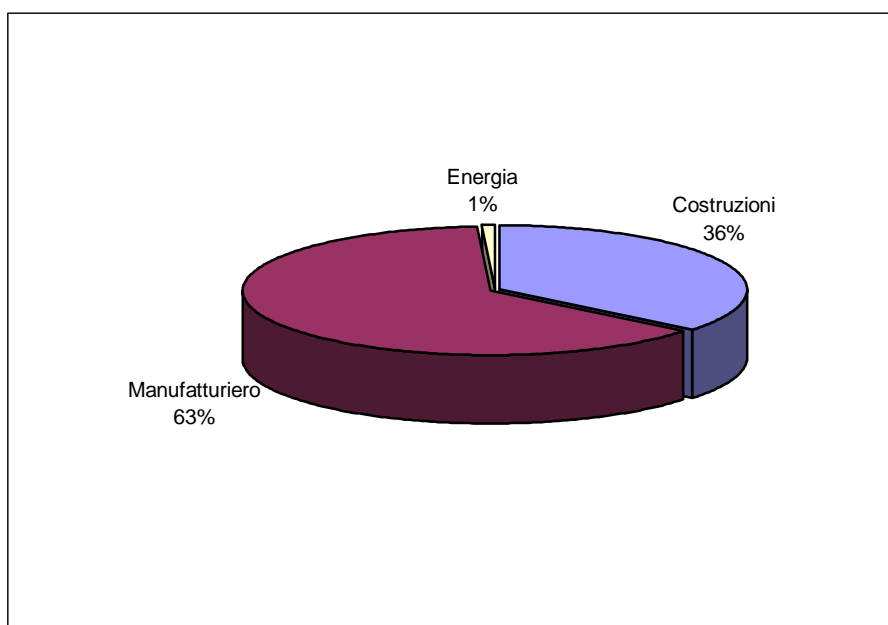
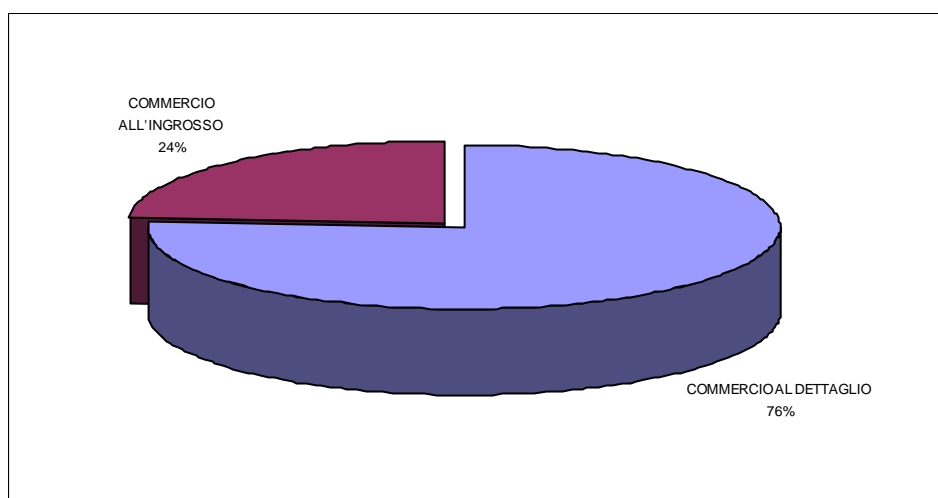


Grafico 10. Chiusi. Addetti al Commercio per categoria. 2001
Valori percentuali

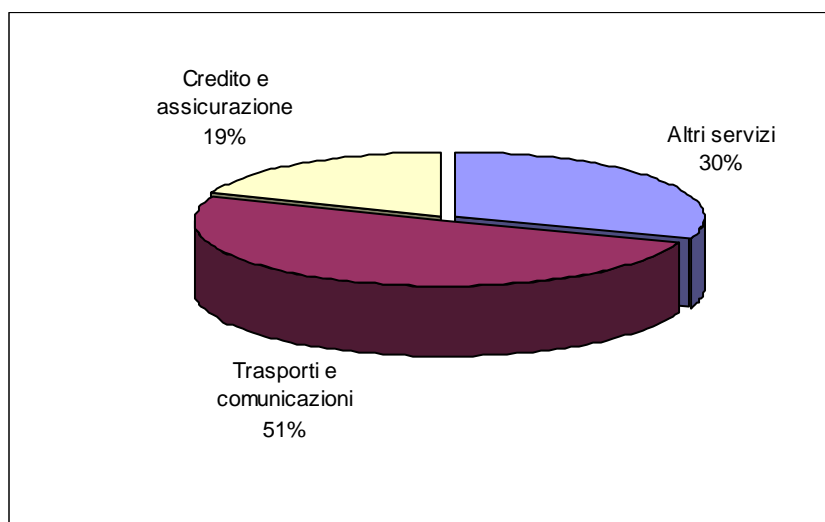


Se si scompongono per categorie i settori dei Servizi e delle Istituzioni si trova che:

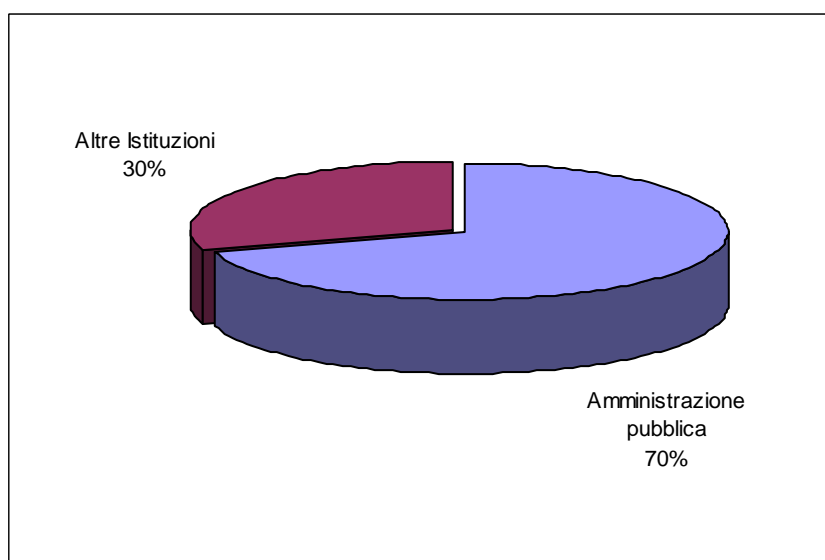
- più del 50% degli addetti ai Servizi è occupato nella categoria Trasporti e comunicazioni; il 19% nei Servizi finanziari e assicurativi; il 30% negli Altri Servizi, che comprendono Turismo e Servizi avanzati (Graf. 11);
- gli addetti alle Istituzioni (Graf. 12) sono costituiti per il 70% dagli occupati nell'Amministrazione pubblica.

Grafico 11. Chiusi. Addetti ai Servizi per categoria. 2001

Valori percentuali

**Grafico 12. Chiusi. Addetti alle Istituzioni per categoria. 2001.**

Valori percentuali



Dunque, a Chiusi, il terziario non è trainato dal turismo, come avviene nella vicina Chianciano, ma dalle attività logistiche e di trasporto, mentre la presenza della pubblica amministrazione è significativa (la seconda, come incidenza, dopo Montepulciano).

Un quadro analitico della distribuzione di addetti e unità locali tra le attività più consistenti di ciascun settore (Tab. 4), consente interessanti riscontri alle valutazioni fin qui svolte:

- le attività più presenti nel settore industriale sono quelle legate all'edilizia (costruzioni e carpenteria metallica);
- nei Servizi si rileva, per un verso, il dato notevole delle attività logistiche e di trasporto cui si contrappone il dato esiguo dei servizi alle imprese.

Tabella 4. Chiusi. 2001. Attività con più di 40 addetti

	Attività con più di 40 addetti	Unità Locali	Addetti
Servizi	Alberghi e ristoranti	51	210
	Assicurazione	23	44
	Credito	12	97
	Servizi alle imprese	8	100
	Servizi per l'igiene e la pulizia	208	92
	Officine per lavorazioni e riparazioni meccaniche	35	135
	Trasporti terrestri	110	241
	Attività ausiliarie dei trasporti	12	117
	Commercio	Commercio al dettaglio	6
Commercio ingrosso		12	177
Industria	Calzature	8	117
	Costruzioni	19	431
	Macchine elettriche e per telecomunicazione	54	53
	Carpenteria metallica	69	85
	Meccanica di precisione, oreficeria e argenteria	40	51
Totale	Minerali non metalliferi	27	137
	Attività con più di 40 addetti	694	2652
	Totale Attività	753	2897
	% Attività con più di 40 addetti	92,2	91,5

Chiusi, con un 53% di addetti ai Servizi (Servizi in generale 19, Commercio 24, Istituzioni 10), si caratterizza per la sua vocazione terziaria, connotata dalle attività logistiche, e quindi con una competitività che ha i suoi punti di forza nella stazione ferroviaria e nel casello autostradale.

Dovesse crescere una domanda endogena di servizi alle imprese (che sembrano avere un possibile spazio di crescita), la città parrebbe in grado di giocare le sue carte.

Le analisi non portano ad individuare una domanda latente di spazi per le attività dei servizi, mentre sappiamo che l'offerta di spazi non genera servizi, ma vocazione della città e fattori di competitività sono indubbiamente pre-requisiti su cui progettare una politica di attrazione localizzativa.

1.4 I processi di cambiamento

Ma qual'è la traiettoria di trasformazione dell'economia e della società locale?

La domanda è cruciale per una prospezione dei futuri possibili, al di là dei dati della situazione odierna e delle tendenze che l'hanno prodotta.

Per rispondere a questa domanda si possono confrontare i tassi di attività nei tre settori tradizionali – Agricoltura, Industria e Terziario – della popolazione locale nel corso degli ultimi 40 anni (l'intervallo temporale in cui avvengono le trasformazioni).

L'analisi offre interessanti spunti di valutazione nel confronto tra le vicende della Val di Chiana e di Chiusi.

La Val di Chiana muta da economia agricola ad economia industriale-terziaria attorno alla metà degli anni 60 (Graf. 13). La trasformazione di Chiusi si compie, invece, all'inizio dello stesso decennio: ma la mutazione è da *economia agricola* a *economia terziaria* (Graf. 14).

Il cambiamento è ulteriormente qualificato da due circostanze:

- mentre in Val di Chiana il settore Terziario "stacca" l'Industria a partire dal 1971 (fino ad allora il peso dei due settori si era equivalso), a Chiusi il maggior peso del Terziario era già un dato di partenza al 1951;
- il declino relativo dell'Industria inizia prima a Chiusi, intorno al 1971, che nell'aggregato Val di Chiana (dopo il 1975).

In sintesi, quindi, la trasformazione strutturale della società locale di Chiusi, dal punto di vista dei tempi, avviene in anticipo rispetto alla media degli altri Comuni, dal punto di vista dell'esito, è pilotata dal Terziario e non dall'Industria.

A conferma della vocazione terziaria della città.

Grafico 13. Val di Chiana. Attivi per settore sul totale della popolazione attiva. 1951-1991

Valori percentuali

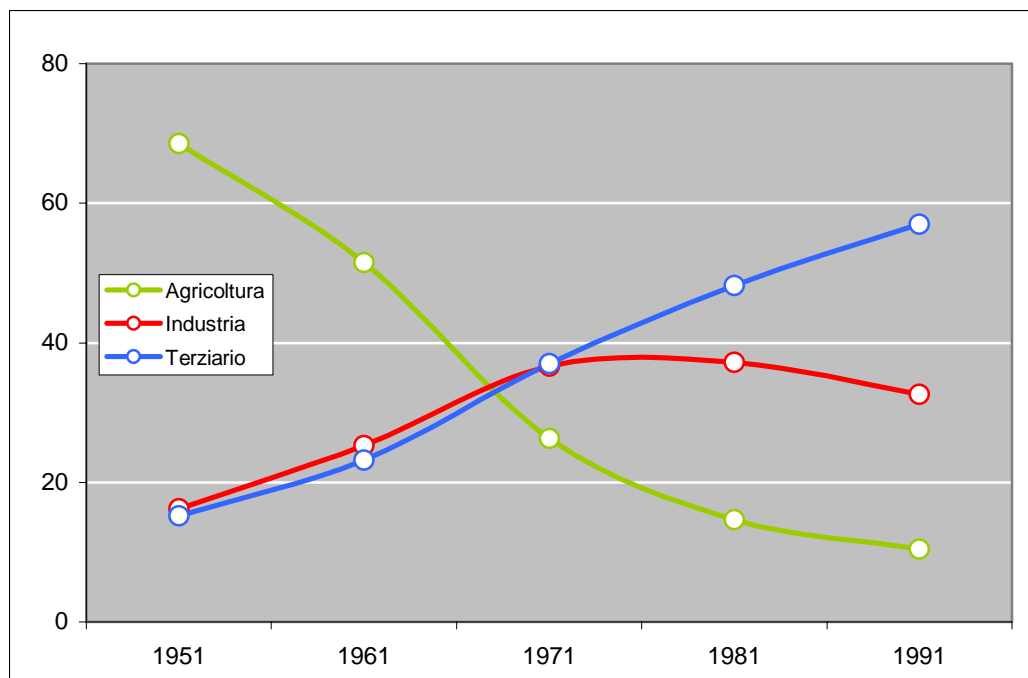
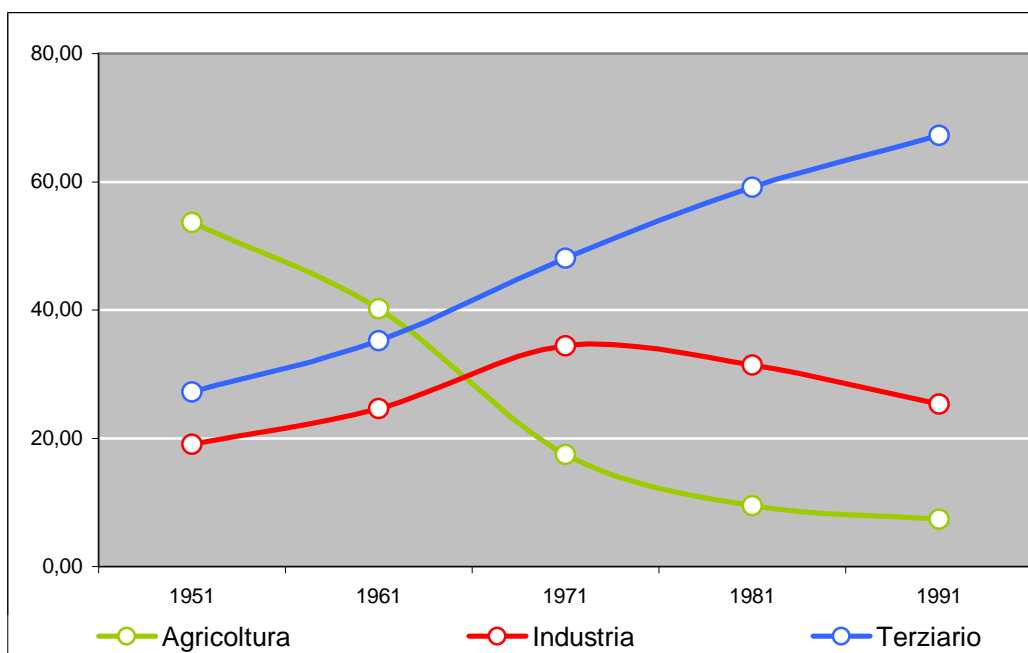


Grafico 14. Chiusi. Attivi per settore sul totale della popolazione attiva. 1951-2001

Valori percentuali



1.5 L'attrattività

Si tenta qui un arduo esercizio previsivo sulla possibilità che la città di Chiusi possa attrarre residenti o attività produttive dall'esterno, ricorrendone i presupposti (per es. l'offerta di spazi abitativi o insediativi).

L'esercizio è arduo per almeno tre ragioni:

- si basa sulla stima della pendolarità per motivi di lavoro: e non è detto che tutti coloro che lavorano a Chiusi ma non vi risiedono trovino conveniente trasferire la loro abitazione; ancor meno probabile è che chi abita a Chiusi ma lavora fuori ricerchi o trovi un posto di lavoro nel comune;
- stima la pendolarità indirettamente, con un indicatore peraltro molto attendibile, ma con una proiezione basata solo sui dati del ventennio 1971-91 (i dati precedenti non ci sono e quelli successivi non sono ancora disponibili);
- non è detto che le attività esterne, che attirano occupati da Chiusi vi si rilocalizzino inseguendo la loro forza lavoro.

Tuttavia, si è ritenuto non inutile l'esercizio perché, come si vedrà, serve a confermare alcuni caratteri socio-economici della città di Chiusi.

Un indicatore sintetico del grado di *attrattività*¹¹ (per motivi di lavoro) di un'area è dato dal rapporto tra addetti (occupati in un certo settore dell'area, ovunque residenti) e attivi (residenti nell'area occupati in un certo settore, ovunque sia localizzato il loro posto di lavoro).

Un valore dell'indice maggiore di 1 significa che l'area è "importatrice" netta di lavoratori dall'esterno. Un indice minore di 1 significa che l'area è "esportatrice" netta di unità lavorative.

Vediamo l'andamento di questo indicatore riferito alla Val di Chiana in confronto con il comune di Chiusi per i settori Industria, Commercio e Servizi.

L'indice di attrattività dell'Industria della Val di Chiana è prossimo all'unità lungo tutto l'arco temporale di riferimento (Graf. 15). La domanda di lavoro locale non ha mai superato l'offerta locale. Allo stesso tempo gli attivi locali nell'Industria hanno sempre trovato impiego all'interno del SEL.

Il dato è indicativo di un settore dall'andamento regolare, che non ha mai subito ristrutturazioni radicali.

Notevole è, invece, l'attrattività dell'Industria di Chiusi, con un valore dell'indice superiore all'unità e in crescita fino al 1991, quando supera la soglia di 1,40 (gli attivi sono il 140% degli addetti), alimentando, quindi, un notevole flusso di pendolarità in ingresso.

¹¹ La valenza dell'indice si riferisce anche ai residenti dell'area considerata. Se in un'area il numero di unità lavorative sovranchia il numero degli attivi locali, le ragioni per una pendolarità in uscita sono tali da rendere il fenomeno marginale.

Non c'è motivo di ipotizzare che le occupazioni che inducono una pendolarità in entrata siano sistematicamente "rifiutate" dagli attivi locali.

L'ipotesi in discussione si verificherebbe nel caso eccezionale di radicale ristrutturazione economico-sociale. Questo non è il caso della Val di Chiana.

Il principio va attenuato quando si scende alla scala comunale poiché i susseguenti mutamenti storici delle specializzazioni settoriali possono aver generato (cristallizzandola) una situazione di forte interscambio locale.